Come saranno le vacanze estive? | pag. 4

Esperienza con i vaccini e scenari futuri | pag. 5

PP1 la giunta cambia il piano a trattativa privata | pag. 6

DISTRIBUZIONE GRATUITA

VENERDÌ 28 MAGGIO 2021

IL GRANDE SORPASSO

VERSO LA GRANDE PESCARA (-583 GIORNI ALLA FUSIONE)

Il Mensile di Montesilvano

Numero 3 anno VII. Seguici su: www.ilsorpassomts.com - facebook.com/ilsorpassomontesilvano - twitter.com/ilsorpassomts

L'Editoriale

Carcerazione preventiva necessaria?

di Mauro De Flaviis

Cari lettori, abbiamo appreso della morte del dirigente del dipartimento di salute mentale della ASL di Pescara avvenuto nella notte tra il 07 e 08 aprile quando lo scorso numero era già stato chiuso e ci siamo all'epoca ripromessi di approfondire il tema utilizzando il nostro solito approccio dell'approfondimento con l'utilizzo di interviste.

Non parleremo del tema dell'indagine e cioè della presunta dazione di danari e della evoluzione della stessa, ma dell'utilizzo dello strumento della carcerazione preventiva nel corso delle indagini e della capacità del sistema carcerario di garantire l'incolumità dei carcerati.

Vi presentiamo a questo proposito quattro interviste, due a operatori della polizia penitenziaria, ad una dirigente del Ministero della Giustizia e ad una psicopatologa docente universitaria. Da tutte le interlocuzioni emerge chiaro e forte il concetto che costringere improvvisamente alla carcerazione preventiva un indagato in odore di reato, intaccandone l'onorabilità futura, comporta sullo stesso un importante e certo impatto emotivo. È altresì emerso che il sistema carcerario, soprattutto nell'era

SEGUE A PAG. 2

In Questo NUMERO

La tutela dei diritti dei consumatori
pag.7

Elisabetta I Regina d'Inghilterra & Bettino Craxi
pag. 9

La Resistenza in Abruzzo
pag. 12

Jolanda de Brienne
pag. 14

Inervista Donatella Di Pietrantonio
pag. 15

Metodo mani pulite?

La vignetta di Freccia

Irene Messina: "Suicidio può rappresentare un atto di soccombimento sotto il peso di un opprimente fato interiore"

di Miriam Severini

Il 7 aprile 2021 viene arrestato insieme ad altri Sabatino Trotta, primario psichiatra dell'O.C di Pescara. Giunge in carcere intorno alle 16.00 dopo essere stato nella Caserma della Guardia di Finanza tutta la mattina a Pescara. L'ingresso in carcere è in genere il momento più delicato per un detenuto, anche per quelli abituali. Sabatino Trotta non è un detenuto qualunque, è uno psichiatra, uno che per anni ha curato i traumi e le depressioni, gli stati di choc di chi il carcere lo ha sperimentato prima di lui, conosce gli strumenti utili per tutelare il cervello dal dolore, dal disorientamento, dal vuoto che può cogliere un essere umano che mai nella vita avrebbe immaginato di poter vivere simili esperienze

Ne parliamo con **Irene Messina**, esperta in psicopatologia, docente presso l'Università degli Studi di Catania, responsabile regionale di A.I.D.E. Alla dottoressa Messina chiediamo di interpretare, semmai fosse possibile, cosa genera in un uomo un desiderio di morte così immediato, così perentorio:

"Condurre un discorso sugli aspetti epidemiologici del suicidio non è sicuramente agevole e ipotizzarne le ragioni nel caso di Sabatino Trotta, primario psichiatra dell'O.C di Pescara, ancor più difficile. Infatti, le statistiche sui suicidi e le definizioni rispetto allo stesso sono state in passato e sono tuttora incerte e in notevole contraddizione fra di loro, e questo sia per le ambigue e carenti registrazioni, sia per l'elevata incidenza del numero oscuro, sia per quel pudore quasi naturale che porta ad occultare i casi di morti autoindotte".

Dunque, la definizione di suicidio, è stata in passato, e resta tuttora un problema di difficile soluzione. Mi piace ricordare ciò che scriveva il sociologo francese **Emile Durkheim**, nell'introduzione alla sua opera più celebre: "*Siccome il termine suicidio ricorre continuamente nella conversazione si potrebbe credere che il significato sia conosciuto a tutti e che sia superfluo darne una definizione*".

Ebbene, a distanza di oltre un secolo da queste parole, ancora non è stata posta fine a questa querelle.

La causa di tale difficoltà va ricercata, secondo me, nel fatto che, avendo il suicidio implicazioni diverse e contrastanti, è quanto mai arduo adottare una definizione che non pregiudichi né le finalità del gesto, né, a maggior ragione, le motivazioni.

Alcuni Autori e Colleghi onorevoli escludono che si possa parlare di suicidio in presenza di una componente ideale, sia essa religiosa, politica, o sociale: chiunque mettesse fine ai propri giorni per affermare un ideale apparterrebbe, piuttosto, alla categoria dei martiri o degli eroi. Un uomo come Pietro Micca, allora, che durante la guerra di successione spagnola morì facendo saltare con una mina la galleria di accesso a Torino, non sarebbe un suicida, bensì un eroe, perché con la sua morte salvò un'intera città.

Eppure, se così fosse, se, insomma, s'intendesse il suicidio come pura e semplice autosoppressione della vita, come mero atto di negazione, del tutto privo di un fine eteronomo, ben pochi sarebbero i suicidi veri tramandatici dalla storia, specie greco - romana. Vorrebbe dire privare il suicidio di qualsiasi significazione che travalichi l'angusto ambito della soggettività.

Ecco perché, a mio parere, appare maggiormente convincente la definizione, a prima vista restrittiva, che ne dà **Deshaies**: "*Il suicidio è l'atto di uccidersi in modo abitualmente cosciente, valutando la morte sia come mezzo, sia come fine*". Ed è in questa cornice di senso, che credo, Sabatino Trotta, abbia dato fine alla sua vita. A un bisogno di annullamento totale di sé, "complesso di Atropo": non vengono, cioè, chiamate in causa le motivazioni, ma unicamente l'atto stesso di darsi la morte, spogliato di qualsiasi significazione. Peraltro, in un momento in cui, la pandemia ci ha sottoposti ad un cambiamento epocale di enormi implicazioni psico-comportamentali.

Il suicidio, dunque, è un atto

SEGUE A PAG. 3

Volando Alto

di Pasquale Sofi

Lo Scatolone

Un territorio diventa vivibile, sia idealmente che pienamente, se vi si costruiscono abitazioni e si sviluppano reti di trasporto e servizi tali da poter interagire gli uni con gli altri. Le infrastrutture poi lo completano, attribuendogli una specificità, caratterizzandone il paesaggio o modificandolo in armonia con l'ambiente. Fondamentali sono le distribuzioni di servizi di approvvigionamento che coprono richieste specifiche di beni primari, energia, mobilità, informazioni. In tal modo le strutture costituiscono una importante presenza fisica perché interagiscono costantemente con le comunità determinandone la qualità della vita quotidiana. Concepire un tale insieme significa avere rispetto per le persone, il loro lavoro e la loro sicurezza, migliorandone la vita negli aspetti estetici, sociali ed economici. L'innovazione tecnologica sviluppa inoltre la consapevolezza dell'impatto che le opere, grandi o piccole che siano, hanno sull'ambiente e sulle persone in termini di valutazione dei livelli di sostenibilità di costruzioni e di infrastrutture con riferimento anche ai consumi, alle emissioni e all'impatto ambientale nonché alla conservazione nel tempo dei manufatti.

Tutto questo la città di Montesilvano lo ignora. Le opportunità occasionali e l'interesse privato negli anni hanno scandito le frequenze, molto spesso frenetiche e caotiche, delle costruzioni che hanno invaso scriteriatamente la quasi totalità del territorio. Oggi non vi è alcuna struttura di pregio concepita e inserita in una visione moderna di comunità, secondo quanto sopradescritto.

Forse avrebbe potuto diventarlo l'edificio che oggi ospita il Liceo Scientifico "Corradino D'Ascanio" ma lo *scatolone, (mi scuseranno gli amici per aver loro sottratto il copyrigt di tale definizione)* che gli sta crescendo a corredo ne ha già offuscato l'imperiosa imponenza, allineandolo all'ordinarietà dell'edilizia montesilvanese. Ma nei fatti della vita è sempre la qualità del capitale umano a determinare la qualità delle risultanze di tutti gli accadimenti.

Certamente non…. "A egregie cose il forte animo accendono" …. le visioni delle pareti del suddetto scatolone, ma pon-

SEGUE A PAG. 2

Noi dobbiamo metterci in testa che la lotta alla corruzione la si fa in un modo solo: cambiando gli italiani, non cambiando le classi politiche. Le classi politiche, anche quelle nuove, si corrompono, è inevitabile *(Indro Montanelli)*

segue **L'Editoriale:**
Carcerazione preventiva necessaria?

post covid-19, non è in grado di garantire un controllo continuo che protegga il costretto da atti autolesionistici. E allora si torna al punto di partenza, il vero punto nodale di tutte le storie simili a questa, sia essa relativa a persone esposte o non esposte, e cioè della necessità effettiva di ricorrere alla carcerazione preventiva nel corso delle indagini. Il sospetto è che la magistratura inquirente utilizzi tale strumento per estorcere facili e rapide confessioni dagli inquisiti in cambio dell'uscita dal penitenziario. A distanza di trent'anni dai famosi accadimenti che stravolsero l'Italia ribaltando di fatto un sistema di Governo del Paese, senza aver garantito un miglioramento dello stesso, sembra che gli stessi metodi continuino ad essere utilizzati per facilitare le indagini, senza tener conto dell'impatto di tali modalità sugli indagati. Ricordo, come indicato dalla dirigente del Ministero di Giustizia, che lo strumento della carcerazione può essere richiesto, in alternativa agli arresti domiciliari se e solo c'è il rischio di essere in una delle seguenti fattispecie: **pericolo di fuga**, **inquinamento delle prove**, **ripetizione del reato**. Io non sono di certo competente in materia e mai potrei suggerire come procedere agli inquirenti, ma in epoca covid-19 e di forti restrizioni, il pericolo di fuga lo vedo davvero trascurabile, l'inquinamento delle prove altrettanto improbabile, se l'indagato fosse stato sottoposto ad intercettazione, e per quanto riguarda la ripetizione del reato assolutamente impossibile se sottoposto a sospensione dalle funzioni. Ripeto di non averne le competenze, ma la misura della carcerazione preventiva nel caso in oggetto mi sembra essere una misura non rispondente alla Legge. Purtroppo questa decisione ha contribuito a portare il Dr. Sabatino Trotta al gesto estremo e di certo la comunità intera non avrebbe voluto assistere a questo evento, viste le innumerevoli attestazioni di stima nei suoi confronti emerse sui social nei giorni successivi alla triste notizia. Sinceramente mi è parso di tornare indietro di trent'anni ai tempi di mani pulite e dell'utilizzo facile delle manette utilizzato per ottenere confessioni facili. Sono stato convintamente pannelliano quando i Radicali chiedevano la separazione delle carriere e la responsabilità civile dei magistrati. Ricordo l'approccio di Pannella che ricordava sempre la supremazia della Legge e di lavorare per riportare i comportamenti nell'alveo dello Stato di Diritto.

Ripeto, non sono un esperto in materia essendo un arido ingegnere, ma la domanda sorge spontanea. Se la Legge prevede che, in casi come questo, l'indagato non deve essere sottoposto a carcerazione preventiva, ma ai domiciliari perché chi ha deciso tale provvedimento non ha rispettato la Legge? Provo a fare un paragone. Io sono dirigente delegato alla sicurezza in azienda e se malauguratamente una mia scelta fosse in contrasto con la legge 81, verrei chiamato a risponderne?

Comprendo e sono consapevole della necessità dell'autonomia della Magistratura, ma continuiamo ad assistere ad accadimenti, dai tempi del pool mani pulite, che dimostrano la non capacità di comprendere gli errori e di reagire agli stessi per garantire il rispetto di chi è indagato, da ritenersi innocente fino al termine del procedimento. Vi rimando agli approfondimenti citati in precedenza e mi scuso se ho toccato la sensibilità di alcuni, ma questa vicenda mi ha sconvolto e ho riflettuto a lungo se fosse opportuno o meno esplicitare il mio pensiero a riguardo, ritenendolo doveroso in memoria di chi negli anni ha subito danni da comportamenti simili a questo.

Passiamo al resto dell'offerta di questo numero, ricco per temi e spunti. In primo piano vi propongo l'interessante intervista alla presidente provinciale di Federalberghi, Daniela Renisi, dove viene affrontato il tema della ripartenza post pandemia nel vitale settore del turismo appiedato da 15 mesi di restrizioni e sperabilmente in fondo al tunnel.

Sempre in primo piano vi rimando al punto della situazione sulle armi vaccinali a nostra disposizione e su quelle future per uscire definitivamente da questo incubo. È evidente come la gestione della vaccinazione in Italia, da quando il generale Francesco Paolo Figliuolo ha assunto l'incarico di commissario straordinario per la vaccinazione, abbia finalmente coniugato efficacia ed efficienza. È stato capace di modificare, a seconda delle circostanze, modalità e strumenti ed è riuscito a spronare tutti gli attori coinvolti per superare l'ambiziosa asticella, comunicata per tempo, in una logica di azione coordinata centro-periferia. Il Generale ha utilizzato a piene mani le sue competenze di gestore di strutture complesse focalizzando e risolvendo rapidamente e con efficacia i punti critici (logistica di distribuzione centro-periferia e differenti sistemi di prenotazione a livello regionale), ha ben identificato le possibilità del sistema e i tempi necessari per arrivare al target nazionale (da ricordare l'annuncio delle 500.000 dosi al giorno e il tempo necessario per arrivarci) e soprattutto ha declinato in obiettivi locali, con tempi e responsabilità chiare, rendendoli pubblici e continuamente misurabili. Questo insieme di azioni ha permesso il fiorire di iniziative come gli open day che, dato lo scarso appeal di alcune tipologie di vaccino, ne ha permesso l'utilizzo nei tempi più rapidi possibile, incrementando l'aliquota di chi ha ricevuto la prima dose, già abbondantemente oltre un terzo della popolazione. Entro meno di un mese da oggi almeno metà della popolazione italiano avrà ricevuto una somministrazione e ciò ci permetterà di ritornare ad assaporare la possibilità di incontrarci di persona e di viaggiare nella nostra splendida penisola senza restrizioni invalidanti.

Vi segnalo l'interessante intervista alla dr.ssa Donatella di Pietrantonio candidata alla LXXV edizione del Premio Strega, del quale si conosceranno i vincitori il 10 giugno, con il romanzo Borgo Sud ambientato a Borgo Marino di Pescara.

Voglio concludere con una bella notizia e mi riferisco alla assegnazione della Bandiera Blu 2021 a Pescara. La Bandiera Blu è un riconoscimento internazionale, istituito nel 1987, Anno europeo dell'Ambiente, che viene assegnato ogni anno in 49 paesi, inizialmente solo europei, più recentemente anche extra-europei, con il supporto e la partecipazione delle due agenzie dell'ONU: UNEP (Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente) e UNWTO (Organizzazione Mondiale del Turismo) con cui la FEE ha sottoscritto un Protocollo di partnership globale e riconosciuta dall'UNESCO come leader mondiale nel campo dell'educazione ambientale e dell'educazione allo sviluppo sostenibile. Bandiera Blu è un eco-label volontario assegnato alle località turistiche balneari che rispettano criteri relativi alla gestione sostenibile del territorio. **L'obiettivo principale di questo programma è quello di indirizzare la politica di gestione locale di numerose località rivierasche verso un processo di sostenibilità ambientale**.

Il Sindaco di Pescara, Carlo Masci, nel corso della campagna elettorale ha posto l'ottenimento della Bandiera Blu per Pescara come uno degli obiettivi primari della sua Amministrazione e con capacità di visione, caparbietà e buona gestione delle risorse disponibili è riuscito a raggiungere l'obiettivo in soli due anni.

Chapot!

Le Bandiere Blu 2021 abruzzesi per Provincia sono le seguenti, tra parentesi le località:

Francavilla al Mare (Piazza Adriatico) - Fossacesia (Fossacesia Marina) - San Salvo (San Salvo Marina) - Vasto (Punta Penna, Vignola, Vasto Marina)

Scanno (Acquevive, Gestione Ciccotti, Parco dei Salici) - Villalago (Villalago)

Pescara (Riviera Nord, Riviera Sud)

Silvi (Arenile Sud, Lungomare Centrale) - Roseto degli Abruzzi (Lungomare Sud, Lungomare Nord, Lungomare Centrale) - Martinsicuro (Villa Rosa, Martinsicuro) - Giulianova (Lungomare Zara) - Pineto (Villa Fumosa, Corfù, Torre Cerrano, S. Maria a Valle Sud, S. Maria a Valle Nord, Lungomare dei Pini/Pineta Catucci/Pineto Centro) - Tortoreto (Spiaggia del Sole)

Mi sarebbe piaciuta la stessa visione e capacità di gestione da parte dei nostri amministratori ed invece dobbiamo annoverare incertezze e lentezza, come dimostrato dalla lettera pubblicata nello spazio delle Lettere al direttore, proveniente dal Servizio Gestione Rifiuti della Regione Abruzzo che sollecita l'Amministrazione ad un riscontro, non pervenuto dall'estate 2020, sul tema del controllo delle sponde del Fiume Saline ad arginare il decennale fenomeno degli abbandoni illegali dei rifiuti.

Rispetto al tema della salvaguardia ambientale del territorio la differenza di passo tra le due Amministrazioni è evidente. Se dovesse servire, ecco un altro motivo per il quale la Nuova Pescara può portare l'area a migliorare le condizioni di vita degli abitanti. Sogno di addormentarmi e svegliarmi all'indomani abitante della Nuova Pescara con Sindaco Carlo Masci e Bandiera Blu sventolante dal Saline al Fosso Vallelunga. Vi abbiamo riportato in foliazione interna i criteri necessari da soddisfare per candidarsi ad essere località assegnataria di bandiera Blu, lettura che ritengo molto interessante. Perché Montesilvano non può impegnarsi seriamente e con priorità ad essere rispettosa dei 33 requisiti per ottenere la Bandiera Blu?

segue **VOLANDO ALTO**
di Pasquale Sofi

gono un preoccupante interrogativo: com'è possibile che in così poco tempo la memoria degli uomini possa diventare tanto labile da dimenticare un evento tragico come quello vissuto anni fa a San Giuliano di Puglia ...? È la constatazione che il popolo nostrano ha l'indignazione facile, ma che purtroppo dura solo tre giorni; a quel tempo, *coram populo*, si gridò "Mai più tetti in cemento"… e anche allora si trattava di una scuola…. . Ma forse Il senatore D'Alfonso, al quale va il riconoscimento della città tutta per aver promosso l'opera e consentito il suo finanziamento, nella frenetica concitazione delle promesse elettorali deve aver fatto un po' di confusione scambiando una palestra scolastica con un capannone industriale…o, forse, la confusione l'hanno fatta altri? Mah! Chissà?? Certo, l'allora aspirante senatore, accantonando machiavellicamente in piena campana elettorale il politically correct, e presentandosi all'open day del Liceo (più sgradevole un successivo "saluto di passaggio" al collegio dei docenti) ha avuto modo di far constatare, ai presenti e non, la forza e l'efficienza del suo fare politico. Grazie al suo interessamento, infatti, con delibera del 22 dicembre 2017 il CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) attribuiva alla Provincia di Pescara la somma di € 1.400.000 (probabilmente sulla fiducia) addirittura cinque giorni prima che progetto della scuola fosse acquisito agli atti della stessa Amministrazione Provinciale (27.12.2017). Sarebbe lecito supporre che a fare tale richiesta dovesse essere l'Ente territoriale, corredandola del necessario supporto progettuale. E comunque il dicembre 2017 segna una pietra miliare nella storia della Provincia di Pescara per la frenesia degli accadimenti, compreso "l'Accordo di collaborazione tra l'Ente Provincia e il Liceo", tutti finalizzati, impegnati e tesi a cancellare il vecchio progetto di Liceo. Dopo la frenesia di dicembre arriva un periodo di stasi al quale pone rimedio il cambio del RUP (Responsabile Unico di Procedimento): con la nomina del nuovo responsabile, decisamente più decisionista, viene inserita, infatti, quella marcia che il RUP precedente aveva titubato nell'inserire.

Sorprende, a quanto si legge, la mancata manifestazione di interesse verso un lavoro da parte dei tecnici dell'Ente Provincia, che certamente non ci fanno una bella figura. Ma queste sono quisquilie, "pinzillacchere" direbbe l'indimenticabile principe De Curtis, o quantomeno interessano poco chi scrive; incuriosiscono piuttosto o fanno sorridere le stranezze quali le gare a trattativa diretta; sembra, dal mio punto di vista profano, una contraddizione in termini. Magari l'operazione sarà anche corretta, ma nel leggere che si aggiudicano le rispettive gare con offerte a ribasso d'asta del 10 % una, con il 5% un'altra, e poi la terza con un ribasso del 1,197%, viene quantomeno da sorridere; anche perché (oltre al fatto che i primi due fanno la figura dei … merli) non esistono come moneta corrente i millesimi dell'euro. Credo che l'aggiudicazione di una gara con una simile striminzita offerta debba essere annoverata nel Guinness dei primati. Tranquillizza e consola il fatto che certamente, come previsto dagli ordinamenti (il D.lgs.50/2016 più volte citato negli atti), viene garantita la giusta e provata esperienza necessaria per affrontare il lavoro e che pertanto non ci saranno inciampi gravi nel portare a compimento l'opera. Infatti, ancora quisquilie possiamo dire del trancio di netto dei cavi elettrici (errore umano o errata consegna?), che ha prodotto soltanto tre giorni di fermo lavori: ordinaria amministrazione oltretutto con le lezioni in DAD (una in più una in meno nessuno ci fa più caso; i genitori mugugnano, ma pochi si preoccupano, tanto a fine anno non ci saranno sorprese). Come anche il versamento di acqua corrente per una decina di giorni (anche in questo caso per i tubi tranciati di netto) non avrà certo creato danni al terreno già di per sé acquitrinoso. Ma in entrambi i casi la mano protettiva del RUP opportunamente ha visto e provveduto. Ed è nell'auspicio di tutti che nelle evenienze continuerà a provvedere! Tanto a pagare sarà sempre Pantalone! Ci avvieremo così ad avere una struttura di ripiego che imbruttisce una mirabile opera ingegneristica, ma che comunque nella valutazione del contesto generale potremo dire che i montesilvanesi avranno ricevuto quanto relativamente al loro Liceo si sono meritati.

In sintesi: Vi serve una palestra??? Ecccecevò!!! Et voilà: così nasce lo scatolone!

Di scatoloni ne avremo ancora a iosa, fino a quando non ci libereremo delle zavorre che inquinano il capitale umano impastando e miscelando l'utile e il superfluo, la mediocrità e la competenza, l'arrangiato e l'efficace, l'orrore e la bellezza etc., tutti fattori che impediscono all'agito di assurgere al rango di alta qualità.

A suo tempo su queste pagine scrissi di come avrei impegnato in maniera più fruttuosa i soldi del CIPE provvedendo a risolvere problematiche tuttora inevase e costruito una palestra di ripiego ma dando continuità all'allora esistente. Certamente nell'attesa di una nuova opportunità o nella speranza che un nuovo politico, più bravo e capace del senatore D'Alfonso nel procurare quanto necessario per un'opera di qualità ed esteticamente più dignitosa dello scatolone ma che, soprattutto, non facesse i montesilvanesi contenti e canzonati.

Irene Messina: "Suicidio può...

SEGUE DA PAG. 1

volutamente intenzionale, un atto compiuto in perfetta coscienza. Durkheim, aveva, infatti, scritto di essere animato dalla profonda convinzione che la vittima "*nel momento stesso in cui commette l'atto che deve porre fine ai propri giorni, sa con totale certezza ciò che normalmente ne deriva*". E da qui aveva, dunque, tratto la sua definizione di suicidio, ancor oggi attuale e seguita da molti: "*Si chiama suicidio ogni caso di morte che risulti direttamente o indirettamente da un atto positivo o negativo, compiuto dalla vittima stessa consapevole di produrre questo risultato*". E dietro questa consapevolezza della vittima si cela una coscienza lucida ed una precisa determinazione.

Dunque, perché l'uomo avverte la necessità o il bisogno di darsi la morte? Filosofi, psichiatri, sociologi, psicoanalisti, religiosi, genetisti e, di recente, anche biologi e cronobiologi hanno apportato contributi interpretativi certamente di rilievo, ma che tuttavia sono apparsi sempre parcellari punti di vista, di fronte ad un fenomeno, quello del suicidio, la cui eziologia restava ancora incerta se non oscura.

Per questo motivo, soprattutto se si è convinti di una sua plurifattorialità, è arduo propendere per un'interpretazione piuttosto che per un'altra. Unica strada da percorrere è quella di restare aperti e disponibili di fronte alle varie possibilità offerte dalle più disparate scienze umane, senza cercare invano un'unica convincente e onnicomprensiva spiegazione per un fenomeno che **Camus** definì, nel suo saggio "Il mito di Sisifo", "*la vera questione filosofica dell'uomo*".

Al di là della teoria, al di là di ogni possibile classificazione, credo che, il suicidio sia una condotta reazionale, una condotta "normale", perché si iscrive nel piano dell'organizzazione del genere umano. L'unica giustificazione valida per tale condotta è quella psicologica, perché essa sola riesce a fornire all'atto un vero e proprio significato morale e quasi metafisico. Il suicidio, credo, "*può essere il mezzo per affermare la propria libertà o rappresentare un atto di soccombimento sotto il peso di un opprimente fato interiore*".

Possiamo, dunque, concludere dicendo che il suicidio è un gesto determinato da una gamma vastissima di variabili, che agiscono proponendo, e non imponendo, la morte come una delle possibili soluzioni per l'individuo che lo mette in atto.

A parere dello scrivente l›arresto di Trotta è un salto all›indietro di 30 anni in puro stile mani pulite, ottenere un risultato immediato "***parla se hai cose da dire e anche se non le hai***" in premio esci o la tua vita è conclusa. Conclusa dal punto di vista sociale, professionale, famigliare, tu non sarai più quello che eri ma diventerai ciò che gli altri immaginano tu sia quando ti incontrano. Un delinquente nei casi migliori, un furbo, un arraffone, un corrotto, un concussore o un concusso. E questo prima, molto prima del terzo grado di giudizio.

PRIMO PIANO

Siamo ancora ai metodi di mani pulite?

Abbiamo intervistato Fiammetta Trisi, dal 2017 dirigente del Centro per la Giustizia Minorile per il Lazio, l'Abruzzo e il Molise presso il Ministero della Giustizia, Dipartimento di Giustizia Minorile e di Comunità. Dal 2000 al 2017 dirigente presso al Provveditorato regionale Abruzzo e Molise del Ministero della Giustizia con i seguenti compiti: progettazione, programmazione, coordinamento e controllo dei processi inerenti la gestione dei detenuti, esame dei regolamenti interni degli Istituti; promozione e valutazione della progettazione pedagogica, verifica e monitoraggio, ripartizione delle risorse economiche; assegnazioni e trasferimento dei detenuti nell'ambito territoriale di competenza e con riferimento ai circuiti penitenziari; analisi della recettività e proposte per la razionalizzazione nell'utilizzo delle strutture detentive; cura dei rapporti con le articolazioni periferiche delle altre Amministrazioni dello Stato, l'associazionismo, il terzo settore, il volontariato e la partecipazione della comunità esterna per il trattamento penitenziario; attività di studio, supervisione formativa e tecnica, analisi e monitoraggio, cura delle statistiche; attività ispettiva e del controllo. Dal 1983 al 2000 funzionario giuridico-pedagogico per il trattamento penitenziario dei detenuti presso l'Istituto Penitenziario di Pescara.

di Mauro De Flaviis

D. Ritiene la carcerazione preventiva necessaria per casi come quello del dottor Trotta addirittura prima del primo interrogatorio?

R. La carcerazione preventiva per una persona incensurata e che fino al giorno precedente mai avrebbe immaginato di vedere la propria immagine così deteriorata e diffusa sui media è sempre da valutarsi con molta attenzione. La nostra normativa prevede in questi casi il carcere preventivo o gli arresti domiciliari, e i secondi da scegliere in via preferenziale a meno di tre fattispecie:

il pericolo della fuga;

l'inquinamento delle prove;

la ripetizione del reato.

Ovviamente siamo nella immediatezza dei fatti e non conosco in alcun modo gli elementi posti alla base del provvedimento restrittivo della libertà personale del dottor Trotta; purtuttavia mi sento di osservare come le possibilità di darsi alla fuga siano, oggi come oggi, piuttosto improbabili, atteso che rendersi latitante è piuttosto complesso e facilmente si è rintracciabili in qualsiasi paese del mondo. Parimenti per quanto concerne l'inquinamento delle prove, in considerazione delle plurime modalità di tracciamento delle utenze telefoniche e telematiche. Per quanto riguarda la ripetizione del reato, trattandosi di ipotesi di reato conseguenti al ruolo esercitato, parrebbero piuttosto difficili anche in una condizione di arresti domiciliari e in vigenza della sospensione dalle funzioni.

Non vorrei piuttosto che fossero ripercorse ancora talune modalità in uso ai tempo del fenomeno "mani pulite" atte a determinare una rapida cosiddetta collaborazione da parte degli indagati, influendo sulla possibile risposta emotiva al ritrovarsi in carcere, in un contesto spersonalizzante spesso vissuto come onta e trauma per chi non vi è abituato o non lo mette in conto come il cosiddetto rischio professionale.

D. Che si fa in genere in carcere quando giungono in carcerazione preventiva personaggi noti che possono avere difficoltà a resistere alla pressione psicologica?

R. Per chiunque sia alla prima esperienza detentiva e laddove possibile, negli istituti penitenziari medio-grandi, essi vengono allocati in sezioni detentive dove sono presenti solo gli arrestati alla prima esperienza. Personalmente ricordo che, negli anni di "mani pulite" quando la realtà abruzzese venne caratterizzata da episodi simili e lavoravo in carcere, entrarono diversi noti politici locali, tra questi il senatore Quieti: fu l'unico a non aver timore di trascorrere la detenzione insieme ai detenuti comuni; altri erano spaventassimi e totalmente sconvolti dall'esperienza che stavano vivendo. Nelle piccole carceri abruzzesi è possibile gestire con sufficiente attenzione i primi giorni di carcerazione, anzi si è avuta sempre molta cura soprattutto con i "primari", i quali sono i più a rischio di mettere in atto gesti autolesionistici; oltre ai provvedimenti di sorveglianza più opportuna e al sostegno psicoeducativo, in genere si pongono i nuovi arrivi in cella con altri detenuti affidabili che svolgono una sorta di sostegno e vigilanza al compagno di stanza. Una ulteriore limitazione da tenere in considerazione per i nuovi ingressi in attesa di interrogatorio è che non possono entrare in contatto con gli altri costretti per gli stessi motivi.

Per quanto il sistema carcerario possa essere delicato e attento con le persone nuove giunte, è comprensibile come, soprattutto se non incensurati, cada loro il mondo addosso e il rischio di suicidio è sempre tenuto bene in considerazione.

Quando un nuovo ingresso arriva in carcere viene effettuata una accurata visita medica e una valutazione psicologica per valutare se esista rischio di violenza verso sé stessi o verso gli altri. Chi effettua la verifica assegna un livello di rischio basso/medio/alto e ciò innesca il livello di controllo da parte degli agenti penitenziari con verifiche che variano dalla mezz'ora alla sorveglianza a vista nei casi maggiormente da attenzionare. È istituito un vero e proprio "servizio nuovi giunti" che va dalla immediata visita medica di primo ingresso alla valutazione da parte dello psicologo, e quindi agli interventi di informazione e sostegno da parte degli educatori.

D. È possibile garantire l'incolumità del costretto con gli strumenti a disposizione dell'organizzazione penitenziaria?

R. È triste affermarlo, ma se qualcuno ha intenzione di suicidarsi, anche se sottoposto a controllo serratissimo, riesce a mettere in atto il suo proposito approfittando dei piccoli buchi di mancato controllo, come accade ad esempio durante il cambio della guardia. Mi sono capitati casi nei quali i detenuti lo hanno fatto restando nella propria cella mentre i condetenuti fruivano dell'aria o nei pochi minuti, appunto, del passaggio di consegne tra i poliziotti di turno oppure recandosi in bagno, quando il compagno di cella sta dormendo. Pochi minuti sono sufficienti per chi è determinato. Spesso chi è veramente intenzionato a farla finita non dà grandi segnali; diverso è il caso di chi vuole mettere in atto solo gesti dimostrativi.

La riflessione, a cui ci porta la vicenda Trotta, è sulla necessità del ricorso alla carcerazione preventiva piuttosto che a misure meno coercitive quali gli arresti domiciliari. Il suicidio del dottor Trotta ha fatto scalpore perché era molto conosciuto e attivo nel sociale, ma quanti altri casi analoghi non trovano echi sui media?

Ecco, il triste epilogo odierno (indipendentemente dalle responsabilità penali dell'individuo) dovrebbe portare a una riapertura del dibattito sulle modalità del ricorso alla custodia cautelare davvero solo come estrema ratio, ovviamente fatte salve le fattispecie relative a gravi delitti o all'apparenza alla criminalità organizzata, e a non ricordarsi che esiste un sistema penitenziario solo quando ci entra una persona nota. La realtà dei nostri penitenziari presenta, per la stragrande maggioranza dei ristretti, persone della marginalità sociale, stranieri, tossicodipendenti o con problematiche psichiatriche. Siamo propri sicuri che il carcere sia il luogo maggiormente idoneo al loro trattamento o piuttosto è contenzione?

"Il sistema è fallito se punire vuol dire perdere la vita"

Abbiamo intervistato un ispettore appartenente al Corpo della Polizia penitenziaria, in servizio da molti anni e prossimo alla pensione, per tentare di comprendere il punto di vista degli operatori degli istituti penitenziari nell'accogliere persone esposte che potrebbero avere il desiderio di chiudere l'esperienza terrena. Il suggerimento dell'ispettore che ha lavorato in un carcere di massima sicurezza per anni è quello di evitare la costrizione di giovani alla prima esperienza o persone esposte mediaticamente negli istituti penitenziari generalisti. Propone strutture più leggere che possano permettere un controllo accurato lasciando maggiore spazio di recupero ai ristretti ed evitando i contatti potenzialmente deleteri con la popolazione carceraria a lunga permanenza.

di Mauro De Flaviis

D. Che si fa in genere in carcere quando giungono in carcerazione preventiva personaggi noti che possono avere difficoltà a resistere alla pressione psicologica?

R. Quella del dottor Trotta purtroppo non è la prima e non sarà l'ultima vicenda. Quanto accaduto certifica che il sistema giudiziario e penitenziario hanno fallito completamente la loro missione: punire non significa perdere la vita e quello del dottor Totta non è il primo e non sarà l'ultimo caso.

Quando arriva in carcere un soggetto a rischio, il medico svolge la visita e il colloquio di primo ingresso, ma anche con il massimo dell'impegno è molto difficile che sia possibile intravedere il grave stato di disagio del ristretto che potrebbe portare a gesti estremi.

D. Ritiene la carcerazione preventiva necessaria per casi come quello del dottor Trotta addirittura prima del primo interrogatorio?

R. Prima di arrivare in carcere in questi casi il sistema giudiziario dovrebbe interrogarsi sulla effettiva necessità di applicare una misura così estrema. Per ridurre l'impatto del carcere potrebbero realizzarsi strutture leggere destinate ad accogliere i ristretti alle prime esperienze, evitando il contatto con chi il carcere lo vive come abitudine. Gli attori della criminalità organizzata in generale non subiscono alcun impatto a entrare in carcere perché sono perfettamente consapevoli di rischiare il penitenziario. Per loro il penitenziario è un passaggio possibile e non una casualità remota. Per persone come Trotta invece il carcere è un'onda difficile da accettare, che può portare a gesti estremi. I giovani andrebbero altresì protetti per tentare il doveroso recupero, sarebbe utile pertanto avere strutture destinate a loro per avviarli con più decisione al recupero.

D. È possibile garantire l'incolumità del ristretto con gli strumenti a disposizione dell'organizzazione penitenziaria?

R. Vivendo il carcere da decenni posso affermare che gli operatori penitenziari mettono in atto attenzioni e sensibilità speciale per chi entra per la prima volta in penitenziario, ma è anche vero che non si hanno sufficienti mezzi per tenere elevatissima attenzione. È un problema dislocare un agente fisso a visionare un detenuto a rischio perché l'organico non è adeguato, e considerando i riposi, le ferie, le missioni, le malattie, tutti fattori particolarmente insidiosi in epoca pandemica, può diventare difficoltoso avere un controllo fisso. È da considerare che in questa particolare contingenza abbiamo avuto nei nostri penitenziari tanti positivi al covid-19 e per quelli che hanno avuto necessità di ricovero abbiamo dovuto organizzare gruppi di controllo di agenti che hanno svolto il piantonamento in ospedale. Ciò nei nostri penitenziari ha obbligato gli agenti a lavorare dalle 7 alle 22 per lunghi periodi al fine di garantire un numero minimo di personale in servizio.

In questo periodo pandemico il personale ha accumulato un quantitativo di stress tale da garantire l'accesso a forme di ristoro psicologico necessarie, ma che purtroppo non possono essere godute per mancanza cronica di personale. Questo dal punto di vista del personale penitenziario è il tema dei temi e genera l'effetto "cane che si morde la coda" senza termine.

"Trauma da ingresso in carcere è tanto più forte quanto maggiore è il divario tra il tenore di vita in libertà e quello in carcere"

Abbiamo intervistato Lanfranco D'Agostino, l'ex segretario generale Cisl FNS Abruzzo, sugli aspetti correlati alle condizioni dei costretti. La FNS rappresenta coloro che lavorano nel campo della sicurezza: ***Vigili del Fuoco, Polizia Penitenziaria, Corpo Forestale****.*

di Miriam Severini

D. Poiché un detenuto è diverso da un altro, quali sono le caratteristiche alle quali fare attenzione?

R. Il problema si pone sin dal momento in cui una persona, facendo ingresso in istituto, viene privata della libertà rimanendo pur sempre titolare di tutti gli altri diritti riconosciuti dalla Carta Costituzionale, primo fra tutti il diritto alla vita e alla salute, che devono essere tutelati indipendentemente dal contesto in cui la persona viene a trovarsi. Pertanto l'Amministrazione Penitenziaria oltre a perseguire i fini istituzionali, cioè assicurare la sicurezza, l'ordine, la disciplina e al contempo favorire, attraverso il trattamento rieducativo, il reinserimento sociale della persona reclusa, ha l'obbligo di garantire la tutela della salute della popolazione detenuta.

È questa la ratio che ha ispirato l'istituzione da parte dell'Amministrazione Penitenziaria del "*Servizio Nuovi Giunti*", rimodulato e ampliato successivamente con il "*Servizio di Accoglienza*" (staff multidisciplinare in cui intervengono medico, educatore, psicologo, psichiatra) consistente in un presidio psicologico che si attiva nei primissimi momenti dell'ingresso in carcere, al fine di individuare per tempo i soggetti che presentino un rilevabile rischio di suicidio dovuto all'impatto, e al conseguente disagio, con l'ambiente penitenziario. La detenzione implica, infatti, per il soggetto recluso, una serie di rinunce materiali rispetto alla vita nel mondo libero e il venir meno di quei riferimenti esterni sociali e familiari, rinunce acuite dal vivere in una struttura rigidamente organizzata e caratterizzata da continue tensioni e situazioni conflittuali che la convivenza coatta con gli altri ristretti inevitabilmente comporta.

Il suicidio è spesso la causa più comune di morte nelle carceri, con una percentuale di circa 19 volte più frequente nella popolazione detenuta rispetto a quella generale. Ogni suicidio naturalmente fa storia a sé, ovvero contiene elementi non generalizzabili e non interamente e immediatamente riducibili a una tipologia; inoltre ogni suicidio rimanda a motivazioni e dinamiche, circostanze e fattori di agevolazione che sfuggono, in parte, a qualunque ricostruzione e a qualunque analisi.

L'ingresso in carcere costituisce per il detenuto un momento di smarrimento, confusione, inquietudine che viene, generalmente, descritto negli studi del caso come "trauma da ingresso". L'impatto con l'istituzione penitenziaria, in particolare per coloro che non hanno avuto precedenti esperienze di detenzione, può essere lo stimolo scatenante per una serie di sintomi come ansia, paura, senso di frustrazione e depressione, cioè di una complessa catena sintomatologica sia sul versante fisico che psichico. **Il trauma da ingresso in carcere può diventare tanto più forte quanto maggiore è il divario fra il tenore di vita condotto in libertà e quello carcerario.**

Ciò vale soprattutto per i reati commessi **dai cosiddetti "colletti bianchi" o che comunque rivestono cariche pubbliche**. I primi giorni della detenzione sono in assoluto il momento a più elevato rischio suicidario, in particolare se la persona è entrata in carcere per la prima volta oppure è tossicodipendente o è accusata di reati infamanti, come la pedofilia o di omicidi in famiglia. In qualche caso è sufficiente che dall'esterno pervenga una notizia dell'evento (tanto più ampliata dai mass media rispetto al ruolo pubblico del presunto responsabile) oppure una notizia dolorosa, quale l'abbandono da parte del partner o della famiglia, perché un equilibrio, probabilmente già precario e ulteriormente destabilizzato dall'incarcerazione, sia definitivamente compromesso e porti alla decisione di farla finita. Sono maggiormente a rischio, come detto in precedenza, i detenuti giovani che entrando in carcere per la prima volta non hanno conoscenza degli stili di vita e delle regole attinenti alla detenzione e sono, in un certo senso, completamente alieni rispetto a un sistema di gerarchie, di relazioni e di prassi che evidentemente sono spesso non facilmente comprensibili.

Hanno alle loro spalle una carriera criminale esigua e sono ancora "giudicabili", non sono "definitivi", proprio perché chi è definitivo, e quindi si trova in carcere da anni, è una persona che in qualche modo quell'impatto iniziale, quel trauma iniziale lo ha superato, lo ha già metabolizzato ed è capace di stare in quell'ambiente.

La capacità di adattamento è infatti generalmente superiore in un soggetto con precedenti esperienze detentive o che riesce a trovare nel carcere punti di riferimento in altri detenuti, perché appartenenti alla stessa organizzazione criminale o perché dello stesso paese o regione. In quest'ottica si può affermare che l'ingresso in carcere costituisce in ogni caso un evento esistenziale stressante che può comportare nel soggetto detenuto "*delle reazioni che vanno da un disturbo di adattamento per arrivare a sviluppare, a volte, un vero e proprio disturbo traumatico da stress*".

D. Nella sua professione le è mai capitato di ammettere un detenuto che in seguito si è suicidato?

R. Nell'istituto penitenziario ove ho lavorato si sono verificati alcuni casi di suicidio ma non strettamente correlati ai primi giorni di carcerazione. Infatti gli eventi a cui mi riferisco sono accaduti dopo un periodo più o meno lungo di detenzione e, pertanto, è plausibile che siano intervenuti dei fattori personali e/o familiari che hanno indotto il soggetto a porre in essere il suicidio.

D. Pensa sia possibile intuire un individuo a rischio durante l'ammissione?

R. La complessità dietro il comportamento suicidario rende particolarmente difficile valutare la probabilità di suicidio. Questo non solo per i numerosi fattori di rischio e protezione coinvolti, ma anche perché maggiore è il rischio più difficile è il controllo, il rigore e l'instabilità del contesto in cui risiede l'individuo.

Non va dimenticato che ogni agito suicidario, anche nel contesto detentivo, è pervaso da una sorta di imprevedibilità. Entrare in carcere rappresenta un evento traumatico per qualsiasi individuo. Uno dei momenti più delicati per il verificarsi di eventi critici è infatti l'entrata nel sistema penitenziario.

Scontrarsi con un nuovo ambiente che comporta la rottura dei rapporti col mondo esterno, e quindi con i propri affetti, vivere in una situazione di incertezza non solo legata alla novità del contesto, ma in certi casi all'incertezza della pena stessa, può portare nei detenuti nuovi giunti reazioni quali ansia, stress e angoscia, che a loro volta possono scaturire anche in un agito suicidario.

D. Cosa consiglierebbe all'Amministrazione penitenziaria affinché tali episodi non avvengano?

R. L'amministrazione penitenziaria negli ultimi anni ha posto particolare attenzione al fenomeno dei gesti autoconservativi e autosoppressivi, intervenendo più volte con numerose circolari anche al fine di ottemperare alle numerose disposizioni contemplate nei Patti delle Nazioni Unite, nello specifico ai Patti sui diritti civili e politici, e alla Convenzione europea sui diritti dell'uomo.

Tuttavia il suicidio in carcere merita una maggiore attenzione psicologica, clinica e sociale per affrontare adeguatamente il tema della prevenzione e fornire alle persone più vulnerabili in carcere un sostegno e servizi adeguati atti a superare il loro pensiero suicida.

In un ambiente così difficile diventa evidente l'esigenza per il detenuto di un supporto psicologico e psichiatrico che non si fermi solo a una mera valutazione inziale, circoscritta al momento dell'accoglienza del detenuto all'interno del carcere; vi è difatti la necessità che esso continui durante il periodo di reclusione, soprattutto per quei detenuti identificati fin da subito come "a rischio". Ma per questo occorrono importanti investimenti in termini di specifiche risorse umane (in particolare psicologi e psichiatri) e un migliore coordinamento con le Asl di competenza alle quali, si ricorda, compete la tutela della salute della persona detenuta.

Come saranno le vacanze estive?

Intervistiamo Daniela Renisi, nuova presidente di Federalberghi Pescara e Provincia, l'associazione di categoria degli albergatori. Daniela, 38 anni, sposata, mamma di due bimbe di 4 e 2 anni, Diamante e Sole, famiglia di origini salentine, cresciuta negli hotel di famiglia, conosce il mestiere dalle "radici".

di Miriam Severini

D. Qual è il suo/vostro ruolo come organizzazione di rappresentanza?

R. Con il mio consiglio, sin da subito, abbiamo posto al centro dell'attività il territorio e lo sviluppo della destinazione. Di conseguenza abbiamo rafforzato il dialogo e il confronto con le istituzioni, in un momento in cui avvertiamo forte l'esigenza di colmare quella mancanza di reale conoscenza del settore che non può ridursi solo in termini di numeri di presenze e arrivi.

Il nostro compito è quello di dare sostegno agli operatori e come ente intermedio abbiamo fatto da raccoglitore delle innumerevoli richieste di aiuto pervenute dal nostro settore e non solo. La forza di reazione degli albergatori è stata incredibile, abbiamo stretto i denti e siamo stati responsabili nell'applicazione di tutti i protocolli.

Ora speriamo solo di avere la possibilità di lavorare nei mesi estivi che sicuramente non saranno sufficienti a colmare le perdite subite.

D. Come si può fare sinergia per rilanciare il settore e l'economia?

R. Questa crisi ha evidenziato, al di là di ogni dubbio, la rilevanza del settore alberghiero e la stretta interconnessione con le attività commerciali e sociali del territorio. Oggi siamo chiamati a modificare i nostri modelli di sviluppo per il futuro turistico e di comunità. C'è stato un cambio di abitudini sia per necessità che per opportunità: è quindi necessario intercettare queste tendenze partendo da un concetto di "smart land" ovvero di territorio intelligente infrastrutturato che sappia promuovere l'identità e la comunità con la tecnologia e il territorio. D'altronde, queste sono le cifre esperenziali che il turista oggi cerca.

Le integrazioni tra il turismo e tutti gli altri settori (mobilità, agricoltura, industria, artigianato, natura, ecc.) porteranno allo sviluppo di nuove proposte a seguito di domande sempre più esigenti. Credo che "vendere" il nostro modo di vivere sarà un buon inizio per la nostra destinazione. L'importante è approcciare, far nascere quei processi partecipativi per anticipare il futuro prossimo che sia coerente e partecipativo tra tutti coloro che occupano un territorio. La ricchezza dei nostri luoghi e la prossimità saranno fondamentali per una via di sviluppo virtuosa e inclusiva.

D. Come saranno le vacanze estive?

R. Ancora vi è grande incertezza nonostante i tanti proclami. Siamo ancora appesi alle zone colorate e al coprifuoco delle 23.00 e non sappiamo come organizzarci. Ma nel frattempo, il turismo, nazionale e quello europeo si organizza, perché è adesso che si pianifica la villeggiatura estiva. Ma senza indicazioni certe e con aperture poco definite i turisti nel dubbio vanno altrove: stiamo regalando turisti all'estero.

D. Che piani avete per ripartire?

R. Una delle *mission* dell'associazione è quella di promuovere progetti ed interventi volti a valorizzare la crescita di un turismo di qualità, sostenibile e responsabile.

Integrando più competenze e realtà progettuali su un piano di azione comune, Federalberghi intende dare impulso alla promozione di iniziative pilota e allo sviluppo di servizi pensati, a partire dalle necessità di quelle fasce d'utenza - sempre crescenti - i cui bisogni speciali non risultano ancora adeguatamente considerati e supportati nell'ambito del sistema turistico.

Promuovere dunque il territorio non come luogo solo da fruire e da cui trarre profitto, ma come luogo amico e solidale che metta in connessione il viaggio con modalità alternative di accoglienza e come attivatore di bacini di fruizione ad esigenze speciali, come straordinario momento di trasformazione capace di fornire ad altri settori del sistema produttivo contenuti, strumenti, pratiche creative e valore aggiunto in termini simbolici e identitari. Sono sempre più convinta che questa via porterà delle succose soddisfazioni in termini umani, sociali e di sviluppo.

Come dicevo sopra, con lo sviluppo di una comunità attenta e operosa, di un territorio che ti accoglie, di un'identità che segna la traiettoria, unite alla comunicazione di questo messaggio in chiave innovativa, le sfide sono davvero interessanti.

Abbiamo l'ambizione di formare i nostri operatori dell'accoglienza affinché siano sempre più pronti a riservare attenzioni a ogni categoria di utenza, anche dei più fragili.

A tal proposito siamo tra le città dove le strutture idonee si preparano ad accogliere al meglio le utenze fragili. A tal fine abbiamo predisposto un protocollo di intesa con il portale "The Eight Day"(https://www.soft-serv.it/cnappd/index.php) guida delle strutture ricettive attrezzate a ospitare persone con disabilità e i loro familiari.

Covid-19: esperienza con i vaccini e scenari futuri

di Romeo Lisciani e Gennaro Passerini

La pandemia tuttora in corso è causata dal coronavirus SARS-CoV-2, isolato nel 2019: da qui il nome Covid-19 della malattia. È un RNA virus con quattro proteine strutturali, una delle quali, la proteina S, è l'antigene dominante, che il virus usa anche per legarsi e infettare la cellula ospite (1). Conseguentemente, per contrastare il Covid-19 gli sforzi si sono concentrati sulla preparazione di vaccini capaci di indurre la produzione di anticorpi neutralizzanti verso la proteina S e di attivare la memoria immunitaria, ma anche di evitare un errore del sistema immunitario, ossia il potenziamento paradosso della diffusione dell'infezione, noto come ADE o Antibody-DependentEnhancement (2).

Vaccini disponibili ora

L'obiettivo del Consiglio Europeo è assicurare la disponibilità di vaccini sicuri ed accessibili a tutti i cittadini legalmente residenti nei paesi della CE e, soprattutto, garantire che questo presidio, fondamentale per la lotta al Covid-19, sia un bene pubblico. Tutti gli Stati membri hanno accesso contemporaneamente ai vaccini, in quantità proporzionale ai rispettivi abitanti. A partire da ottobre 2020, la CE ha stipulato contratti con i produttori di vaccini che consentono l'acquisto di fino a 800 milioni di dosi e ha concluso colloqui esplorativi per ulteriori forniture.

Alla data di questo articolo, l'EMA, l'agenzia regolatoria europea, ha autorizzato per l'uso clinico quattro vaccini. Due di essi, Pfizer-BioNTech (BNT162b1) e Moderna (mRNA-1273), sfruttano la porzione di RNA messaggero che codifica la proteina bersaglio del nostro sistema immunitario (proteina S in questo caso), il quale risponde montando una risposta immunitaria coordinata. Essendo l'mRNA altamente instabile, questo viene inglobato in nanoparticelle lipidiche che ne assicurano il trasferimento nel citoplasma della cellula ospite e lo preservano dalla degradazione, L'esperienza maturata con questi vaccini ha dimostrano un'efficacia del 90% o superiore e una buona sicurezza: gli eventi avversi sono prevalentemente nella sede dell'iniezione e, molto raramente, a livello sistemico (3,4). Ulteriori vantaggi di questo approccio sono la rapidità di produzione, la facilità di introdurre varianti per contrastare eventuali mutazioni che non vengono neutralizzate degli anticorpi suscitati dal ceppo virale originale e, particolarmente importante, la capacità di generare una robusta risposta immunitaria sia umorale che cellulare. Gli svantaggi sono di natura pratica: la necessità di conservare i vaccini in una catena del freddo estrema, compresa tra -80 e -20 C° e la difficoltà di preparazione delle dosi, che necessita della partecipazione di personale specificamente addestrato (5). Gli altri vaccini autorizzato sono Vaxzevria (ChAdOx) di AstraZeneca e Ad26CoV2 S di Johnson & Johnson-Janssen. Rientrano nella categoria dei così detti vaccini a vettore virale, che utilizzano virus non patogeni per l'uomo, modificati geneticamente per esprimere la sequenza dell'antigene virale (proteina S anche in questo caso). Questo approccio vaccinale è già stato impiegato in precedenza per virus diversi dal SARS-CoV-2, ma con esito non sempre soddisfacente, spesso limitato dall'immunità preesistente al vettore (6). Per questo motivo è stato scelto un adenovirus con un'immunità preesistente molto bassa Gli studi clinici hanno messo in evidenza che sono efficaci nella prevenzione del Covid-19 causato dal ceppo originario del virus, ma la loro efficacia nel prevenire la malattia causata dalle nuove varianti SARS-CoV-2 è ridotta o assente (7).

Vaccini disponibili tra breve

In vista del rilascio dell'autorizzazione all'immissione in commercio (AIC), l'EMA sta esaminando la documentazione di un vaccino a vettore virale (Sputnik V, Gam-Covid-Vac) ed uno ad mRNA (CVnCoV, CureVac). È previsto che possano essere disponibili entro questo anno. Per completare il quadro, vanno citati due vaccini progettati in Italia, entrambi in fase clinica 2-3. Il primo (VRC 207 di ReiThera) è a vettore virale ed utilizza un adenovirus di gorilla; il secondo (Evvivax, Takis-Biotech) è di concezione avanzata ed usa la frazione di DNA che codifica la proteina S, ossia l'antigene dominante del SARS-CoV-2 (8).

Vaccinare con una o due dosi

I vaccini Pfizer-BioNThech, Moderna e Astra Zeneca richiedono due dosi per la massima efficacia. La reazione immunitaria avviene anche dopo la prima dose, ma con una produzione di anticorpi neutralizzanti ridotta. La seconda dose la potenzia significativamente, conferendo un'immunità nel 70%- 90% dei soggetti vaccinati (7). Come già detto, la protezione dopo la prima dose è scarsa ed è ancora possibile contrarre l'infezione. In questo caso il virus può replicarsi in presenza di un livello sub-ottimale di anticorpi neutralizzanti: una condizione che favorisce l'emergere di varianti che sfuggono al controllo degli anticorpi (7). Per la scarsità di produzione e distribuzione di vaccini, si è suggerito di allungare l'intervallo tra la prima e la seconda somministrazione per immunizzare il maggior numero di persone con le scorte disponibili. Questa procedura aiuta a migliorare l'andamento della curva epidemica ed attenua la gravità delle manifestazioni cliniche della malattia, ma comporta anche il rischio di insorgenza di nuove varianti del virus perché un livello di anticorpi neutralizzanti medio-basso favorisce l'evoluzione di varianti del virus che hanno una maggiore velocità di replicazione e di diffusione (7). La strategia di allungare l'intervallo tra la prima e la seconda somministrazione è stata adottata nel Regno Unito con il vaccino di Astra Zeneca e, forse non per caso, in questo paese è stata isolata la nuova mutazione B.1.1.7, meglio nota come variante inglese, che viene trasmessa più velocemente e causa circa il 30% di mortalità in più del ceppo originale (9). È caratterizzata da una mutazione nella proteina S, considerata un segno distintivo della resistenza agli anticorpi neutralizzanti (10).

Un commento a parte merita la somministrazione ripetuta di vaccini che usano come vettore un virus. La prima somministrazione suscita la formazione di anticorpi verso il vettore e questo compromette l'efficacia della seconda dose che contiene sempre lo stesso adenovirus. A questo proposito è interessante notare che il vaccino russo Sputnik V usa un adenovirus (Ad26) per la prima somministrazione ed un altro (Ad5) per la seconda (Ad5): la maggiore efficacia riportata per il vaccino con 2 vettori diversi rispetto a quelli con uno solo, suggerisce che la differenza possa essere attribuita all'immunità anti-vettore che si sviluppa dopo la prima commiserazione (11). Per superare il problema posto dall'immunità anti-vettore, potrebbe essere utile usare per la seconda dose vaccini che usano vettori diversi da quelli della prima.

Quanto detto finora riguarda come immunizzare i soggetti che non sono stati a contatto con il virus SAR-CoV-2, ma sarebbe utile stabilire anche come vaccinare i soggetti che hanno contratto il Covid-19 e sono guariti. Uno studio su un numero limitato di volontari ha rivelato che una sola dose di vaccino suscita un titolo di anticorpi neutralizzanti molto elevato, suggerendo che in queste circostanze la seconda dose sarebbe ridondante (7).

Varianti ed efficacia dei vaccini

Il problema delle varianti virali è emerso nella primavera del 2020. La variante B.1.1.7, rilevata per la prima volta nel Regno Unito, è 30%-80% più contagiosa del ceppo originario e si sta rapidamente diffondendo in molti paesi. Viene riconosciuta e neutralizzata dagli anticorpi prodotti dai vaccini Pfizer-BioNTech e Moderna, mentre il vaccino Astra Zeneca è scarsamente efficace. La seconda categoria di varianti, B.1.351 emersa in Sudafrica e P.1 in Brasile, desta più preoccupazione. I dati sull'efficacia dei vaccini disponibili in questo momento sono variabili; Pfizer e Moderna hanno un effetto parzialmente protettivo, mentre quello di Astra Zeneca è molto basso (13). Tuttavia, l'opinione di molti esperti in questo settore è che l'efficacia dei vaccini RNA non sarà sostanzialmente compromessa dalle varianti B.1.351 e P.1, perché l'insieme dei dati clinici suggerisce che gli attuali vaccini hanno la capacità di prevenire ricoveri e decessi, malgrado la ridotta efficacia (12,13).

È possibile che il Covid diventi una malattia stagionale

Il SARS-CoV-2 è stagionale come altri coronavirus ed è possibile che il COVID-19 diventi una malattia ricorrente cronica. La speranza di arrivare ad acquisire l'immunità di gruppo, che porterebbe a una sostanziale diminuzione dei contagi e dei decessi è bassa, perché diversi fattori militano contro. Ci saranno nuove variati del virus, ma non possiamo prevedere la loro frequenza e quanto divergeranno rispetto al ceppo originale; un aspetto critico questo per l'efficacia dei vaccini e per la reattività crociata degli anticorpi neutralizzanti già presenti nell'organismo. Il secondo, ma forse anche il più importante, è la percentuale di persone eleggibili per essere vaccinate ma che rifiuteranno di esserlo. Questo potrebbe essere un fattore limitante per il raggiungimento dell'immunità generalizzata da non trascurare anche in paesi con una popolazione con un livello culturale medio-buono. La prospettiva che il Covid-19 stagionale rimanga con noi per almeno i prossimi anni è concreta. Per questo è necessario prepararci ad accettare un cambiamento dello stile di vita, soprattutto da parte dei soggetti più fragili. Ad esempio, in inverno dovremmo prendere in considerazione di indossare la mascherina in luoghi chiusi e di evitare gli ambienti in cui il rischio di trasmissione è elevato e di mantenere il distanziamento sociale.

Scenari futuri

Malgrado il fatto che l'efficacia complessiva dei vaccini ora disponibili sia ridotta a causa delle varianti, gli studi epidemiologici suggeriscono che essi possono prevenire gli aspetti più gravi e minacciosi per la vita del Covid-19 (12, 13). Tuttavia, l'emergere di varianti più lontane dal ceppo originario del virus, potrebbe alterare l'immunità acquisita con i vaccini o con una precedente infezione. Per controllare efficacemente la pandemia di Covid-19 sarà quindi necessario pensare a cambiamenti nella composizione dei nuovi vaccini.

È molto probabile che il Covid-19 sia un evento comune fino a quando la diffusione del virus non sarà circoscritta a meno del 30% della popolazione mondiale. Questo ribadisce ancora una volta che l'accesso globale ai vaccini è vitale per debellare la pandemia non solo nei paesi con economia media o bassa, ma anche in quelli più sviluppati. Il SARS-CoV-2 ha chiaramente mostrato la sua tendenza a variare rispetto al ceppo originale; per questo si può prevedere che la sua diffusione nella popolazione globale non sarà breve, fintanto che saranno attivi ampi focolai di infezione. Uno scenario possibile nei prossimi anni sarà la vaccinazione annuale e il mantenimento del distanziamento sociale, almeno nella stagione invernale.

Bibliografia

1 Rubin R, JAMA, **235**, 1241-1243, 2021

2 Premkumar L, Segovia-Chumbez B, Jadi R, Martinez DR, Raut R, Markmann A, Cornaby C, Bartelt L, Weiss S, Park Y, Edwards CE, Weimer E, Scherer EM, Rouphael N, Edupuganti S, Weiskopf D, Tse LV, Hou YJ, Margolis D, Sette A, Collins MH, Schmitz J, Baric RS, de Silva AM, Sci Immunol. 2020 Jun 11;5(48): eabc8413. doi: 10.1126/sciimmunol.abc8413

3 Diamond JN, Trost A, Zeng E, Chepigin C and Moselle S, Healt A, Europ Pharm Rew, December, 2020

4 Chapin-Bardales J, Gee J, Myers T, JAMA, **5**, E1-E2, 2021

5 Creech CB, Walker SC, Samuels RJ, JAMA, **325**, 1318-1320, 2021

6 Ledgerwood JE, DeZure SD, Stanley DA, Coates EE, Novik L Enama ME, Berkowitz NM, Hu Z, Joshi G, Ploquin A, Sitar S, Gordon IJ, Plummer SA, Holman LAS, Hendel CS, Yamshchikov G, Roman F, Nicosia A, llivan NJ, and Graham BS, Colloca S, Cortese R, Bailer RT, Schwartz RM, Roederer M, Mascola JR, Koup RA, Su. Downloaded from nejm.org on April 16, 2021

7 Conforti A, Marra E, Roscilli G, Palombo F, Ciliberto G, and Aurisicchio. Molecular Therapy, **28**, 1555-1557, 2020

8 Moore JP, JAMA, **325,** 1251-1252, 2021

9 Rambaut A, Loman N, Pybus O. Accessed January 3, 2021. https://virological.org/t/preliminary-genomic-characterisation-of[1]anemergent-sars-cov-2-lineage-in-the-uk[1]definedby-a-novel-set-of-spike-mutations/563

10 Mascola JR, Graham BS, Fauci AS, JAMA. 2021 Apr 6;325(13):1261-1262. doi: 10. 100/jama.2021.2088

11 Logunov DY, Dolzhikova IV, Shchebliakov DV, TukhvatulinAI, Shcheblya 10.1001/jama.2021.2088.kov DV, DzharullaevaAS, Grousova DM, Erokhova AS, Kovyrshina AV, Botikov AG, Izhaeva FM, Popova O, Ozharovskaya TA, EsmagambetovIB, Favorskaya IA, Zrelkin DI, Voronina DV, Shcherbinin DN, Semikhin AS, Simakova YV, TokarskayaEA, Lubenets NL, Egorova DA, Shmarov MM, Nikitenko NA, Morozova LF, Smolyarchuk EA, Kryukov EV, Babira VF, Borisevich SV, Naroditsky BS, Gintsburg AL, Lancet, **397**, 671-681, 2020. doi:10. 1016/S0140-6736(21)00234-8

12 Stamatatos L, Czartoski J, Wan Y-H, medRxiv. Published online February 8, 2021. doi: 10.1101/2021.02.05.21251182

13 Madhi SA, Baillie V, Cutland CL, medRxiv. Published online February 12, 2021. doi: 10.100/2021.02.10.21251247

POLITICA

PP1. La giunta cambia il piano a trattativa privata

di arch. Giuseppe Di Giampietro (*)
digiampietro@webstrade.it

1. Il 4 Maggio 2021, la Giunta comunale di Montesilvano, formata dal Sindaco e da 5 assessori (2 assessori assenti), decide la variazione urbanistica di un lotto del PP1, piano particolareggiato n. 1, della zona alberghi-Saline, la zona nuova, la più pregiata della città. La Giunta accetta la proposta di variazione del costruttore Di Properzio che vuole cambiare un suo lotto di 11.631 metri cubi, da turistico-ricettivo a residenziale.

Stralcio del piano per il nuovo quartiere PP1 1996, parzialmente realizzato

Sembra poca cosa. Riguarderebbe solo il costruttore e sei amministratori. Ma non è così.

2. Si va a cambiare un piano particolareggiato di 25 anni fa (approvato nel 1996), in cui molti hanno investito, e tutti attendono che decolli. Si sono fatte le case ma non i servizi ed il verde promessi. Un quartiere che ha visto diminuire il valore delle case. Che ancora attende scuole, chiesa, parchi, marciapiedi, piazze e viali alberati. Ed anche il trasporto pubblico in sede propria, dalla Strada Parco a Silvi. Con grandi viali alberati previsti e mai realizzati: Corso Strasburgo, dalla stazione al mare. Un viale previsto di 30 metri con due percorsi pedonali e ciclabili da 10 + 10 metri. Costruito solo a metà, corso Strasburgo ha visto chiudere quasi tutti i negozi aperti. La via Alberto D'Andrea, un vialone alberato, dalla mai nata piazza Germania al fiume e al nuovo ponte sul Saline. Un desolato cimitero di palme morte, impraticabile per qualunque attività. Tutti i servizi, centro commerciale, cinema, palacongressi, parco, sono al di là del viale Aldo Moro, uno stradone pericoloso da attraversare. Mentre tra le case non c'è un metro di pista ciclabile.

Sarebbe il caso di ridiscutere tutto il piano, per concordare il completamento di servizi e verde mancanti. Il problema riguarda tutti, cittadini, turisti che hanno comprato casa, "stakeholder" detentori di interessi. Non 6-7 persone della Giunta che decidono con il costruttore.

3. In realtà **la Legge Regionale urbanistica 18/1983 riconosce che la competenza degli atti di pianificazione ed indirizzo è del Consiglio comunale** e non della Giunta.

La stessa L.R. 18/1983 prescrive che le varianti agli strumenti urbanistici, come i piani stessi, siano sottoposti ai meccanismi di garanzia di rispetto del diritto soggettivo e dell'interesse legittimo di ciascuno, per cui le scelte urbanistiche devono garantire pubblicità, trasparenza e partecipazione a tutti i cittadini, con i meccanismi di adozione, pubblicazione, osservazioni di cittadini e terzi interessati, controdeduzioni, e approvazione finale, sempre da parte del Consiglio comunale, non della Giunta, come espressione degli interessi di tutta la città.

Corso Strasburgo 2013. Non è cambiato nulla negli ultimi anni. Solo molti più negozi chiusi.

4. La Delibera di variante fa riferimento alla L.R. 29/2020 che, nell'intento di accelerare gli interventi urbanistici attuativi, delega alla Giunta, invece che al Consiglio, le varianti urbanistiche non rilevanti. Ma a due precise condizioni:

- che la variante sia "conforme" al Piano Regolatore Generale approvato;

- che gli interventi variati "non alterino il carico urbanistico" già previsto.

Ora né l'una né l'altra condizione sono rispettate nel caso della variante Di Properzio.

5. La conformità al PRG non può essere invocata, perché il piano generale stralciava tutta l'area e delegava al PP1, preesistente e particolareggiato, regole e contenuti dei processi di trasformazione. Per cui è al PP1 stesso che la variante dovrebbe essere conforme. Ma non lo è proprio perché si tratta di una variante, dimensionale e funzionale. In secondo luogo, la variante Di Properzio certamente varia il carico urbanistico dell'area.

Un intervento turistico, richiede standard e servizi legati all'uso stagionale e specialistico dell'area turistica. Abitazioni per residenti richiedono, invece, standard residenziali permanenti, scuole, verde, servizi di cui già oggi il quartiere è carente. Un quartiere, che si sta trasformando lentamente, quello del PP1, da seconde case turistiche ad abitazioni permanenti, per residenti che, magari una volta venivano solo l'estate e oggi vi si trasferiscono, magari per la pensione. Per i nuovi abitanti occorre ridiscutere la realizzazione dei servizi mancanti, perché non realizzati.

via A.D'Andrea 2021. Quello che rimane del viale delle palme (foto De Nigro)

6. C'è poi da aggiungere che la variante Di Properzio insedierà 116 nuovi abitanti (11.613 mc), costoro avranno bisogno di 2.784 mq di nuovi standard urbanistici (24 mq x ab.), verde, parcheggi, servizi locali. La variante richiederà degli oneri, a carico del costruttore, da spendere in loco. Sono i cittadini che abitano il quartiere che devono poter dire la loro su quali servizi urgenti vanno realizzati per primi, tra quelli promessi e mai realizzati.

La città e le attività cambiano ogni giorno. Ma sono coloro che hanno già investito in loco, che hanno il diritto di rivendicare una trasformazione sostenibile, nella direzione promessa ma non realizzata. Il Consiglio Comunale sia la sede di questo dibattito. Ai cittadini sia consentito far arrivare le proprie osservazioni. Insieme ripensiamo la città nuova. I cambiamenti di Di Properzio aiutino a riqualificare il quartiere e a dotarlo dei giusti standard. Altrimenti contribuiranno ad appesantire il quartiere e a svalutare ancora di più il valore di tutte le proprietà, anche di quelle nuove che vorrebbero costruire al posto dei residence turistici e bed and breakfast che non "tirano" più.

(* presidente del comitato Saline Marina PP1 di Montesilvano)

RUBRICHE

PINETINA EX-FEA

Com'era fino all'11 ottobre 2020

Com'è al 28 maggio 2021

L'angolo dell'avvocato

La tutela dei diritti dei consumatori (prima parte)

del Dott. Dario Antonacci
(Giurista e Cultore della Materia in Diritto Notarile nell'Università degli Studi di Bologna)

I consumatori rappresentano quella categoria di soggetti che, nel loro complesso, come si evince dal nome stesso, sono dediti al consumo di beni e servizi.
Nell'ordinamento giuridico italiano, il primo provvedimento normativo a carattere unitario che si è occupato dalla disciplina dei negozi giuridici che rientrano nell'alveo dei contratti dei consumatori e, in particolare, di fornire una apposita tutela alla figura del consumatore stesso si rinviene nel Decreto Legislativo 6 settembre 2005 n. 206, anche conosciuto come "*Codice del consumo*", pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 235 del 8 ottobre 2005 ed entrato in vigore quindici giorni dopo la sua pubblicazione, vale a dire il 23 ottobre 2005.
L'emanazione del Codice del consumo si è resa possibile grazie all'art. 7 della legge 29 luglio 2003 n. 229, concernente il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di tutela dei consumatori, in attuazione di una serie di direttive dell'Unione Europea volte alla protezione del consumatore.
Tra le ragioni che hanno portato il legislatore nostrano all'adozione del Codice del consumo, oltre agli obblighi derivanti, come visto, dalla partecipazione all'Unione Europea, sono da annoverare, in primo luogo, l'affermarsi sempre maggiore della figura del consumatore in un contesto commerciale sempre più globalizzato e volto all'acquisto a distanza di beni e servizi. In secondo luogo, attesa la strutturale e fisiologica debolezza contrattuale del consumatore rispetto al professionista, ulteriore elemento che ha indotto all'adozione del provvedimento normativo *de quo* è costituito dalla necessità, quindi, di fornire una tutela al consumatore in tutte le fasi del ciclo del consumo, ossia nelle fasi di persuasione, di negoziazione e di fruizione.
Dunque, in definitiva, la *ratio* del legislatore si può pacificamente riassumere nella necessità di riequilibrare le posizioni contrattuali delle parti coinvolte nei negozi giuridici soggetti alla disciplina del Codice in oggetto, ponendo su un piano di forza quanto più equiparato le varie parti del contratto.
Tra le innovazioni sicuramente più rilevanti introdotte dal Codice del consumo occorre segnalarne tre su tutte, di cui si dirà meglio in appresso, ossia la disciplina delle clausole vessatorie, ai sensi degli artt. 33 e ss., la nullità di protezione ai sensi dell'art. 36 ed il diritto di recesso *ex* art. 52.
Il provvedimento normativo in analisi, oltre a porre in capo al professionista oneri ben più gravosi rispetto alla situazione *ante* Codice del consumo, risulta essere rivoluzionario dal punto di vista giuridico.
Ed invero, prima dell'entrata in vigore del Codice del consumo non vi era alcuna disciplina unitaria in merito alla tutela del consumatore e le uniche e sporadiche norme che si occupavano della trattazione della materia *de qua*, peraltro in maniera indiretta, si rinvenivano all'interno del Codice civile che, come noto, veniva adottato nel 1942, seppur modificato a più riprese nel corso degli anni.
Gli articoli del Codice civile da annoverare quali primordiali fonti di tutela per i consumatori sono il 1370, il 1341, il 1342 e gli artt. 1469 *bis* e ss.
L'art. 1370 del Codice civile, che disciplina l'interpretazione contro l'autore della clausola, detta tuttora il principio ermeneutico di *interpretatio contra stipulatorem* in virtù del quale "*le clausole inserite nelle condizioni generali di contratto o in moduli o formulari predisposti da uno dei contraenti s'interpretano, nel dubbio, a favore dell'altro*".
Sebbene tale norma ha una valenza particolarmente rilevante, può essere applicata solo in caso di ragionevole dubbio interpretativo e, dunque, solo una volta adottati tutti gli altri canoni ermeneutici contenuti dal Codice civile, in favore della parte che non ha predisposto il contratto, modulo o formulario.
L'art. 1341 del Codice civile, per contro, il quale ad oggi disciplina le condizioni generali di contratto e, in particolare, fornisce la disciplina delle clausole vessatorie che per le ragioni di effettiva tutela è stata ritenuta inadeguata, dispone che risulta essere sufficiente la doppia firma dell'aderente per rendere la clausola, benché vessatoria, inoppugnabile. Inoltre, la conseguenza dell'accertamento della vessatorietà della clausola comporta, ai sensi della norma *de qua*, semplicemente la sua inefficacia.
Parimenti, l'art. 1342 del Codice civile, nonostante l'entrata in vigore del Codice del consumo, ancora oggi disciplina il contratto concluso mediante moduli o formulari. Nello specifico viene previsto che "[…] *le clausole aggiunte nel modulo o al formulario prevalgono su quelle del modulo o del formulario qualora siano incompatibili con esse, anche se quest'ultime non siano state cancellate* […]", così da dare prevalenza alla volontà negoziale espressamente manifestata, vale a dire che la clausola aggiunta dalle parti prevale sulla clausola prestampata anche se meno favorevole all'aderente.
Infine, l'ultimo presidio di tutela primordiale fornito al consumatore è rappresentato dagli artt. 1469 *bis* e ss. del Codice civile.
Le norme da ultime menzionate sono state inserite all'interno Libro IV, Titolo III, Sezione III, del Codice civile, in un apposito Capo creato *ad hoc*, il XIV *bis*, "*Dei contratti del consumatore*", in virtù dell'art. 25 della legge 6 febbraio 1996 n. 52. Tuttavia, il capo che tratta la disciplina dei contratti del consumatore è stato integralmente modificato a seguito dell'entrata in vigore del Codice del consumo e, attualmente, è composto esclusivamente dall'art. 1469 *bis* il quale disciplina in modo residuale i contratti del consumatore. All'uopo, la norma in analisi, a seguito della modifica, sancisce che le disposizioni contenute all'interno del Titolo III "*Singoli Contratti*", si applicano ai contratti del consumatore, solo ove le stesse non siano derogate dal Codice del consumo o da altre disposizioni che risultano essere più favorevoli per la tutela del consumatore, palesando il carattere di norma residuale della stessa e, quindi, riconoscendo la prevalenza su di essa delle norme aventi carattere speciale.
Sebbene i summenzionati articoli ben costituivano una primordiale forma di tutela del consumatore, questi, per tutta una serie di motivi, si sono rivelati nel tempo inadeguati e insufficienti, tanto da rendersi necessaria l'emanazione di un testo normativo unitario quale il Codice del consumo.
Ciò posto, occorre segnalare come nel corso degli anni il Codice del consumo, nonostante le varie modifiche allo stesso apportate, è riuscito a conservare lo scheletro e, quindi, la struttura originaria, rimanendo nel tempo immutato, atteso che le modifiche stesse non erano dirette ad incidere sugli aspetti di primaria importanza del Codice medesimo.
Attualmente il Codice del consumo è composto da 170 articoli mentre al momento della sua entrata in vigore gli articoli che lo componevano erano 146.
Orbene, l'opera viene suddivisa in sei parti, ad ognuna delle quali viene affidata la trattazione di macro tematiche da disciplinare. La parte I, dall'art. 1 all'art. 3, "*Disposizioni generali*", all'interno della quale vengono riportati la finalità e l'oggetto del Codice, i principi generali che informano l'intero provvedimento nonché le definizioni che delineano il campo di applicazione della tutela.
La parte II, invece, dall'art. 4 all'art. 32, prevede norme in materia di "*Educazione, informazione, pratiche commerciali, pubblicità*". Nel dettaglio, in merito all'educazione del consumatore, come sancito dall'art. 4, viene disposto che, al fine di creare un vero e proprio percorso educativo del consumatore, l'educazione di quest'ultimo è orientata a favorire la consapevolezza dei suoi diritti e dei suoi interessi.
A ciò si aggiunga che, in ordine alle "*Informazioni ai consumatori*" *ex* Titolo II, vengono previste una serie di norme volte a disciplinare il contenuto minimo che ogni prodotto deve riportare in modo chiaro, visibile e leggibile, nonché le modalità di indicazione delle dette informazioni, quali il prezzo, le caratteristiche e i materiali utilizzati.
Il Titolo III "*Pratiche commerciali, pubblicità e altre comunicazioni commerciali*" e il Titolo IV "*Particolari modalità della comunicazione pubblicitaria*" disciplinano, rispettivamente, le pratiche commerciali sancendo il divieto di pratiche commerciali scorrette, ingannevoli e aggressive non solo per la tutela del consumatore ma anche nel rispetto della concorrenza e dei mercati nonché le modalità mediante le quali possono essere pubblicizzati i prodotti o i servizi in vendita disponendo che le pubblicità suddette debbano risultare non ingannevoli, veritiere e votate alla tutela dei minori. *(...segue...)*

Disabilità anno zero

di Armando Marcucci

Ho molto creduto e tuttora conservo un margine di ingenua fiducia verso lo strumento del "***PNR = PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA***".

Spinto da questi aneliti ho letto le pagine del citato documento, che si riferiscono al nostro martoriato e spesso bistrattato "mondo", restandone però alquanto (ad oggi) deluso.
Innanzitutto occorre precisare che le nostre tematiche sono affrontate nel capitolo.:

"MISSIONE 5 - INCLUSIONE E COESIONE"
e nei relativi paragrafi.:
M5C1.: POLITICHE PER IL LAVORO
M5C2: INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITA' E TERZO SETTORE
M5C3: INTERVENTI SPECIALI PER LA COESIONE TERRITORIALE.
Nell'ambito del paragrafo che più strettamente ci riguarda, si può da subito riscontrare che le risorse poste a disposizioni, sembrano, non essere sufficienti rispetto alle reali necessità.

Eccole, comunque qui di seguito riportate:
M5C2: INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITA' E TERZO SETTORE
QUADRO DELLE MISURE E RISORSE.: 11,17 Mld. –
ambiti di intervento:

Servizi sociali, disabilità e marginalità sociale 1,45 Mld di cui .:

Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti.: 0,50 Mld

1.2 Percorsi di autonomia per persone con disabilità 0,50 Mld

1.3 Housing temporaneo e stazioni di posta 0,45 Mld

Riforma 1.1: Legge quadro per la disabilità

Riforma 1.2 Sistema degli investimenti in favore degli anziani non autosufficienti.

Rigenerazione urbana e housing sociale 9,02 Mld di cui:

Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre Situazioni di emarginazione e degrado sociale 3,30 Mld

2.2 Piani Urbani Integrati 2,92 Mld

2.3 Programma innovativo della qualità dell'abitare 2,80 Mld

Riforma 2.1 Superamento degli insediamenti abusivi per il contrasto al caporalato e allo sfruttamento dei lavoratori.

Sport e inclusione sociale. 0,70 Mld di cui.:

3.1 Sport e inclusione sociale 0,70 Mld

Esposti i valori tabellari e prima di addentrarci in eventuali critiche e/o considerazioni , è opportuno rilevare che il linguaggio utilizzato e i concetti teorici espressi, risultano fuori da ogni dubbio scritti da persone competenti, che utilizzano termini tecnici "contemporanei", ma forse troppo teorici e non perfettamente calati nelle realtà e senza aver preventivamente sentito, ascoltato ed essersi soprattutto confrontati con le Associazioni delle Persone con disabilità e con i loro familiari.
Il mancato confronto (ed ascolto soprattutto) è da attribuirsi, certamente alla impellente ristrettezza dei tempi e quindi, il tutto può essere ancora, limato, migliorato ed implementato (salvo ovviamente i valori tabellari ahimè).
Senza poter procedere, per ovvi motivi di spazio ad una analitica critica di ogni paragrafo del menzionato documento è pacifico che quando viene scritto.:
"… Specifiche linee d'intervento sono dedicate alle persone con disabilità e agli anziani, a partire dai non autosufficienti. Esse prevedono un rilevante investimento infrastrutturale, finalizzato alal prevenzione dell'istituzionalizzazione attraverso situazioni alloggiative e dotazioni strumentali innovative che permettano di conseguire e mantenere la massima autonomia, con la garanzia dei servizi accessori, in particolar modo legati alle domiciliarità, che assicurino la continuità dell'assistenza, secondo un modello di presa i carico socio-sanitaria coordinato con il parallelo progetto dell'assistenza sanitaria e della rete sanitaria territoriale previsto nella componente 6 Salute (in particolar il progetto Riforma dei servizi sanitari di prossimità e il progetto Investimento Casa come primo luogo di cura)…."
o ancora.:
" Investimento 1.2 Percorsi di autonomia per persone con disabilità. L'Investimento ha l'obiettivo di accelerare il processo di deistituzionalizzazione, fornendo servizi sociali e sanitari di comunità e domiciliari al fine di migliorare l'autonomia delle persone con disabilità……..."
Non si può che contrapporre che, se tali concetti, possono entro certi limiti essere considerati teoricamente corretti per gli Anziani (escludendo ovviamente e rigorosamente i non autosufficienti) questo previsto modo di operare non può certamente applicarsi verso la grande maggioranza delle Persone con disabilità, già residenti o in continuità o in modalità respiro e/o sollievo presso le loro Residenze.
Cercare di perseguire questo "scopo teorico" significherebbe scaricare ancora una volta i relativi costi, sulle famiglie, in particolar modo su quelle dei disabili psichici costi morali, fisici ed economici che le stesse famiglie non sono più in grado di sopportare, specie dopo questo ultimo nefasto anno e mezzo.
Occorrerebbe semplicemente "ripensare" le Residenze esistenti e quelle nuove, attraverso degli schemi che consentano alle stesse di non essere chiuse, bensì aperte e comunicanti verso l'esterno, dove le stesse Residenze siano allocate negli stessi luoghi ed interagiscano con dei Centri Diurni, dove esistano spazi fisici rilevanti e concrete possibilità di formazione professionale che consentano agli stessi di migliorare le proprie condizioni non soltanto attraverso delle idonee e riconosciute terapie, ma attraverso concrete operazioni anche di lavoro e/o gioco quotidiano .
Esemplificando il tutto:
in una ipotetica struttura dovrebbe coesistere una sala pranzo per le Persone con disabilità ed un Ristorante aperto al pubblico,
oppure dovrebbero coesistere un maneggio per praticare l'ippoterapia ed un maneggio commerciale dove la cittadinanza potrebbe far accudire i propri cavalli,
dovrebbe esserci un campo di calcetto dove gli ospiti possano giocare ed i campi di calcetto da affittare a coloro che vogliono giocare a calcio e rilassarsi dopo il lavoro….
Questo piccolo paradiso appena descritto esiste ed è la "Fondazione FORNINO VALMORI" di Forlimpopoli (FC) – sito web.: https://www.fondazione-forninovalmori.it/, ed è stata ideata e realizzata da due genitori di Ragazzi autistici……i quali in vita, hanno deciso, alcuni anni orsono, di realizzare una struttura ideata da loro e non da Teorici studiosi, non una struttura qualsiasi però, ma la migliore delle strutture per i loro Figli…
Non è superfluo evidenziare che, qualche giorno dopo l'apertura la referenziata struttura, si è riempita immediatamente con ragazzi provenienti dalle più disparate località italiane e per potervi accedere oggi occorre attendere mesi se non anni….
Basterebbe nel concreto replicarla. anche pur senza la presenza contemporanea di tutti "gli accessori" sopra descritti (maneggio, ristorante), ma seguendone rigorosamente i principi (aperta ed interagente verso l'esterno).
Non è certo tornando indietro e riscaricando il tutto sulle famiglie (anche se ideologicamente ciò può essere:" à la page",) bensì migliorando ciò che spesso è stato fatto con approssimazione e noncuranza che si realizza il bene delle Famiglie della collettività in generale.
Tutto ciò premesso e considerato, i denari auspicati in questo documento (PNRR) risultano davvero essere pochi…

Parliamo un po'… di calcio

di Guido Di Clemente

Mancano meno di trenta giorni al prossimo Campionato Europeo di calcio. La sua prima edizione risale al 1960, la Francia ne ospitò le ultime quattro partite dal 6 al 10 Luglio. Il torneo fu vinto dall'Unione Sovietica del mitico portiere Jasin che in finale sconfisse la Jugoslavia ai tempi supplementari per 2 a 1. A questa prima edizione non parteciparono per rinuncia l'Italia, l'Inghilterra e la Germania Ovest. Il torneo viene organizzato ciclicamente ogni quattro anni dall'UEFA. Con il passare dei giorni sale l'interesse per gli appassionati soprattutto perché il torneo, che doveva svolgersi nel 2020, è slittato di 365 giorni causa l'emergenza sanitaria della pandemia per Covid.
Inizialmente si era discusso se fare disputare la competizione in un'unica nazione, in seguito si è presa la decisione di fare effettuare le partite in dodici differenti città, per cui dall'11 giugno all'11 luglio 2021 assisteremo ad una edizione degli Europei di calcio itinerante. Si è giunti alla fase finale, che prevede 24 squadre partecipanti: le dieci vincitrici dei gironi di qualificazione, le dieci seconde e le quattro vincitrici degli spareggi, così tutte per sorteggio e accoppiamenti hanno composto i sei gironi della fase finale.
La partita inaugurale del torneo verrà disputata allo stadio Olimpico di Roma alle ore 21:00 con l'incontro tra la Nazionale turca e gli Azzurri. Si entrerà nel vivo della competizione, terminata la fase a gironi, il 23 giugno con la fase ad eliminazione diretta che ci traghetterà tramite gli ottavi di finale ai quarti, poi alle semifinali e infine alla tanto ambita finale che si terrà a Londra nel mitico stadio Wembley.
Analizzando ogni raggruppamento avremo **nel girone A:** Turchia, Italia, Svizzera e Galles.
Nella fase a gironi la Nazionale azzurra non dovrebbe avere problemi nel passaggio del turno. Il CT Mancini ha riportato in questi anni la nazionale a essere una squadra credibile e competitiva con il suo modulo di gioco articolato, il 3-2-4-1 che predilige un buon calcio offensivo con gioco arioso e gradevole. Il cammino diventerà ostico nella fase eliminatoria diretta dove non sarà permesso alcun minimo errore. Si spera che i vari Immobile, Verratti, Chiesa, Pessina, Barella e Donnarumma brillino come stelle nel firmamento degli Europei e allora potremmo anche risultare scomodi outsider per le più blasonate nazionali.
Notizia certo non gradita al CT italiano è il brutto infortunio subito dal valido centrocampista Marco Verratti sabato 8 maggio durante l'allenamento. Sembra avere riportato in seguito a una contusione una distensione del legamento collaterale medio del ginocchio destro, e solo gli esami clinici dei prossimi giorni potranno rassicurare il CT Mancini sui tempi di recupero e il suo utilizzo nell'imminente Campionato Europeo. Dalle prime indiscrezioni da Parigi sembrano arrivare notizie rassicuranti sul suo recupero. Certo possiamo asserire che Verratti è giocatore sfortunato, nelle quasi nove stagioni nel clan azzurro il centrocampista del PSG ha raccolto solo 40 presenze in nazionale per vari infortuni che ne hanno impedito la partecipazione alla maggior parte dei grandi tornei.

La nazionale svizzera dovrebbe risultare sulla carta la seconda favorita al passaggio del turno: è questa squadra fisica con alcuni talenti di spicco come l'atalantino Freuler, l'estroso Shaquiri del Liverpool e Seterovic punta di stazza del Basilea.
La Turchia e il roccioso Galles, la prima con giocatori come Yilmaz e il milanista Chalanoglu e il secondo con Bale e Ramsey, puntano a essere le sorprese del girone.
Nel girone B con le nazionali di Danimarca, Finlandia, Belgio e Russia avremo un raggruppamento più equilibrato ma anche più incerto rispetto al girone A.
Il Belgio, squadra esperta con i suoi Castagne, Lukaku, Hazard, Mertens e il portiere Courtois potrebbe risultare la regina del gruppo e essere persino annoverata tra le prime quattro pretendenti al titolo europeo.
La Danimarca, squadra solida e di buona qualità tecnica, annovera tra le sue file due affidabili difensori centrali, Christensen e Kiaer unitamente alla stella Eriksen, kluivert e Pulsen e si giocherà contro la Russia, squadra un po' datata ma fisica e sgorbutica, il secondo posto nel gruppo.
La Finlandia, anche se squadra molto strutturata fisicamente, corsa e atletismo, sulla carta dovrebbe risultare la cenerentola del girone, benché a volte nel calcio si stravolgano i pronostici.
Nel girone C con le nazionali di Ucraina, Austria, Macedonia, l'Olanda si accredita come favorita ai nastri di partenza, forte sulla costruzione del gioco, con interpreti di livello internazionale. Maestri del calcio totale si presentano in difesa con giocatori come Blind e De Lingt, con un centrocampo stellare con De Roon (Atalanta), De Jong, Winaldum, Van De Beek, e le punte De Pai e Malen.
I bianchi danubiani sono leggermente favoriti per la seconda piazza nei confronti dell'Ucraina dell'esordiente tecnico Shevchenko e della Macedonia del nord, simpatica nazionale di nonno Pandev.
Il girone D, interessante, dove la Repubblica Ceca proverà a sorprendere per la seconda piazza la Croazia forte di un centrocampo di spessore internazionale con i suoi Modric, Kovacic, Brozovic e Pasalic.
La Scozia sulla carta sarà la cenerentola del gruppo, mentre l'Inghilterra con il suo centrocampo atletico e tecnico unitamente ad un tridente con Lindgard e le meraviglie di Harry Kane e Sterling risulta la favorita del girone.
Il girone E risulta equilibratissimo, difficile pronosticare chi potrà aggiudicarsi il secondo posto perché potrebbe bastare un singolo episodio per spezzare l'equilibrio tra la Svezia, squadra estremamente fisica, dal gioco scolastico ma redditizio, che può contare su Kulusevski, Ekdal, Svamberg e su Ibraimovic, giocatore nonostante l'età ancora determinante; la Polonia, dal gioco collaudato e con giocatori affidabili come il portiere della Juve Szszesny, Zielinski del Napoli, gli attaccanti Levandowscki, Milik e Platek.
Corsa a sé credo farà la Spagna, squadra che viene accreditata tra le favorite per il titolo europeo, forte nel suo gioco palla a terra espresso dai vari De Gea, Garsia, Ramos, Alba, Morata, Torres, Busquets, Oyarzabal, giocatori dall'alto tasso tecnico e di sicura affidabilità.

Penso che per la Slovacchia, che non annovera giocatori di livello adatti a questo torneo, sarà arduo e faticoso raggiungere l'obiettivo della qualificazione per il turno ad eliminazione diretta.
Il girone F, lo definirei della "morte" per la presenza in essa di tre nazioni accreditate tra le migliori compagini europee e per la cruenta battaglia sportiva che ne deriverà per la lotta per il primato: il Portogallo, campione in carica, proverà a riconfermarsi forte di una formazione collaudata nei giocatori come Cancelo e Guerreiro, il talentuoso centrocampista Bruno Fernades, Bernardo Silva e Danilo Pereira, il top player Cristiano Ronaldo a Andrè Silva e Joao Felix, fiori all'occhiello di questa squadra. La Francia, campione del mondo in carica, squadra con una maggiore valutazione di mercato, dove brilla la stella Kylian Mbappè, uno dei pezzi pregiati del prossimo calcio mercato. La Germania, nazionale europea con il maggiore numero di presenze e continuità di risultati nelle due massime competizioni calcistiche: tre volte campione europeo in sei finali e quattro campionati del mondo vinti con otto finali disputate.
Infine l'Ungheria con giocatori di modeste qualità tecniche che applicano un gioco prettamente difensivo: sarà impresa complicata potersi qualificare alla successiva fase a eliminazione diretta.
In conclusione, sono convinto che assisteremo a giornate di sport entusiasmanti che concorreranno ad apportare un po' di ottimismo in un anno particolarmente impegnativo per le note implicazioni pandemiche, economiche e sociali… . Chi vincerà il torneo? Non prevedo particolari sorprese, le aspiranti sono senz'altro la Francia in primis con una marcata preferenza, a seguire Germania e Spagna; ma una piccola attenzione la riporrei anche nei confronti di Olanda e Belgio.
Vi chiederete perché non pongo grande considerazione nei confronti dei campioni uscenti, il Portogallo. Ritengo che il grosso valore aggiunto di questa squadra, Ronaldo, non sia più determinante come nel passato per le sue condizioni fisiche non più performanti data l'età, e nel calcio di oggi è sempre più fondamentale una energica fisicità e velocità del gioco.
Pensate che mi sia dimenticato della Nazionale italiana? Se il mix di valori reali, forma fisica e un po' di fortuna non saranno penalizzati diremo la nostra, e chissà se un po' di silenzio scaramantico non sia il segnale di una non vana attesa …!! Forza Azzurri, tra circa un mese ne sapremo di più.
Albo d'oro campionati europei di calcio
1960 URSS 1964 Spagna 1968 Italia 1972 Germania 1984 Francia 1988 Olanda 1992 Danimarca 1996 Germania 2000 Francia 2004 Grecia 2008 Spagna 2012 Spagna 2016 Portogallo.
Delle grandi del calcio continentale, solo l'Inghilterra non si è mai aggiudicata il torneo.

Media e dintorni

Desidero Ergo Sum

di Pierluigi Lido

Sono tornato, per i miei quattro affezionati lettori. Scrivere non è una cosa semplice, soprattutto perché ci mette in contatto con noi stessi e non sempre a me va di mettermi in contatto con la scrittura. Non sarò costante, ve lo prometto, o vi scriverò per sempre, ve lo prometto. Queste sono le uniche due cose che posso garantirvi con certezza. Da un anno e passa siamo a testa in giù con il sangue al cervello e assieme ai nostri simili, gli altri esseri umani, siamo rassegnati a questa condizione che sembra essere immodificabile. Ma così non è.

Il covid sembra essersi trasformato in una colpa da espiare, sembra la peggiore vendetta di un dio che sta facendo pagare al mondo tutta l'arroganza e la mancanza di limiti e di buon senso che abbiamo accumulato e varcato in questi anni. Ma così non è.

E invece è tutto molto più semplice e ci ricorda solo che siamo degli animali in mezzo ad altri animali, al netto di quanto possiamo esserci montati la testa. Siamo passati dalla bulimia della vita pre-covid all'anoressia della socialità e dei sentimenti, con la differenza che non possiamo nemmeno vomitare il sintomo della nostra patologia e non possiamo nemmeno dare sfogo al disturbo.

Il problema vero è che da oltre un anno non desideriamo più, perché ce lo impongono il buon senso e lo spirito di conservazione, quello della nostra salute e di quella degli altri. Siamo di fatto animali tra animali, in gabbia. Ma così non è.

Desiderare è un concetto molto più profondo di quanto la lingua italiana possa essere in grado di circoscrivere. *Desiderare* è una scintilla che scatta in noi quando ci emozioniamo per qualcosa di bello; *desiderare* è il motore delle nostre iniziative; *desiderare* è pensare di creare una progettualità; *desiderare* è sognare un bambino o anche più semplicemente ricominciare a scrivere per questo mensile. *Desiderare* non ha niente a che fare con gli oggetti, il denaro, le pulsioni e i bisogni: è molto di più. *Desiderare* ha un nome e un cognome con dentro la nostra storia e tutte quelle cose belle e giuste di noi che abbiamo lasciato indietro, che abbiamo ignorato, dimenticato o peggio combattuto con forza, aggredito.

Cratere meteoritico nella piana di Secinaro (Parco Sirente Velino)

Il covid ha creato enormi danni psicologici a un numero inquantificabile di persone e ha messo all'angolo le migliori spinte vitali di tantissime persone. Il covid e le sue conseguenze sembrano aver vinto sulla vita, sulla pulsionalità e sui nostri desideri. Ma così non è.

Desiderare è riappropriarsi della progettualità della propria vita, pensare che non sarebbe andato tutto bene ma sapere che siamo ancora vivi e vegeti con i nostri desideri.
Tornare a scrivere per questo mensile ne è la mia personale testimonianza.
Statemi bene, è l'unica cosa che conta.
Passerà la nottata.

DOVIM S.a.s.
Corso Umberto, 219/C
65016 MONTESILVANO PE
Tel. 085.4454496
Fax 085.4456566

L'angolo dell'astrologo

Elisabetta I Regina d' Inghilterra

di Fernando Guarino

Nel mensile di marzo abbiamo affrontato la grande importanza dell'Ascendente Capricorno (segno dello Zodiaco considerato sin dall'antichità simbolo del potere) nella Carta Natale di Federico II e di Carlo V d'Asburgo. Sono molti i Re, i Capi di Stato ed importanti politici che hanno questo Ascendente. In questo numero analizzeremo in modo particolare il quadro astrale di una grande donna di potere: la Regina Elisabetta d'Inghilterra (1533-1603). Ultima Regina della dinastia Tudor, figlia di Enrico VIII e di Anna Bolena, nel 1558 succedette alla sorella Maria e regnò ininterrottamente per 45 anni fino alla sua morte che avvenne nel 1603. Il suo lungo regno segna un periodo glorioso della storia inglese. La Regina governò con astuzia e saggezza trasformando l'Inghilterra in una nazione ricca e potente.

Elisabetta I

Elisabetta, detta anche la Regina Vergine (non si è mai sposata) non ha avuto certamente una vita facile (in questo una grande somiglianza con Federico II e Carlo V) non solo per le pesanti responsabilità e problematiche di natura politica ma anche per rivalità e vicende familiari. Per quanto riguarda Elisabetta poi c'è stata la tragica fine della madre, Anna Bolena, decapitata da suo padre, il terribile Enrico VIII … Quest'ultimo era ossessionato dall'idea di non poter avere un erede maschio continuatore della dinastia Tudor. In effetti le sue numerose mogli (sei) che si avvicendarono nel corso degli anni per tutta una serie motivi non riuscivano ad accontentarlo. Due di esse (anche per motivi religioso-politici) furono decapitate altre furono allontanate e il Re Enrico VIII non avrebbe mai immaginato che alla fine sarebbe stata una figlia femmina, Elisabetta, a portare tanto in alto il nome dei Tudor trasformando l'Inghilterra in una delle più grandi potenze economiche e politiche del tempo.

Enrico VIII

POLITICA ELISABETTIANA

Elisabetta seguì nei primi anni del suo regno una politica di compromessi sia nel campo religioso, tra cattolici e calvinisti, sia nella politica estera tra Francia e Spagna. Successivamente, una volta rafforzati i poteri dello stato, riprese le grandi linee del programma politico di Enrico VIII con il definitivo consolidamento dell'anglicanesimo e della piena sottomissione della Chiesa al potere monarchico. Ella si pose come la più risoluta rappresentante del protestantesimo che nel '500 dilagò anche in Germania soprattutto e in altri paesi Europei contro la Chiesa Cattolica.

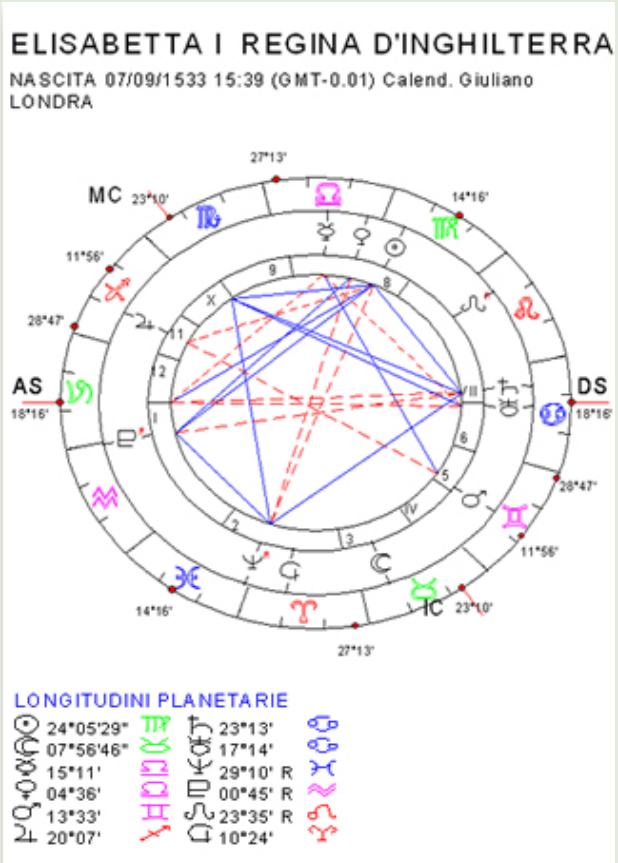
Nel 1563 con **l'ATTO di SUPREMAZIA** si affermò la superiorità della Corona sulla Chiesa d'Inghilterra. Ciò le valse la scomunica della Chiesa Romana e l'ostilità della cattolicissima Spagna. Nel 1587 fece condannare a morte Maria Stuart Regina di Scozia che, seppure in prigione, continuava ad essere al centro delle trame cattoliche contro Elisabetta.

Nel 1588 Filippo II di Spagna armò una grande flotta di 130 navi e 24000 uomini (la cosiddetta Invincibile Armata) con l'intento di attraversare la Manica ed invadere l'Inghilterra. Ma l'energica sovrana Elisabetta tenne un memorabile discorso alle truppe a Tilbury e la flotta inglese, più agile e rapida, guidata da Charles Howard e da Francis Drake, inflisse una durissima sconfitta alla Invincibile Armata. Questa vittoria chiaramente aumentò di molto la popolarità di Elisabetta.

Elisabetta con navi

Durante il suo regno l'Inghilterra visse una stagione di intenso sviluppo economico e culturale e si affermò sulla scena europea e mondiale anche come potenza marittima e commerciale. Mise in pratica un sistema produttivo moderno attraverso l'incremento della produzione laniera, la ripresa agricola e l'industrializzazione. Durante l'Età Elisabettiana (così fu chiamata) ci fu un generale aumento del benessere, lo sviluppo di centri urbani e l'affermazione della borghesia. Magnifica fu la fioritura culturale e artistica di cui il massimo esponente fu rappresentato da William Shakespeare.

Elisabetta morì il 24 marzo 1603! Secondo gli storici la morte sarebbe stata causata dall'uso quotidiano del "ceruso veneziano" un cosmetico a base di piombo molto diffuso all'epoca ed utilizzato per sbiancare il volto.



Carta natale Elisabetta I

Carta Natale di Elisabetta I

Elisabetta Tudor nata il 7 settembre 1533 alle ore 14,54 Londra

Vergine Ascendente Capricorno

Elisabetta I, nata nel segno della Vergine, fu chiamata anche Regina Vergine perché non si è mai sposata. Ma effettivamente mai come in questo caso la sovrana incarnò perfettamente le caratteristiche tipiche del segno zodiacale di appartenenza: razionale, laboriosa, efficiente, schiva, diffidente. Gli appartenenti a questo segno di Terra sono dotati di grande spirito di osservazione e senso pratico mentre dal punto di vista affettivo non sono certamente dei passionali. L'Ascendente nel Capricorno, anch'esso segno di Terra, aggiunge alla ponderatezza di matrice virginea la fredda logica organizzativa e la fermezza di polso di chiara matrice capricorniana. La grande personalità, la determinazione, le capacità decisionali di Elisabetta sono esaltati anche da una amplissima Casa Prima che va ben oltre i normali 30-35 gradi e si spinge fino a 50 gradi dal segno del Capricorno fino al segno dei Pesci. In questa Prima Casa è presente, tra l'altro, anche uno straordinario Plutone in fortissimo aspetto di trigono (120°) col Sole; questo piccolo e lontanissimo pianeta lo si riscontra nel Tema Natale di grandi personaggi di fama internazionale: Leo Messi, Cristian Barnard, Vladimir Putin, Padre Pio. La strettissima congiunzione tra Saturno e Urano indica durezza, intransigenza e radicalismo nel perseguire uno scopo. In questo Tema Natale così ricco di punti di forza e di aspetti favorevoli però c'è un punto debole… una Luna in Toro completamente isolata, fredda. Secondo gli astrologi moderni un pianeta "isolato", senza alcun collegamento con altri pianeti (cosa tra l'altro abbastanza rara), è da prendere in seria considerazione. La Luna rappresenta in un oroscopo la affettività, la donna, la Madre! Una madre che le è mancata… Anna Bolena fu decapitata dal padre Enrico VIII quando Elisabetta aveva poco più di tre anni…

Bettino Craxi

Mario Draghi

Bettino Craxi Nato il 24 febbraio 1934 alle ore 5,30 Milano.

Pesci Ascendente Capricorno

Eletto Segretario del Partito Socialista Italiano nel 1976 Bettino Craxi ha saputo abilmente destreggiarsi tra i due grandi Partiti dell'epoca: la Balena Bianca, alias Democrazia Cristiana, e il forte Partito Comunista dell'Europa guidato da Enrico Belinguer. Craxi ha movimentato la vita politica italiana negli anni '80 e ne è diventato uno dei maggiori protagonisti... È stato Presidente del Consiglio dei ministri dal 4 agosto 1983 fino ad Aprile 1987.

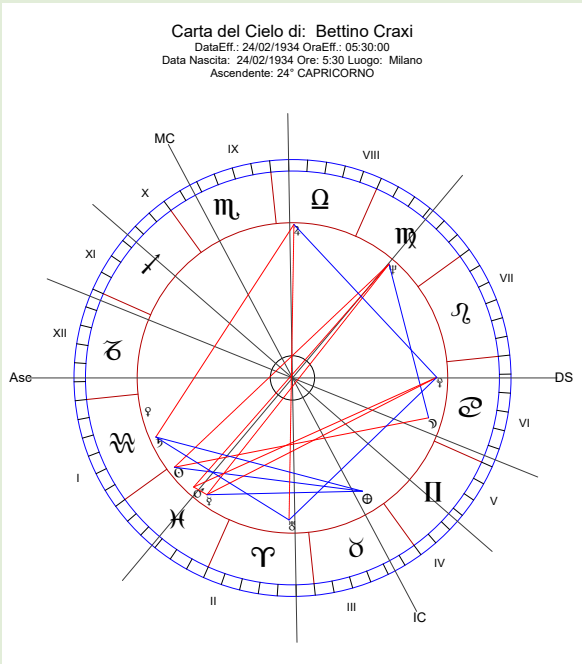
Parabola politica di un Leader

CARTANATALE

Osservando la sua Carta Natale si nota chiaramente un particolare molto importante. Anche lui, come Elisabetta I d'Inghilterra, presenta una amplissima Casa Prima che si estende per ben 50 gradi invece dei soliti 30 gradi: quasi il doppio! Sicuramente una "anormalità", un fatto astrale insolito indicativo di una personalità ipertrofica, di un Io ingombrante … esaltato per di più da un fortissimo trigono (120 °) tra il Sole e la Luna situata nel Cancro, segno di cui essa stessa è governatrice. Questo aspetto tra i due Luminari generalmente dona al Nativo che lo possiede grande popolarità, capacità decisionali e successo sia nelle attività imprenditoriali ed amministrative che in politica. Beh!... Tutto si può dire di Craxi tranne che non sia stato un uomo dotato di grandissima personalità e carattere. Lo ha dimostrato tra l'altro nella vicenda di Sigonella: la prima volta che un politico italiano non si è piegato ai voleri degli Stati Uniti.

Federico II di Svevia

Nel suo Tema Natale risalta con tutta evidenza la forte influenza del pianeta Saturno situato in Casa I e nel progressista, anticonformista, rivoluzionario segno dell'Acquario. Questa combinazione astrologica può essere considerata l'essenza dell'azione politica di Craxi: l'uomo Craxi era certamente animato da un forte desiderio di potere finalizzato però ad una alta politica riformista. Alcune grandi riforme datate 1970 (Statuto dei lavoratori, Tutela delle madri lavoratrici, Istituzione del Servizio Sanitario Nazionale, difesa della scuola pubblica e dei diritti civili) furono fortemente sostenute da Craxi quando giunse al suo massimo livello di potere. Poi, abbastanza repentinamente, le cose iniziarono a cambiare … Cerchiamo di spiegare astrologicamente la sua caduta rovinosa, la sua fuga dall'Italia, in parole povere l'esilio. A dire il vero quando nel 1990 (Craxi all'epoca era all'apice della carriera politica col famoso governo denominato CAF Craxi, Andreotti, Forlani) compilai il suo oroscopo, rimasi grandemente sorpreso nel constatare che, tra i tanti aspetti astrologici favorevoli, ce n'era uno molto negativo: l'opposizione del pianeta Nettuno al Sole e a Marte di nascita. Questa configurazione astrale si riscontra spesso in personaggi coinvolti in pericolose vicende politiche con rischio concreto di caduta di potere, carcere ed … esilio. Rimasi sconcertato anche perché in quel periodo Craxi sembrava un personaggio quasi…invincibile… Due anni dopo, il 17 febbraio 1992, le cose cominciarono a precipitare con l'arresto di Mario Chiesa, il politico socialista che aveva preso mazzette al Pio Albergo Trivulzio di Milano. Da lì è iniziata la stagione di "Mani Pulite" con gli avvisi di garanzia che hanno portato ad arresti a catena di vari politici e imprenditori e, in definitiva, alla caduta della Prima Repubblica. Nel 1992 il pianeta Giove di Rivoluzione, entrato nel segno della Vergine, transitò tutto l'anno in opposizione al Sole Natale di Craxi situato nel segno dei Pesci. Giove, pianeta della Fortuna Maior, guarda caso è anche l'astro guida della Politica e ...della Giustizia. Nel 1993 a Giove si aggiunge il doppio transito in opposizione di Urano e Nettuno sul suo Sole di nascita e Craxi si dimette da Segretario del Partito Socialista Italiano. Nel '94 poi si raggiunge l'apice della negatività con l'opposizione di Saturno, il Grande Malefico, che offusca e svilisce tutte le caratteristiche solari di Bettino Craxi. Saturno è un pianeta del tutto antitetico al Sole e pertanto i suoi transiti negativi sono particolarmente pesanti in tutti i soggetti che hanno un Sole molto forte, come quello di Craxi. Saturno negativo è indicativo di perdita, distacco, abbandono e, quindi, anche di … esilio!



Craxi carta del cielo

ACCADE IN CITTÀ

Criteri internazionali per le spiagge per ottenere la Bandiera Blu

da www.bandierablu.org

Una spiaggia può ottenere la Bandiera Blu se è ufficialmente designata come area di balneazione a livello nazionale (o internazionale) con almeno un punto di campionamento per le analisi delle acque di balneazione. Il nome e i confini della spiaggia seguono quelli ufficiali nazionali. La spiaggia deve avere i servizi necessari e gli standard in conformità ai criteri Bandiera Blu e rispondere a tutti i requisiti indicati con la lettera I (imperativi) e possibilmente al maggior numero dei requisiti indicati con la lettera G (guida). In ogni località Bandiera Blu, dovrà essere individuato un referente, per trattare le questioni concernenti il Programma. La spiaggia deve essere accessibile per un'ispezione non annunciata da parte della FEE.

EDUCAZIONE AMBIENTALE E INFORMAZIONE

1. Informazioni sul Programma Bandiera Blu ed altri eco-label FEE devono essere affisse (I)
2. Un minimo di 5 attività di educazione ambientale devono essere offerte ogni anno. Attività di educazione ambientale devono essere offerte e promosse ai bagnanti (I)
3. Informazioni sulla qualità delle acque di balneazione devono essere affisse (I)
4. Informazioni relative a ecosistemi locali, elementi naturali e siti culturali devono essere affisse (I)
5. Mappa della spiaggia, con indicazione dei servizi, deve essere affissa (I)
6. Codice di condotta relativo alla normativa vigente sull'uso della spiaggia e delle aree circostanti deve essere affisso (I)

QUALITA' DELLE ACQUE

1. La spiaggia deve rispettare pienamente i requisiti di campionamento e frequenza relativamente alla qualità delle acque di balneazione (I)
2. La spiaggia deve rispettare pienamente gli standard ed i requisiti di analisi relativamente alla qualità delle acque di balneazione (I)
3. Conformità alle Direttive sul trattamento delle acque reflue e sulla qualità delle acque di scarico. Nessuno scarico di acque reflue (urbane o industriali) deve interessare l'area della spiaggia (I)
4. La spiaggia deve rispettare i requisiti di Bandiera Blu per i parametri microbiologici relativamente a Escherichia coli (Coliformi fecali) e agli Enterococchi intestinali (Streptococchi) (I)
5. La spiaggia deve rispettare i requisiti di Bandiera Blu per parametri fisici e chimici (oli e materiale galleggiante) (I)

GESTIONE AMBIENTALE

1. L'Autorità Locale / Operatore balneare dovrebbero istituire un Comitato di gestione della spiaggia (G)
2. L'Autorità Locale / Operatore balneare devono rispettare tutte le normative relative alla ubica-

zione e al funzionamento della spiaggia (I)
3. Le aree sensibili vicino ad una spiaggia Bandiera Blu devono essere gestite per garantire la conservazione e la biodiversità degli ecosistemi marini (I)
4. La spiaggia deve essere pulita (I)
5. Vegetazione algale o detriti naturali devono essere lasciati sulla spiaggia (I)
6. Sulla spiaggia devono essere disponibili cestini per i rifiuti in numero adeguato che devono essere regolarmente mantenuti in ordine (I)
7. Sulla spiaggia devono essere disponibili contenitori distinti per la raccolta differenziata (I)
8. Sulla spiaggia deve essere presente un adeguato numero di servizi igienici o spogliatoi (I)
9. I servizi igienici o spogliatoi devono essere mantenuti puliti (I)
10. I servizi igienici o spogliatoi devono avere lo smaltimento controllato delle acque reflue. Le acque di scarico devono essere allacciate al sistema fognario o recapitate in contenitori a tenuta stagna da svuotare in maniera appropriata (I)
11. Sulla spiaggia deve essere fatto rispettare il divieto di campeggio, di circolazione ad autoveicoli o motoveicoli e deve essere proibito ogni tipo di discarica (I)
12. L'accesso in spiaggia di cani e di altri animali domestici deve essere strettamente controllato (I)
13. Tutti gli edifici e le attrezzature della spiaggia devono essere mantenuti in buono stato (I)
14. Gli habitat marini e lacustri (come la barriera corallina o le praterie di posidonia) presenti in prossimità della spiaggia devono essere monitorati (I)
15. Mezzi di trasporto sostenibili devono essere promossi nell'area circostante la spiaggia (G)

SERVIZI E SICUREZZA

1. Un numero adeguato di personale di salvataggio e/o attrezzature di salvataggio deve essere disponibile sulla spiaggia (I)
2. L'equipaggiamento di primo soccorso deve essere disponibile sulla spiaggia (I)
3. Piani di emergenza per i casi di inquinamento o rischio per la sicurezza ambientale devono essere predisposti (I)
4. Deve essere prevista la gestione di diverse utenze e differenti usi della spiaggia in modo tale da prevenire conflitti e incidenti (I)
5. Misure di sicurezza per la tutela dei bagnanti devono essere attuate e deve essere garantito libero accesso al pubblico (I)
6. Una fonte di acqua potabile deve essere disponibile sulla spiaggia (G)
7. Almeno una spiaggia Bandiera Blu per ogni Comune deve avere accesso e servizi per disabili fisici (I)

Treno turistico da Montesilvano a Roccaraso

Da alcuni giorni è possibile prenotare sul sito web del Centro Turistico Montesilvano https://www.ctmabruzzo-vacanze.it/ctm_tour/27-giugno-esclusica-ctm-treno-storico-mare-e-monti/ il viaggio in treno storico composto da un

convoglio di 3 Automotrici Aln668 (eredi di "Littorine") previsto per il 27 giugno con partenza alle 08:57 da Montesilvano e arrivo a Roccaraso alle 13:15 con ripartenza alle 17:00 e rientro a Montesilvano alle 20:10.
Sarà emesso un annullo filatelico con bollo speciale di Poste Italiane per il primo viaggio.
Le ulteriori corse si svolgeranno domenica 25 luglio, giovedì 19 agosto e domenica 5 settembre.
L'obiettivo di medio termine è dare continuità al progetto anche in inverno per permettere di raggiungere le piste da sci da Montesilvano in treno.
Prima della partenza del 27 giugno è pre-

visto un annullo filatelico, allestito da Associazione Culturale Amatori Ferrovie di Montesilvano Acaf, su una cartolina, disegnata da Marco D'Agostino, raffigurante una vecchia locomotiva.
Il treno attraverserà le stazioni intermedie di Pescara, Chieti, Pratola, Peligna e Sulmona per giungere a Campo di Giove, antico borgo incastonato nello splendido territorio del Parco Nazionale della Maiella, dove sarà possibile approfittare della sosta lunga per visitare il centro storico (distante soli cinque minuti a piedi), la splendida Piazza Duval e Palazzo Nanni.
Il viaggio in treno proseguirà verso Roccaraso dalla cui stazione, percorrendo via Roma e Piazza Leone, è possibile raggiungere in pochi minuti il centro del paese allestito, per l'occasione, con stand enogastronomici.
Prenotare è d'obbligo!

Grazie all'Inter club Montesilvano "Javier Zanetti"

Ci uniamo ai ringraziamenti del direttore dell'Unità Operativa di Chirurgia toracica dell'Ospedale Civile dello Spirito Santo di Pescara Dr Marco Casaccia all'Inter club Montesilvano "Javier Zanetti" che ha omaggiato all'intero staff dell'Unità Operativa felpe personalizzate.

Supplemento al n° 3 del 2021 de **LACERBA**
Aut.Tribunale di Pescara del 10/07/1996
Registro stampa anno 1996 n°21
Direttore responsabile: **Berardo Lupacchini**
Editore: **Gianluca Buccella (Associazione culturale Prospettiva Futura)**
IL SORPASSO
Diretto da : ***Mauro De Flaviis***
Redazione: **Gennaro Passerini, Michela Passerini, Domenico Forcella, Pasquale Criniti, Gianluca De Santis, Marco Tabellione, Raffaele Simoncini, Paolo Vesi, Vittorio Gervasi, Gianfranco Costantini, Davide Pietrangelo, Daniela Del Giudice, Pasquale Sofi, Fabio Camplone, Alessandro Rinnaudo, Matteo Colleluori, Pierluigi Lido, Simone Gallo, Davide Canonico, Maria Letizia Santomo, Andrea Giammaruco, Simona Speziale, Franco Viteleia, Germana Di Rino, Gabriella Toritto, Elio Fragassi, Nicola Palmieri, Alessio Basilico, Dario Antonacci, Gresia Bianchi, Adele Recubini, Tonino Bosica, Fernando Guarino, Lidia Di Biase**
Vignette a cura di **Freccia;**
Stampa : **SIVA - Via Egitto 26 - Montesilvano**

USCIAMO DAL GUSCIO SORPASSIAMO LO SPETTRO TESTIMONIANZE

di Alessandro Rinnaudo

Si piange per l'autismo, di sgomento, quando si riceve la notizia che il proprio angioletto è avvolto dallo spettro; di commozione di fronte alle testimonianze di affetto. Lo scorso 2 aprile si è celebrata la Giornata Mondiale per la Consapevolezza dell'Autismo, un'occasione per dare risalto alle problematiche e alle condizioni di vita dei soggetti autistici e delle loro famiglie. Si alternano varie tavole rotonde, dibattiti, si scorgono sui media e sui social, messaggi di solidarietà e vicinanza, espressi da enti, persone (famose e normali cittadini), tutto si tinge virtualmente di blu, il colore scelto per rappresentare l'autismo. Per un giorno il mondo dell'autismo riesce a far sentire maggiormente la sua voce, per sensibilizzare le coscienze di tutti, per approfondire la conoscenza di tale problematica e favorire l'inclusione. C'è anche un po' di demagogia, non si può negare, in quanto, come in ogni occasione di Giornate Mondiali, spente le luci della ribalta, tutto torna com'era. Le testimonianze di vicinanza però sono importanti per le famiglie dei guerrieri, quasi sempre sole a vivere e lottare al fianco dei loro guerrieri, a scontrarsi con il muro di gomma delle istituzioni. Ci si sente meno soli e disperati, ricevendo testimonianze di vicinanza e di affetto, si acquisisce una maggiore forza e voglia di continuare a combattere al fianco dei propri angeli. Le testimonianze che fanno più piacere, che scaldano il cuore, sono quelle ricevute dai bambini, che con il loro candore, il loro innocente e spontaneo modo di rappresentare le cose, riescono a trasferire sentimenti forti. Mio figlio ha ricevuto un'incredibile manifestazione d'affetto dai propri compagni di classe, guidati dai genitori, su indicazioni delle maestre, con un video molto bello e commovente, nel quale i bimbi hanno rappresentato con un disegno un'azione che vorrebbero condividere con lui. C'è chi vorrebbe giocare al mare, chi prendere un gelato. Tutti sono stati meravigliosi, spontanei, fantastici. Questa è la vera inclusione della disabilità. Per far sì che sia tale, servono persone assennate. Nel caso del mio guerriero, la presenza in primis di una insegnante preparata e sensibile, che lavora in team con l'insegnante di sostegno (una risorsa preziosa che adora il mio bimbo), l'insegnante di lingua, le suore, trasferendo ai bimbi della classe i valori dell'inclusione, della comprensione della disabilità, dell'amore puro, incondizionato. Occorrono poi genitori con mente e cuore aperto, che insegnino ai loro tesori che l'amore non conosce barriere. Non Vi nego che la commozione nel vedere tanto amore è stata forte, perché non si è trattato di un gesto fine a sé stesso, ma l'ulteriore prova del lavoro di inclusione svolto da insegnati e genitori, segno che si può avere una scuola maestra di vita, che lavora in tandem con le famiglie. Certo, nel nostro caso parliamo di una Scuola Paritaria Cattolica, ma ricordiamoci che sono sempre le persone a fare la differenza. Testimonianza vera d'affetto, non demagogia. Nulla per cercare visibilità, ma amore. C'è molto da fare però per arrivare a una società "Autism Friendly" come recita un comunicato del Comune di Montesilvano, che ha raggiunto un accordo di collaborazione con un'associazione che rappresenta il mondo dell'autismo. Lodevole iniziativa, che volge a informare e sensibilizzare, al fine di accogliere in città famiglie con problematiche di autismo. I servizi sociali però dovrebbero essere di pari passo, erogando ai soggetti con autismo, anzi a tutti i disabili, quanto necessario. Basti pensare che ci sono bimbi che avrebbero necessità di ricevere Assistenza Funzionale per 22 ore, ricevendone invece solo 6, dall'Azienda Servizi Sociali. Vi chiederete come mai: non c'è budget, per cui danno 6 ore a tutti i richiedenti. Alla richiesta di ulteriori spiegazioni, di comunicare o di avere un appuntamento con il Presidente, non si viene calcolati. Sì, c'è davvero molto da lavorare, per essere realmente "Autism Friendly", tutti i giorni e non solo il 2 aprile di ogni anno, sia a Montesilvano che in tutto il resto del Paese. Non voglio chiudere però con il velo di amarezza che i disservizi fanno cadere giù, preferisco ripensare al caldo abbraccio ricevuto dai piccoli tesori, compagni di scuola del mio guerriero. Ciò mi ispira nel ricordare a tutti di stare vicino alle famiglie che lottano contro lo spettro, a manifestare loro vera vicinanza e sostegno, non con gesti eclatanti, magari con un sorriso sincero, un messaggio, un gesto semplice. Aiuta a sentirsi meno soli e disperati, a sperare che "domani sarà tutto meglio", come canta Vasco Rossi… .

Alla prossima tappa del viaggio, sorpassiamo lo spettro, usciamo dal guscio.

LETTERE AL DIRETTORE

Il monumento della vergogna

Ricevuto via whatsapp da Gianna Pulsone

Il 27 aprile scorso alle h 18:00 un membro del gruppo Facebook "La Piazzetta di Montesilvano", pubblicava la foto del monumento recintato. Finalmente si muove qualcosa abbiamo pensato…
Nel guardare bene la foto, noto che è stato recintato con ancora la corona (ormai secca) deposta per la commemorazione del 4 novembre 2020.
Da questo deduco che la commemorazione del 25 aprile è stata dimenticata e non celebrata (cosa molto grave).
Le voci di corridoio sono tante, si parla di riqualificazione, di ridare dignità all'unico Monumento ai Caduti di tutte le guerre che il nostro Comune possiede.

Io, personalmente, sono molto dubbiosa e nutro poche speranze. Se un'opera deve essere restaurata, dovrebbe esserci una determina con preventivo approvato, un bando per l'assegnazione dell'appalto ad un'impresa esterna (parlo da non addetta ai lavori).
Se il lavoro viene fatto dagli operai del Comune è in economia e trattasi di normale manutenzione ordinaria.
ALLELUJA, il 6 maggio il Comune di Montesilvano cita in una nota "Questa mattina il Sindaco Ottavio De Martinis, ha deposto un mazzo di fiori sul monumenti ai caduti in piazza Indro Montanelli riqualificato dalle intemperie e dai segni del tempo..."
Il concetto di riqualificazione è ben altro, e non due panettoni di cemento, qualche metro di catena, marmo ripulito e lettere mancanti sostituite.
Chiamiamo il lavoro svolto con la sua giusta definizione, manutenzione ordinaria. Il povero uomo, giace ancora storto e inerme su una gettata di cemento.
Ora siamo certi che incatenato non potrà fuggire... "Ai posteri l'ardua sentenza".

Risposta del direttore: cara Gianna è evidente che le note stampa sono utili ad amplificare le attività messe in atto dell'amministrazione con il solo scopo di dimostrare che si sta lavorando sodo e per il bene della comunità. Più volte ho affermato che le attività ordinarie non dovrebbero essere rilanciate dai comunicati stampa perché così se ne svilisce la loro essenza e se ne rischia il travisamento. Questo è uno di quei casi, viene definita una manutenzione straordinaria quella che in realtà è una normalissima manutenzione ordinaria, che dovrebbe essere la regola per gli spazi comuni, ed invece sembra siano eventi eccezionali, per i quali dover ringraziare gli illuminati amministratori. Suvvia, basta guardare le foto per comprendere … Per quanto riguarda la sua personale crociata a chiedere il ricollocamento in piazza Diaz, con relativa riqualificazione del monumento, sa di avere il sostegno incondizionato mio e del Grande Sorpasso.

Sito Regionale per le Bonifiche "Saline-Alento", abbandono di rifiuti

Ricevuto via email da Corrado Di Sante

Segnalo alla redazione la lettera via pec ricevuta dal sottoscritto, in qualità di segnalatore di presenza di rifiuti abbandonati in vari siti lungo la strada sterrata lungofiume che dalla ex discarica di Villa Carmine giunge al sottopasso autostradale, in forma scritta in data 28.04.21, dal Sindaco di Montesilvano, dalla Polizia Provinciale di Pescara e in copia alla Direzione Generale per il Risanamento Ambientale del Ministero dell'Ambiente, alla prefettura di Pescara, all'Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente, alla Asl di Pescara, ai Carabinieri Forestali di competenza e all'Azienda Regionale delle attività Produttive in data 06 maggio 2021. Riporto di seguito parti della lettera ricevuta.
Il Servizio Gestione Rifiuti sollecita l'Amministrazione Comunale di Montesilvano a:
attivarsi secondo le previsioni di cui all'art. 192 del D.lgs. 152/2006 e all'art. 56, co. 3 e 4 della L.R. 45/2007 e s.m.i., con riferimento alle operazioni di avvio delle operazioni di rimozione, avvio a recupero o smaltimento dei rifiuti ed al ripristino dello stato dei luoghi;
comunicare al SGR, entro 30 gg. dall'invio della presente, le eventuali azioni intraprese relativamente al procedimento di cui all'oggetto.
Il Servizio Gestione Rifiuti sollecita il Comune di Montesilvano a provvedere alla rendicontazione e all'invio della documentazione (fatture, quietanze di pagamento) relative alle spese sostenute per le attività svolte nell'ambito dell'intervento 1.2 "Attività di MISE discariche ricadenti nel SIR (Montesilvano)", per le quali si dispone solo di una sintesi trasmessa da codesta Amministrazione comunale con la nota prot. n. 41171 del 30.07.2020. Ciò al fine di completare l'istruttoria tecnico-amministrativa e consentire la quantificazione delle somme dovute e la relativa liquidazione. Tale operazione è, infatti, necessaria e propedeutica al processo di rimodulazione del QE dell'AdP.
Infine, nelle more dell'attuazione e messa in opera del suddetto intervento, si ribadisce che questo Servizio ritiene opportuno che, il Comune di Montesilvano (PE) provveda con priorità ad un'adeguata attività di vigilanza e controllo del proprio territorio.
Vi sollecito a leggere completamente la missiva per comprendere quanto sia inadeguata la collaborazione tra Comune e Servizio Gestione Rifiuti regionale nella definizione del piano di azione che dovrà portare alla realizzazione degli interventi per realizzare un sistema di videosorveglianza che riduca il triste fenomeno degli abbandoni di rifiuti.
Rimane grave la inadempienza della comunità a non essere in grado nel frattempo di procedere a dare priorità alle forze di polizia nell'effettuare controlli più frequenti nelle zone infestate da criminali che continuano ad abbandonare rifiuti sulle sponde del Saline.
Confido nella pubblicazione integrale della lettera proveniente dalla Regione Abruzzo e nel rispetto delle richieste in essa contenuta da parte della Amministrazione.

OGGETTO: Art. 192 del D.lgs. 03/04/2006, n. 152 e s.m.i. - Art. 56 della L.R. 19/12/2007, n. 45 e s.m.i. Segnalazione da parte del Sig. Corrado Di Sante - Partito della Rifondazione Comunista - Federazione Provinciale di Pescara del 28.04.2021 avente a oggetto: "*Sito Regionale per le Bonifiche "Saline-Alento" - abbandono di rifiuti - stato del sito - accordo di programma con il Ministero dell'Ambiente*". **Comunicazioni e adempimenti**.

In riferimento alla segnalazione del 28.04.2021 pervenuta da parte del Sig. Corrado Di Sante, segretario del Partito della Rifondazione Comunista - Federazione Provinciale di Pescara, acquisita agli atti del SGRB con prot.n. 0173136/21 del 28.04.2021, avente a oggetto: "*Sito Regionale per le Bonifiche "Saline-Alento" - abbandono di rifiuti - stato del sito - accordo di programma con il Ministero dell'Ambiente*" si comunica quanto segue.

Nella predetta comunicazione si torna a segnalare la presenza rifiuti abbandonati in vari siti lungo la strada sterrata lungofiume che dalla ex discarica di Villa Carmine giunge al sottopassaggio autostradale di Via O. Martelli nel comune di Montesilvano (PE).

Preso atto di tale segnalazione, ai sensi dell'art. 192, del D.lgs. 152/06 e s.m.i. e dell'art. 56 della L.R. 19/12/2007, n. 45 e s.m.i., il Servizio Gestione Rifiuti sollecita codesta Amministrazione Comunale di:

- attivarsi secondo le previsioni di cui all'art. 192 del D.lgs. 152/02006 e all'art. 56, co. 3 e 4 della L.R. 45/2007 e s.m.i,, con riferimento alle operazioni di avvio delle operazioni di rimozione, avvio a recupero o smaltimento dei rifiuti ed al ripristino dello stato dei luoghi;
- comunicare al SGR, **entro 30 gg**., dall'invio della presente, le eventuali azioni intraprese relativamente al procedimento di cui all'oggetto.

Una volta rimossi i rifiuti, qualora sul sito oggetto di abbandono sussistano evidenze oggettive di una potenziale contaminazione di matrici ambientali (suolo, acque superficiali e sotterranee, aeriformi), si dovrà procedere ad eseguire indagini ambientali volte all'accertamento di eventuali superamenti delle Concentrazioni di Soglia di Contaminazione (CSC) di cui alla Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo V del D.lgs. 152/06 e s.m.i., in funzione della destinazione d'uso urbanistica del suolo. Nel caso in cui le analisi evidenzino il superamento delle CSC, dovranno essere avviate le procedure per la caratterizzazione dell'area di cui all'art. 242 del D.Lgs. 152/06.

Qualora dovesse verificarsi tale evenienza, il SGR chiede alla Provincia di Pescara di attivarsi, in base all'articolo 244, comma 2, e all'articolo 245, comma 2, del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. per l'identificazione del responsabile della contaminazione.

In relazione a quanto segnalato nella nota in oggetto, il SGRB attiverà le proprie prerogative in materia di tributo speciale di cui alla L.R. 17/2006 e s.m.i. a seguito dell'identificazione dei responsabili dell'abbandono/deposito incontrollato di rifiuti da parte delle autorità competenti.

In riferimento alle procedure di competenza SGRB avviate nell'ambito del SIR "*Fiumi Saline e Alento*", si comunica che, rispetto a quanto già comunicato con la nostra nota prot.n. 0202056/20 del 03.07.2020, l'iter amministrativo relativo alla procedura sostitutiva ex art. 250 del D.lgs. 152/06 e s.m.i. per la bonifica/MISP del sito di discarica comunale dismessa "Villa Carmine" ha condotto all'approvazione dell'Analisi di Rischio ambientale, trasmessa da ARAP con nota prot.n. 0SU/8277 del 14/12/2020, tramite l'adozione della Determinazione Dirigenziale n. DPC026/65 del 18.03.2021. A seguito di tale provvedimento ARAP, in qualità di soggetto attuatore degli interventi in ambito Masterplan, attualmente ha in corso le attività di progettazione per la realizzazione delle misure di prevenzione volte al contenimento delle acque contaminate del sito di discarica Villa Carmine e per il relativo intervento di bonifica.

Nella segnalazione in oggetto si fa riferimento al progetto di installazione di una rete di monitoraggio con videosorveglianza al fine di prevenire/evitare nuovi abbandoni o depositi incontrollati di

Documento con Contrassegno Elettronico - Pag 2/4 - 06/05/2021 10:08:13 - Numero protocollo 0190023/21 - Data protocollo 06/05/2021

rifiuti programmata dal SGRB, come già comunicato nella nota del 03.07.2021, per il quale si dispone già di progettazione preliminare predisposta da ARAP su incarico di questo Servizio.

A tal proposito, si rende noto che le risorse finanziarie necessarie alla realizzazione di tale intervento sono state individuate nell'ambito dell'Accordo di Programma "*per la definizione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle aree comprese nell'ex Sito d'Interesse Nazionale Fiumi Saline e Alento*". Il citato AdP presenta la necessaria disponibilità economica, tuttavia, le risorse attualmente destinate all'intervento 4.2 "Attività di sorveglianza con foto trappole" non risultano sufficienti a coprire il fabbisogno stimato per l'avvio del progetto. Pertanto, al fine di rendere disponibili le somme necessarie alla realizzazione di tale intervento e delle ulteriori attività da avviare su tutto il territorio ricompreso nel SIR, si sta procedendo alla rimodulazione del Quadro Economico dell'AdP.

A tal fine, questo Servizio sollecita il Comune di Montesilvano a provvedere alla rendicontazione e all'invio della documentazione (fatture, quietanze di pagamento) relative alle spese sostenute per le attività svolte nell'ambito dell'intervento 1.2 "Attività di MISE discariche ricadenti nel SIR (Montesilvano)", per le quali si dispone solo di una sintesi trasmessa da codesta Amministrazione comunale con la nota prot.n. 41171 del 30.07.2020. Ciò al fine di completare l'istruttoria tecnico-amministrativa e consentire la quantificazione delle somme dovute e la relativa liquidazione. Tale operazione è, infatti, necessaria e propedeutica al processo di rimodulazione del QE dell'AdP.

Infine, nelle more dell'attuazione e messa in opera del suddetto intervento, si ribadisce che questo Servizio ritiene opportuno che, il Comune di Montesilvano (PE) provveda con priorità ad un'adeguata attività di vigilanza e controllo del proprio territorio.

Si comunica che, nell'ambito delle misure adottate dal Governo per il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 e a seguito del DPCM del 2 marzo 2021 inerente la definizione delle modalità di lavoro agile (cd. "smart working"), le attività del SGRB, vista la proroga fino al 31 luglio 2021 dello stato di emergenza sanitaria (D.L. 22 aprile 2021, n. 52), sono attualmente svolte prevalentemente in tale modalità. Pertanto ogni comunicazione al Servizio/Ufficio, può essere inviata esclusivamente per via telematica all'indirizzo pec: dpc026@pec.regione.abruzzo.it - per informazioni alle e-mail: silvia.demelis@regione.abruzzo.it, in alternativa all'indirizzo e-mail: francesca.liberi@regione.abruzzo.it.

In attesa di un celere riscontro si inviano, Distinti saluti.

IL FUNZIONARIO
Dott.ssa Francesca Liberi
(f.to elettronicamente)

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO
Dott.ssa Silvia De Melis
(f.to elettronicamente)

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
Ing. Salvatore Corroppolo
(f.to digitalmente)

Documento con Contrassegno Elettronico - Pag 3/4 - 06/05/2021 10:08:13 - Numero protocollo 0190023/21 - Data protocollo 06/05/2021

Risposta del direttore. Caro Corrado, ringraziandoti della continua attenzione al tema e della capacità di ottenere la richiesta formale dalla Regione all'Amministrazione di occuparsi del controllo del suo territorio e di rispondere alle richieste inevase di rendicontazione delle attività poste in essere e solo sinteticamente comunicate in data 30.07.2020. È incredibile come nonostante il Servizio Gestione Rifiuti regionale proceda a svolgere la attività che le Amministrazioni comunali degli ultimi venti anni non sono riuscite a svolgere, nell'ambito della bonifica prima del SIN (Sito di Interesse Nazionale) e poi SIR (Sito di Interesse Regionale), l'Amministrazione non sia in grado di cooperare efficacemente per permettere di appaltare speditamente un sistema di controllo automatizzato che permetta di preservare le sponde del Fiume dal continuo abbandono di rifiuti come accaduto negli ultimi 50 anni. Come ciò sia compatibile con le affermazioni che vedono questa Amministrazione intenta a lavorare per rendere possibile l'ottenimento della bandiera blu, evento accaduto a Pescara nel 2021 nonostante gli ingenti problemi avuti qualche anno fa con gli sversamenti nel Pescara durante le piogge, è un mistero della fede.

CULTURA

La Resistenza in Abruzzo

di Gabriella Toritto

Il 10 giugno del 1940, nonostante l'impreparazione militare, Mussolini volle che l'Italia entrasse in guerra, alleata della Germania. Allo scoppio della guerra (1939) il nostro Paese aveva dichiarato la sua non belligeranza a causa dell'impreparazione strategica e militare, in cui versava, e a causa dell'impopolarità del conflitto provocato dalla Germania. Mussolini era inavvedutamente convinto che la guerra stesse per concludersi. Si sbagliava di molto. Le nostre truppe iniziarono il

Stemmi Maiella

conflitto con una battaglia sulle Alpi occidentali, combattuta con molta dignità, sufficiente ad ottenere il 24 giugno dello stesso anno l'annessione di Mentone e di alcuni territori al confine con l'armistizio franco-italiano, firmato a Roma.

Purtroppo da quel momento in poi si aprirono tanti fronti di guerra che furono chiusi soltanto nel '45, a conclusione del-

Gruppo Aquila

la Seconda Guerra Mondiale. L'Abruzzo rappresentò lo scenario preponderante della vicenda storica sviluppatasi dal 1943 al 1945, anno della liberazione d'Italia.

Il quinto anno di guerra, il 1943, fu quello più cruento, favorevole agli Alleati, i quali continuarono la controffensiva in Russia, con la liberazione di Stalingrado, e sbarcarono in Italia, costringendo il nostro Paese alla resa.

Il 1943 fu un anno epico per la violenza dei combattimenti e per la caduta del regime in Italia. La fine del fascismo suscitò

Patrioti Sulmona

spontanee manifestazioni di grande esultanza in tutta la popolazione. Fu anche un periodo di grandi incertezze ed ambiguità poiché la guerra comunque continuava con una parte dell'Italia al fianco della Germania; mentre gli Alleati intimavano al nostro Paese la resa a discrezione; continuavano l'occupazione della Sicilia; sottoponevano Milano a massicci bombardamenti nell'agosto del 1943, rievocati nella lirica di Salvatore Quasimodo *"Milano 1943"*.

Nel settembre dello stesso anno le Armate del generale Montgomery sbarcarono in Calabria e l'otto settembre l'Armata americana approdò a Salerno. Sempre l'8 settembre del 1943 gli Alleati divulgarono l'armistizio firmato il 3 settembre a Cassibile, frazione di Siracusa. Ne scaturì lo sbandamento dell'esercito italiano, nonostante episodi di valore contro i nazisti.

Da quel momento in tutto il nostro Paese si costituirono ed organizzarono, ad opera dei vari partiti politici antifascisti, riuniti nel **Comitato di Liberazione Nazionale (CNL),** i primi nuclei armati del **movimento partigiano**, che si impegnarono in una strenua e valorosa **resistenza** contro le forze naziste. Ebbe così inizio il periodo della Rinascita nazionale; rinascita nazionale che auspico al mio Paese, l'Italia, anche oggi, per dirla con le parole del Presidente del Consiglio Draghi, lottando contro: *"corruzione, stupidità ed interessi costituiti"*.

Il termine *Resistenza* fu coniato e diffuso per la prima volta da Charles de Gaulle. Nel suo discorso del 22 giugno 1940, alla radio britannica, il generale lanciò il suo primo appello ai Francesi incitandoli a negare ogni legittimità al nemico e a dar vita ad una resistenza armata clandestina contro l'invasore: *"Qualunque cosa accada, la fiamma della resistenza francese non si dovrà spegnere e non si spegnerà"*.

Le *"bande partigiane"* si formarono e operarono quasi tutte sull'arco alpino. I primi nuclei, gruppi piccolissimi, tuttavia, furono creati in Abruzzo subito dopo l'8 settembre del 1943.

Le prime formazioni partigiane si costituirono nel caos e nella rovina più totali. I partigiani erano chiamati *"bandit"* dai nazisti. Impugnavano fucili o mitragliatrici rubati. Conoscevano però molto bene il territorio e riuscivano sempre a trovare riparo tra i boschi del monte *"madre"*: la Majella. Esse erano guidate da un esperto di vera guerriglia, il maggiore serbo Mattiasevic, che suggerì le strategie e le tattiche di rappresaglia e combattimento. Egli fu fautore della formazione di *"piccole bande"*, tecnica vincente riservata a Hitler in Iugoslavia: *"ogni uomo deve essere soldato, comandante e stratega di se stesso"*.

Le rivolte e le formazioni di resistenza nacquero spontaneamente contro l'occupazione, l'oppressione e i soprusi dei nazisti... Come ebbe a dire il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, che "militò" in quelle prime formazioni di resistenza in Abruzzo, quelle bande, non ancora ideologizzate, furono spinte da "*un impulso istintivo a ribellarci*".
A Bosco Matese, nel teramano, si formò uno dei primi nuclei partigiani con numerosi sbandati dell'esercito. Mentre ad Avezzano un gruppo costituito da soli 8 partigiani liberò da un campo di concentramento tedesco oltre 2000 prigionieri, fra cui americani e inglesi, attraverso un'azione coraggiosa e disperata insieme. La risposta dei nazisti non tardò e il 24 settembre un battaglione di soldati tedeschi seminò il terrore, catturando e fucilando diversi uomini. A loro volta i partigiani di Bosco Matese, in un'azione difficile ed impossibile, si buttarono all'assalto. Catturarono il comandante del battaglione tedesco, Hartmann, e lo uccisero. Fu l'inizio di una fine violenta, sebbene in Italia, esattamente a Genova, *"unico caso in Europa, un intero contingente tedesco, al comando del generale Gunther Meinhold, si arrese alle forze della Resistenza, senza alcun colpo bellico alleato"*.
Nel settembre del 1943, alla firma dell'armistizio con le truppe alleate, l'Abruzzo era geograficamente diviso dalla linea difensiva denominata *Gustav*, fortemente voluta da Hitler in persona. Quel momento storico fu fatale. La *linea Gustav* partiva a sud di Ortona, la *"Stalingrado italiana"*, e, attraverso l'Appennino, arrivava fino a Cassino. Essa costituì una barriera di fuoco affinché gli Alleati, che avevano già conquistato Termoli, non riuscissero a proseguire verso Nord e non potessero raggiungere Pescara, e poi Roma, attraverso la Tiburtina Valeria. Da quel momento i tedeschi divennero duri, violenti nei confronti delle popolazioni

Troilo con Lamb e Filliter

locali. I soldati dell'esercito tedesco fecero terra bruciata dei comuni a ridosso della linea di demarcazione *Gustav*. Molti paesi furono rasi al suolo. Lanciano, Ortona e i territori limitrofi furono completamente sfollati. Gli abitanti furono sottoposti a condizioni di grave umiliazione e privazione. Ad Ortona, coloro che non vollero sfollare subirono violenze al di là di ogni genere in particolare da parte dei soldati indiani al seguito dell'esercito anglocanadese.

A Chieti e dintorni furono organizzate 48 "piccole bande", con circa 3500 uomini, già nella notte fra il 9 e il 10 settembre; mentre il 23 agosto del '43 a Campo Imperatore, sul Gran Sasso, fu fatto prigioniero Benito Mussolini. Si sapeva che

Danni di guerra alla cattedrale

gli Americani erano al di là delle colline del territorio teatino. Molti speravano in un tempestivo appoggio degli Alleati. Nessuno poteva allora immaginare che il generale britannico Montgomery, il quale aveva impiegato pochi giorni per arrivare dalla Calabria al Sangro, proprio lui che voleva essere a Pescara entro novembre e a Roma per Natale, rimanesse ostacolato con la sua armata sul Sangro, nella tremenda e drammatica battaglia ad Ortona e dintorni. I tedeschi, guidati da Kesserling, gli avevano eretto un "muro" di fuoco. Montgomery fu sostituito con il generale, Sir Oliver Leese, che restò a Orsogna per mesi, con i tedeschi stanziati di fronte, a meno di un chilometro.
In Abruzzo le azioni di guerriglia partigiana, iniziate all'indomani del 9 settembre, scatenarono nei nazisti efferati eccidi di civili e perdite umane ingenti. Finirono il 9 giugno del 1944, quando la Divisione Paracadutisti "Nembo" entrò dapprima a Chieti, poi a Pescara, Sulmona e Teramo.

La Resistenza in Abruzzo è stata narrata poco sia perché essa nacque in modo

Ortona. canadesi avanzano tra le macerie

spontaneo sia perché fra le sue fila oltre agli antifascisti vi erano diversi fascisti. Pertanto essa non rappresentava la "resistenza partigiana di sinistra" e per i fascisti non era neppure opportuno parlarne. Si trattava pur sempre di una defezione.

Alla fine della guerra il generale McCrery, Comandante dell'8° Armata Britannica, rivolgendosi al gruppo *"Patrioti della Majella"* disse:
"Voi siete stati i pionieri di quel movimento partigiano italiano che tanto ha contribuito al successo della campagna d'Italia e grazie al quale potrà essere ricostruita la nuova Italia. Ora che tornate alle vostre case mantenete vivo quello spirito e quella purezza di intenti che avete dimostrato in guerra, nell'opera di ricostruzione del vostro Paese, di questo vostro Paese che ha tanto sofferto per le rovine e i lutti causatigli dal fascismo prima e dalla guerra poi. È questo lo spirito che farà dell'Italia ancora una volta un paese libero e democratico e le ridarà il posto che le spetta per la sua antica civiltà, nel quadro di quella nuova Europa per la quale tutti abbiamo combattuto e che tutti auspichiamo".
Il Gruppo della "*Majella*", con circa 1000 uomini valorosi e audaci, sempre in cooperazione tattica, si ritrovò alle dipendenze dell'8° Armata. Il Gruppo inseguì

Nicola Berardi

i tedeschi a Sulmona, poi all'Aquila; proseguì lungo le Marche; contribuì alla liberazione di Pesaro; raggiunse la Romagna e liberò diversi paesi; poi entrò a Bologna con grandi acclamazioni. Quindi, senza concedersi alcun riposo, il 1° maggio raggiunse il Vicentino, salì sull'Altopiano ed entrò ad Asiago, accolto fraternamente dai Partigiani del luogo, con queste parole: *"...Siete stati tenaci nel combattimento e forti come la roccia dei nostri e dei vostri monti"*.
Chi erano gli uomini del *"Gruppo Patrioti della Majella"*, conosciuto come *"Brigata Majella"*? Ebbene, non si può parlare d*i liberazione* in Abruzzo senza imbattersi nella formazione e nelle eroiche gesta della *"Brigata Majella"*. Fu il gruppo partigiano che ebbe il più lungo ciclo operativo. Combatté ininterrottamente per quasi due anni. Lo sfondo delle sue memorabili imprese furono: l'Abruzzo, le Marche, l'Emilia-Romagna, il Veneto, come già descritto. È stato insignito delle più alte onorificenze**:** 1 medaglia d'oro**,** 1 enco-

Montgomery sul Sangro inaugura un ponte

mio solenne, 16 medaglie d'argento, 45 di bronzo, 145 croci di guerra**.** La bandiera della Brigata fu decorata di Medaglia d'Oro al Valor Militare.

La "Brigata Majella", autrice di numerose rivolte, come quella di Lanciano, iniziata il 5 ottobre e conclusa in un bagno di sangue, era guidata dall'avvocato Ettore Troilo e da Domenico Troilo. *Tra loro non imparentati.* Alla *"Brigata Majella"*, distintasi in tante operazioni di rappresaglia contro il nemico nazista, fu data poi la possibilità di combattere sotto il comando alleato.
Dai primi mesi del '44 fino a giugno, assieme agli alleati, la *"Brigata Majella"* riconquistò progressivamente il territorio abruzzese, sottraendolo alla morsa nazista attraverso numerosi successi sul campo di battaglia.
Il valore militare, l'audacia nei combattimenti, l'eroismo della *"Brigata Majella"* furono tali che nel 1944 il Capo di Stato Maggiore, Giovanni Messe, le conferì il riconoscimento di *forza armata* e il nome di *Banda Patrioti della Majella.* A giugno del 1944 l'Abruzzo fu totalmente liberato.
La *"Brigata Majella"* risalì conseguentemente verso Nord per liberare altre regioni. Le furono forniti nuovi armamenti e una divisa: quella inglese. L'avvocato Troilo, repubblicano, volle che il tricolore italiano sostituisse sul bavero le cinque

Italy Defense Lines South of Rome1943

punte, simbolo di fedeltà al re.
La *"Brigata Majella"* è stata da tutti, al di là di ogni fede politica, riconosciuta per l'alto valore patriottico, avendo operato sempre a favore della popolazione inerme, soggiogata dal nemico nazista.

La LIBERTA' è il VALORE più alto che ispira l'essere umano. Va tutelata e difesa in ogni momento. Se "ci si addormenta sugli allori", se non si resta vigili e attenti a ciò che accade intorno è facile perderla. Il "risveglio" tardivo costa molto caro. Costa lacrime e sangue.

Dunque vigiliamo tutti insieme sul BENE COMUNE. Combattiamo tutti insieme contro*: "corruzione, stupidità ed interessi costituiti"…*

Canadesi nella gola di casa Beradi

Il Presidente Mattarella, celebrando la Liberazione al Quirinale, dopo aver deposto una corona sull'Altare della Patria, ha detto: *"Rinascita, unità, coesione, i sentimenti che hanno consentito al Paese di archiviare con la Liberazione una pagina nefasta della sua storia. Una memoria consapevole che guarda al futuro"*.

L'attuale Primo Ministro, Mario Draghi, ha ribadito che ***"la libertà non è mai barattabile con nulla"*** e che ***"Non scegliere è immorale".***

FONTI e Foto:
CALAMANDREI PIERO, Uomini e città della Resistenza, ed. Laterza, 1965.
CORI BERARDO, La valle del Sangro, un asse trasversale nella geografia della campagna d'Italia.
Corriere della Sera, 25 aprile 2021
FOCARDI FILIPPO, La guerra della memoria, Laterza, Bari, 2005.
FONDAZIONE "*Brigata Majella*"
FRANCESCHELLI MAX, La guerra in casa, Edicola, Chieti, 2001.
GIUNTELLA VITTORIO, La lotta di un popolo, in AA. VV. La Resistenza italiana, Mondadori, Milano, 1975.
la Repubblica, 25 aprile 2021
PATRICELLI MARIO, I banditi della libertà, La straordinaria storia della brigata Maiella partigiani senza partito e soldati senza stellette, UTET, 2005.
PAVONE C, Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità nella Resistenza, Torino, 1991.
PAZIENTE FILIPPO, I Martiri partigiani di Chieti, Tinari, Villamagna, 2006.
TOZZI TOMMASO, La Brigata Maiella e la Resistenza in Abruzzo, Edizione Carabba, Lanciano 1967.
https://www.museidigenova.it/it/l-atto-di-resa-delle-truppe-tedesche
https://santanatolia.it/appendici/appendice-i/mario-celio-e-gina-lanciotti/anno-1943-la-spontanea-resistenza-in-abruzzo
http://www.villamigonegenova.it/2021/04/19/dopo-la-liberazione-la-guerra-non-e-finita/

Rubrica: Abruzzo a Tavola

Le Gustose ricette tradizionali di Gianna Nora Sersipe

Oggi vi presento una ricetta in cui sarà protagonista una delle verdure considerata in cucina fra le più delicate, gustose e versatili, cucinata in vari modi e consumata anche cruda. Il carciofo è una pianta di origine mediterranea nota fin dall'antichità per la prelibatezza e per i benefici che apporta alla salute. I carciofi non sono altro che delle gemme che vengono raccolte prima che sbocci il fiore dalla pianta, molto ricche di fibre, hanno un elevato contenuto di minerali come potassio, calcio, fosforo e ferro. Il carciofo è considerato, per i suoi componenti flavonoidi e fitosteroli, alimento tonico e digestivo per l'azione coleretica e colagoga che stimola la produzione e la secrezione degli acidi biliari, ottimo nei disturbi digestivi. Inoltre ha una azione depurativa perché aiuta l'organismo a non accumulare tossine svolgendo oltre all'azione antiossidante ed epatoprotettrice anche azione diuretica. Per la sensazione di sazietà data dalle sue fibre, per l'azione sui grassi circolanti e per il suo basso apporto calorico è un prezioso alleato nelle diete dimagranti. Tante sono le varietà nel mondo, circa novanta, l'Italia ne è il maggiore produttore: il romanesco del Lazio, il Tondo di Pestum, il siciliano spinoso di Menfi, il violetto di S. Erasmo della Laguna di Venezia, lo spinoso di Sardegna e della Liguria, il violetto di Toscana ….. In Abruzzo sono rinomati "i mazza ferrata" del vastese e quelli di Spoltore (Pe) e di S. Elia (Aq).

Tagliatelle con carciofi

Ingredienti per quattro persone: gr. 500 farina di semola di grano duro (Senatore Cappelli) – n°4 uova -gr.700 carciofi – gr.50 pistacchio – gr.100 pecorino semi stagionato grattugiato – gr.60 di panna da cucina - due limoni – n°2 gambi di aglio fresco – due spicchi scamiciati di aglio – n°15 grani di pepe verde - mazzetto di prezzemolo – rametto di mentuccia – olio EVO – sale – vino bianco.

Preparazione

• Su una spianatoia disponete la farina a fontana, unite al centro quattro uova e una presa di sale. Con una forchetta sbattete le uova, iniziate ad unire la farina un po' alla volta per poi continuare a lavorare l'impasto con le mani per 20/30 minuti fino a raggiungere una massa compatta e dalla consistenza elastica. Avvolgetela così in una pellicola trasparente e lasciatela riposare lontana da fonti di calore, in luogo fresco e asciutto, per 30 minuti circa.

• Con un mattarello tirate a mm. 2 circa la sfoglia a mano, sarebbe ideale, perché risulterebbe più gustosa perché resa ruvida e dalla consistenza artigianale. Spolverate la sfoglia di farina e iniziate ad arrotolarla, non troppo stretta, a formare un rotolo. Con un coltello a lama liscia, ben affilato, tagliatelo all'estremità in rotelle la cui larghezza sia di circa 2/3 mm., quindi ora srotolate delicatamente le tagliatelle smuovendo semplicemente il rotolo con le mani.

• Sparpagliatele in un vassoio di carta spolverandole con pochissima farina, coprite con un canovaccio, fate riposare per uno/due ore prima della cottura, lontano da fonti di calore e umidità.

• Lavate i carciofi, togliete le foglie esterne più dure fino ad ottenere i cuori formati solo da foglie chiare e tenere, tagliateli a metà, immergeteli in acqua fredda e succo di un limone per qualche minuto, così non si ossidano diventando scuri ed amari.

• Tritate i gambi d'aglio, fateli soffriggere in una casseruola in otto cucchiai di olio, dolcemente a fuoco lento, unitamente a due spicchi d'aglio scamiciati, quando saranno imbionditi aggiungete i carciofini tagliati a listarelle sottili e i chicchi di pepe verde; fate cuocere per qualche minuto quindi sfumate con mezzo bicchiere di vino bianco e un pizzico di sale quanto basta.

• Ora aggiungete un trito generoso di prezzemolo e di mentuccia, e a cottura croccante dei carciofi toglieteli dal fuoco.

• In un tegame fate bollire, a fuoco vivace, abbondante acqua salata, immergetevi le tagliatelle e contemporaneamente in attesa della cottura preparate in un tegamino un intingolo con la panna, il pistacchio, la buccia grattugiata di mezzo limone, due cucchiai di formaggio pecorino, aggiungendo inoltre n°6 cucchiai di acqua di cottura delle tagliatelle.

• In due/tre minuti, quando tornano a galleggiare in superficie, fermate la cottura con una tazza di acqua fredda, quindi scolatele in una terrina e cospargetele con l'intingolo alla panna e i carciofini ben caldi. Mantecate il tutto delicatamente aggiungendo generosa spolverata di pecorino e trito di prezzemolo. Servite immediatamente e buon appetito.

Ben si accompagna del vino Montepulciano Cerasuolo.

POESIA

L'angolo della poesia

a cura di Gennaro Passerini

Nella ricerca costante di un poetare che riesca a manifestarsi nelle diversificate forme del dire, la nostra redazione rientra in quell'alveo ricco, denso, emotivamente coinvolgente della poesia delle nostre terre. Il testo che presentiamo in questo numero ai nostri lettori fa parte della silloge *Lunamajella*, pubblicata nel 2019, per i tipi della casa editrice *editore Cofine srl*, da Gian Piero Stefanoni, poeta e critico romano. La poesia – come molte altre della raccolta – in un modo inusuale, viene "tradotta" dall' italiano convenzionale, in un vernacolo dell'area teatino-frentana, come è specificato nell'Introduzione. La ratio che sostiene questa scelta può trovare una sua motivazione nel fatto che l'Autore ha avuto e ha consuetudine con quei luoghi e con la gente che ci vive, in particolare di Pennadomo. Gli esiti li consegniamo alla valutazione dei nostri lettori. Il commento è affidato alla penna del prof. Raffaele Simoncini.

FANTASIA

"Io sono l'orco cattivo
e cavo i ragazzini dalle grotte,
li avviso dalle porte.

Non si gioca con il buio della notte,
e stanze dove il pavimento sale.

Ed allora smorza il sorriso, piega la bocca;
tra tanti silenzi, di tanti ori non ti fidare.

FANTASI'E

"I so lu paparozze malamente
e cave le bardisce da le grotte,
l'allusche da le porte.

'N ze pazzìe nghe
lu scure de la notte,
pe stànzie addò lu piancate aresàje.

Ccuscì 'remmòre la rise, pièche la vocche;
de tante zettì, tra tante tenè 'n te fedà".

L'universo del credere popolare pullula di arcane presenze che scuotono, da sempre, l'immaginazione fertile, ricca, creativa dei bambini, pur nella loro costitutiva fragilità. Ecco, allora, il mitico, terrificante "orco cattivo" che cava "i ragazzini dalle grotte", li avvisa "dalle porte". Lo spessore emotivo, per così dire, si rafforza e assume connotati diversi, quando il testo del poeta ha una traduzione in vernacolo. "Lu paparozze", "le bardisce", "l'allusche da le porte" costituiscono una trama comunicativa diretta, esplicita, di immediata comprensione, e le parole sembrano preparare la necessaria ambientazione in quel "buio della notte" che, da sempre, scuote l'animo umano. Dunque, non si gioca col buio della notte, "nelle stanze dove il pavimento sale – *pe stànzie addò lu piancate aresàje"*. In questi momenti di paura, di difficoltà, di alterazione complessa del reale – in cui il pavimento che sale affatica simbolicamente l'intimo e allontana motivazioni e speranze – il **poeta, più con la mimica che con le parole, sembra** consigliare a *le bardisce* di "*remmòre la rise*": nel silenzio, che permea e intride il buio della notte, è bene non fidarsi di "tanti ori" – "*tra tante tenè"* –. Si potrebbe dire che la fantasia additata dal poeta "respira" e in quel mondo pedemontano, in cui le fatiche dell'esistenza nel quotidiano si ambientano in uno spettacolo naturale, che è un vero e proprio "miracolo" della creazione, per chi sappia vederlo e interpretarlo. Resta da comprendere il *telos* di una traduzione "all'inverso" di questa bella poesia. Il vernacolo, con la sua potenza semantica e con i suoi numerosi sincretismi linguistico-culturali, appare più diretto e più comprensibile e, dunque, indubbiamente più persuasivo.

Appuntamento con le Storie

Jolanda de Brienne

di Gabriella Toritto

Le nozze tra Federico II e Costanza d'Aragona, nonostante fossero nate da accordi politici, si fondarono su una relazione di stima, rispetto e affetto. Diverso fu il secondo matrimonio dell'imperatore conclusosi nel 1225, dopo la morte della prima consorte Costanza, e durato solo 3 anni. Il secondo matrimonio fu alquanto insignificante per Federico II. Del resto l'unione nacque su sollecitazione di Papa Onorio III, cui ancora una volta Federico obbedì seppur con una certa riluttanza.

Le seconde nozze di Federico con Jolanda di Gerusalemme, il cui vero nome era Isabella, di origine siriana, non furono felici. Iolanda era figlia di Giovanni di Brienne e di Maria di Monferrato, erede del regno gerosolimitano, essendo ella nipote di Enrico I, re di Gerusalemme. Ella aveva ereditato dalla madre il titolo regale che fu l'unica ricchezza che portò in dote all'imperatore suo consorte, poiché i conti di Brienne, molto colti, erano piuttosto poveri nonostante la partecipazione a tutte le crociate fino ad allora intraprese, lasciando in vario modo le loro tracce fra le popolazioni che abitavano quelle terre mediorientali che avevano attraversato.

Nel 1187 il regno di Gerusalemme era andato

Jolanda de Brienne

perduto ad opera del sultano d'Egitto, il Saladino, per cui a Jolanda ormai spettava null'altro che solo il titolo regale, oltre che una stretta fascia costiera racchiusa fra Tiro e San Giovanni d'Acri. Papa Onorio III aveva desiderato vivamente il matrimonio di Federico con Jolanda, in quanto il sovrano esitava da tempo a ottemperare alla promessa di partire per la crociata, fatta ad Aquisgrana nel 1215, in occasione della sua incoronazione. Il pontefice sperava che, una volta stretto il nuovo vincolo coniugale, Federico sarebbe stato indotto a recarsi in Terra Santa per far proprio un titolo regale che senza dubbio avrebbe rafforzato il suo trono.

Iolanda, nacque fra il 1211 e 1212. Era nota per la sua avvenenza nonché per la nobiltà e la cultura. Aveva appena 13-14 anni quando conobbe Federico, che di anni ne aveva il doppio. Accettò di sposarlo nella primavera del 1223, nel corso dell'incontro di Ferentino, a cui oltre al Papa e all'imperatore parteciparono Giovanni di Brienne ed Ermanno di Salza. Le nozze furono sancite con l'obiettivo di dare seguito ad un'azione politico-militare già iniziata: la liberazione della Terra Santa. La giovane siriana fu dunque la posta in gioco di una complessa operazione diplomatica. Ancora una volta, nell'agosto del 1225, la cerimonia fu festosamente conclusa senza la presenza dello sposo, nella chiesa di Santa Croce ad Acri, in Terrasanta, dove l'imperatore fu rappresentato dall'arcivescovo di Capua. Nella città di Tiro Jolanda fu Incoronata regina di Gerusalemme e i baroni e i cavalieri siriani le giurarono fedeltà.

Isabella o Jolanda seconda moglie di Federico II

Successivamente, accompagnata su 20 galere da alti militari ecclesiastici e laici, fu condotta a Brindisi, dopo una breve sosta a Cipro, dove la promessa sposa si recò dalla zia Alice, regina dell'isola, dalla quale si accomiatò con grande dispiacere dopo avere pianto disperatamente.

Il 9 novembre del 1225, a Brindisi, Federico e Jolanda di Brienne si recarono all'altare.

Bisanzio tomba di Jolanda

Al seguito della sposa vi era anche una delle sue cugine, Anais, detta "Fiore di Siria", la quale piacque molto all'imperatore, più della giovanissima sposa con cui si era unito in quel momento.

"Fiore di Siria" piacque a tal punto a Federico da fargli dimenticare la prima notte di nozze con la novella sposa per dedicarsi alla cugina. Al mattino successivo scoppiò di conseguenza una violenta lite familiare. Il padre di Jolanda, indignato, anche perché Federico pretese da subito il titolo di re nonché la rinuncia del suocero a tutte le prerogative reali e la consegna di 50000 marche d'argento, rimproverò il genero per avergli portato via il titolo di re di Gerusalemme e di aver inferto una grave offesa alla figlia. Insultò Federico definendolo anche "figlio di beccaio". Giovanni di Brienne alludeva alla nota diceria secondo la quale Federico altri non era se non il figlio di un macellaio, messo accanto alla madre per farlo passare quale erede di Enrico VI, dato che Costanza d'Altavilla era troppo avanti negli anni per partorire. Il litigio degenerò a tal punto che Giovanni di Brienne lasciò Brindisi in collera alla volta di Roma per informare subito il Papa su ciò che era successo.

In seguito Giovanni combatté dalla parte del Pontefice contro Federico II, dopo che, con la quarta crociata, l'impero bizantino fu trasformato in impero Latino d'Oriente ed egli divenne nel 1229 coimperatore di Costantinopoli. Di contro lo Svevo ottenne, durante la crociata da lui guidata, l'ambita corona di re di Gerusalemme.

La vita della povera Iolanda fu triste ed infelice come il primo giorno di nozze, anche dopo tali avvenimenti. Soggiornò dapprima nel castello di Terracena presso Salerno, poi in Sicilia, a Palermo, che raggiunse assieme al suo consorte. Visse nello sfarzo e nel lusso della Corte siciliana ma fu sempre isolata come un'orientale in un harem imperiale. Nel 1226 Iolanda, chiamata da tutti "la Siriana" partorì una bimba morta subito dopo la nascita. Durante i preparativi della crociata di Federico nel 1227 ella si ritrova con l'imperatore in Puglia quando fu preservata da un'epidemia che si stava ancora una volta manifestando in tutta la sua gravità. Fu allora condotta ad Otranto, dove verso la fine dell'aprile del 1228 diede alla luce il figlio Corrado. Morì dieci giorni dopo, il 6 maggio, per un'infezione puerperale.

Nello stesso anno Federico, nonostante fosse stato scomunicato da Papa Gregorio IX, intraprese la crociata promessa più volte e rinviata con l'occulto proposito di divenire a tutti gli effetti re di Gerusalemme.

Guidò la crociata senza combattere. Infatti, attraverso le trattative condotte con lo stesso sultano d'Egitto e in seguito alla firma di un trattato dalla validità decennale, ottenne Gerusalemme, Betlemme e Nazareth. Il 18 marzo 1229, poiché nessuno aveva l'ardire di incoronare uno scomunicato, Federico si posò da solo sul capo la corona di re di Gerusalemme nella chiesa del Santo Sepolcro, secondo la convinzione dei suoi predecessori Normanni i quali ritenevano di ricevere la corona direttamente da Dio, senza l'opportuna mediazione della Chiesa e del Papa.

Del matrimonio con Iolanda rimase solo il figlio Corrado, a cui di diritto sarebbe dovuta andare il titolo legale su Gerusalemme, appannaggio della madre. Se non che Corrado, molto amato dallo *Stupor Mundi*, fu subito designato dal padre quale suo successore con il nome di Federico IV, poiché Enrico, figlio di primo letto, a lui ribelle, era stato privato del titolo regale e tenuto prigioniero dal padre fino alla morte.

Morta Iolanda, l'imperatore volle inumare la sal-

Nozze fra Federico II e Jolanda

ma presso la cattedrale di Andria e non a Palermo. Molti storici hanno visto in tale scelta la volontà dell'imperatore di marcare la differenza fra le prime e le seconde nozze, meno significative per lui e celebrate per motivi politici. Non possiamo comunque dimenticare l'importanza che la Puglia ebbe per Federico II di Svevia che vi trascorse i momenti più belli nella sua età matura.

Iolanda, la piccola siriana, tenuta lontano da Palermo dopo la sua morte, non ebbe neppure la sorte di essere incoronata ufficialmente imperatrice. Probabilmente non ve ne fu il tempo. Anche questo elemento suscita un moto di sincera pietà verso una fanciulla che fu sacrificata per motivi politici e che rappresenta un'immagine di donna, oggetto nelle spire egoistiche degli uomini.

POI DICI LA MATEMATICA…

Le distorsioni della comunicazione e il coronavirus

***di** Raffaele Simoncini*

Un giorno di precaria normalità. Io e mia moglie usciamo per la nostra "ora d'aria" – modello carcere… – in orari in cui si presume di incontrare meno persone, di stare lontani da possibili assembramenti nei negozi, bardati con le nostre mascherine d'ordinanza, a distanza più che ragionevole da altri esseri umani… Se non fosse tutto vero, sembrerebbe la sceneggiatura di un film apocalittico-fantascientifico. Però, **è tutto vero** e non c'è bisogno alcuno di dimostrarlo. E che accade quando inizia questa avventura? Ascensore: mascherina e silenzio assoluto, trattenendo anche il respiro, se possibile; si spera di non incontrare alcuna persona, quando si aprono le porte o nell'ingresso del palazzo. Poi, finalmente per strada, inizia tutto un rituale stranissimo: gli occhi attenti – sono l'unica parte scoperta del viso.. – a cogliere presenze estranee, perché non sfuggano al ferreo controllo e, se accade di distrarsi per un momento, perché si metta in atto ogni strategia, affinché "l'altro" possa essere evitato. E anche "l'altro" si comporta in identico modo: non ci sono dubbi al riguardo. Allora, si improvvisa una "danza" del tutto particolare: se sono a disposizione due marciapiedi, si fa in modo di stare uno di qua l'altro di là; se la via è una sola o se l'incontro è improvviso e inevitabile, c'è una sorta di cortesia spontanea, immediata, che sarebbe da galateo – tipo "io mi faccio da parte, passi pure lei!", – se non si individuasse nello sguardo altrui una sottile diffidenza perché, comunque sia, tu potresti essere un potenziale veicolo di contagio. Ma con gli amici è diverso? Lasciamo perdere: la cordialità non manca, qualche scambio di notizie, un gomito contro gomito, un sorriso triste e un ciao alla prossima… Quando si entra in un negozio, si manifesta la difficoltà – a volte rilevante – a capire e a farsi capire: la mascherina diventa un limite per la comunicazione verbale e, allora, si è costretti ad alzare il volume della voce e ad usare tonalità inusuali, senza certezza di aver ottenuto lo scopo. Il dubbio regna sovrano e gli sguardi tra commessi/e e noi acquirenti sono eloquenti, in un duello comunicativo da film western; arrivare alle casse e pagare diviene poi un'impresa titanica. Quasi sempre si risolve il tutto con bancomat o carte prepagate e via di corsa dal negozio. La somma pagata? Ci è stata comunicata, ma non si è captato il tutto: si vedrà lo scontrino a casa, con calma. Si è parlato sempre, in questo ultimo anno, di "distanza sociale"; niente di più sbagliato, come testimoniano i pochi esempi riportati. Semmai, si è trattato e si tratta di "distanza fisica", perché una socialità, pur se distorta, c'è ed è evidente.

La teoria di Shannon è stata ripresa e in parte modificata dalla famosa Scuola di Palo Alto (si trova nella Silicon Walley, in California), che l'ha applicata nella psicologia dinamico-relazionale. Tornerò a scrivere di questa Scuola e dei suoi cinque assiomi, ma, per il momento, mi sembra utile citare solo il primo assioma; esso afferma: *anche se lo volessimo, non potremmo fare a meno di comunicare.* Il senso complessivo di questo assioma è di una semplicità disarmante: anche se a distanza, anche se in forme così "strane", come quelle appena ricordate, le nostre parole, i nostri silenzi, i nostri movimenti, i nostri atti, i nostri gesti, i nostri comportamenti comunicano, dicono agli altri (e gli altri dicono a noi) qualcosa. Perfino il silenzio dice molto….

Mi si potrebbe chiedere, a questo punto: e la matematica che c'entra con tutto quello che si è detto? Il modello teorico-comunicativo che è riportato in questa pagina è stato ideato da un matematico-ingegnere, Claude Shannon, che lavorava per la più grande compagnia telefonica al mondo, la famosa BELL. Egli lo descrisse e lo spiegò in un articolo del 1948, comparso proprio sul giornale della BELL, e si riferiva in modo specifico al messaggio telegrafico. Ripreso, ampliato, in parte modificato, esso è diventato il punto di riferimento di ogni teoria della comunicazione. E non è un caso che nella Scuola di Palo Alto si parli di assiomi. Se torniamo a leggere il mio diario di una tipica giornata – che, poi, credo sia il diario di moltissime persone, in questa drammatica epoca di coronavirus – e lo poniamo a confronto con il modello di Shannon, riusciamo facilmente a comprendere che:

a) la comunicazione avviene sempre tra un "emittente" e un "ricevente" ed esprime comunque un *feedback*, ovvero "a domanda si risponde": nel supermercato chiedo a commessi/e prodotti (ad esempio, un etto di prosciutto) e questi mi vengono dati;

b) ogni comunicazione ha un canale di trasmissione: il più frequente in assoluto è la voce (canale diretto), ma può essere qualsiasi altro: un telefono, un gesto (con occhi, mani, volto etc), un sms, una mail, un WathsApp (canali indiretti);

c) sui canali di comunicazione possono inserirsi rumori (*noises*); è normale che se sto parlando con una persona, per strada, e passa un'ambulanza, il rumore impedisce di trasmettere la comunicazione o di riceverla; ma vi sono rumori importanti anche dal punto di vista psicologico: un bambino, a scuola, può sentirsi emarginato e la comunicazione che riceve è un rumore problematico che egli avverte subito: ci sei o non ci sei, poco interessa agli altri. Se, poi, ci incontriamo per strada, cosa potresti pensare se, mentre mi stai parlando, io mi giro e me ne vado, gesticolando e dimostrando il fastidio che mi stavi arrecando?

d) dunque, il modello teorico-comunicativo di Shannon, di un matematico-ingegnere, che poteva apparire astratto e poco attinente alla nostra vita quotidiana di relazioni sociali, si è rivelato una chiave interpretativa e altamente esplicativa delle nostre abituali comunicazioni interpersonali. Poi, dici la matematica.!!!

RACCONTO A PUNTATE

UNO STRANO SEGNO DEL DESTINO

(terza parte)

di Vittorina Castellano

(segue...)

Non sapevo cosa fare, mi chiedevo se presentarmi al dott. De Dominicis e chiedergli se dovessi esaminare dei documenti o ricevere dei clienti o quant'altro, quando si aprì la porta ed entrò, scattai in piedi come una scolaretta e salutai non senza imbarazzo «Buongiorno, stavo per venire da lei.» «Salve tutto bene? È di tuo gradimento lo studio? A proposito, aboliamo i convenevoli, possiamo darci del tu, in fondo siamo colleghi ora!» Mi sorrise cordialmente. Annuii timidamente, quelle magiche parole, in fondo siamo colleghi, mi diedero una sferzata di adrenalina, abbandonai quell'aria impacciata da inferiorità e sorrisi a mia volta «Da che cosa devo iniziare?» «Questa notte ho ripensato al nostro fortunato incontro, mi sono collegato su internet con il sito del mio paese e ho appreso, altra coincidenza fortunata, che hanno anticipato alla fine di agosto 118 una certa sagra, ho già predisposto per la partenza, ti accompagno a casa, metti un ricambio nel trolley e partiamo, questa sera c'è l'evento.» Partiamo per dove, pensai, mi sono appena seduta in poltrona e già vuole portarmi . . . ! Non sta correndo troppo, sta galoppando, anzi no sta volando come l'aquila rapace, vuole già afferrare la preda! Forse mi aveva letto nel pensiero o forse la mia espressione eloquente lasciava trasparire le mie riflessioni . . . «Andiamo a Rocca di Mezzo, è lì che sono nato, un paese di montagna in provincia dell'Aquila in Abruzzo. Il terremoto del 6 aprile 2009 lo ha fortemente danneggiato, fortunatamente la casa paterna non ha subito danni, ci vivono i custodi dopo la morte dei miei. Gli abitanti, da buoni abruzzesi, forti e testardi, non hanno abbandonato il paese, hanno pensato a ricostruirlo e a portare avanti le tradizioni popolari, proprio come dopo la peste del 1625 quando, per ringraziare la Madonna della Pietà, istituirono la gara del solco. Non guardarmi con quella faccia, ti avevo promesso che ti avrei raccontato come e dove mio nonno aveva trovato la moneta romana, si presenta l'occasione giusta, le pratiche possono aspettare.» Mi prese la mano, ero ancora imbambolata, mi trascinò letteralmente fuori dalla porta, «Adele, siamo fuori un paio di giorni, rinvia tutti gli appuntamenti, a presto.» Emanava entusiasmo da tutti i pori, gesticolava con l'enfasi di un 119 ragazzino che si reca al suo primo appuntamento. Arrivammo al mio monolocale «Ti aspetto in macchina, non metterci molto, vorrei arrivare al paese per il pranzo.» Tutto questo stava capitando proprio a me, non avevo il coraggio di chiamare mia madre, come le avrei giustificato l'improvviso viaggio, la storia della moneta era surreale, lei mi avrebbe ironicamente risposto che prima gli intraprendenti datori di lavoro invitavano le fanciulle a visionare fantomatiche collezioni di farfalle o francobolli, mentre oggi si limitano ad una semplice moneta, valutata 12000.00 €, ma pur sempre una sola monetina. Abbandonai nell'armadio il tailleur, infilai maglietta e jeans, misi quattro cose in una borsa e mi precipitai in auto. Giulio aveva tolto la giacca, aveva un'aria sbarazzina, ascoltava un CD di Ligabue. «Velocissima – mi guardò - ti preferisco in jeans, sei meno formale, più spontanea. Gradisci questo genere musicale?» «Quante volte sei passata, quante volte passerai, . . . ogni volta un colpo all'anima…» Iniziai a cantare. Cantammo per quasi tutto il percorso come due adolescenti in un viaggio d'istruzione. Passammo per il castello di Celano e da qui dopo una ventina di chilometri, in poco più di due ore, arrivammo a Rocca di Mezzo. Il paese, situato su un altopiano ai piedi del Monte Rotondo a circa 1300 metri di altitudine, ci accolse con il suo silenzio e con la sua aria nitida e "frizzantina". Fortunatamente avevo con me un giubbino, lo misi 120 sulle spalle. Alvaro, il custode della casa, ci aspettava, ci rinfrescammo e ci sistemammo nelle rispettive stanze, la signora Matilde, sua moglie, ci aveva preparato il pranzo. Giulio ringraziò scusandosi, ma volle portarmi in una trattoria un po' fuori paese. Per le strade c'era uno strano fermento, un'animosità da alveare, erano in allestimento bancarelle e stands di ogni genere alimentare. «Da questa sera inizia la sagra, arriveranno molti turisti per assistere alla gara del solco, così potranno degustare anche le specialità gastronomiche del posto.» Mi disse Giulio mentre attraversavamo il paese per raggiungere la trattoria. «In che consiste la gara del solco, non riesco ad immaginarmela, posso pensare a delle persone che zappano per fare un solco, forse il più profondo, il più lungo, dai, non farmi spremere le meningi.» Lo guardai pronta ad ascoltare. «Ah ah ah, fuocherello, si tratta di fare il solco più lungo ma anche il più dritto, da ragazzo avevo scritto dei versi, spero di ricordarli, ci provo, ascolta» "Al chiaror della luna e di magiche stelle incantate tremule fiammelle ondeggiano nei refoli di vento echi di voci lontane, concitate, confuse, affaticate si disperdono nel pianoro come un lungo lamento. Santa Maria della Neve illumina l'aspro cammino 121 splende il faro della speranza sulla buia distesa l'aratro lacera l'impervio suolo, l'umano destino mentre l'impiffatore guida la rinnovata contesa. Al chiaror dell'alba si posano le stanche membra sferule salmastre imperlano volti e corpi disfatti tumefatti, fiaccati dall'atavica immane impresa. Lungo e diritto, si spera, "il cammin di nostra vita" non bastano un filo a piombo e un'impresa ardita dignità, onestà, rispetto, amore non hanno prezzo come per l'antica Gara del solco di Rocca Di Mezzo." «Ti spiego meglio quando saremo a tavola» Entrammo nella trattoria, Giulio aveva fatto riservare un tavolo sulla terrazza che si affacciava sull'altopiano, il panorama era bellissimo: un alternarsi di campi e dossi incorniciati da cespugli, interrotti qua e là da spuntoni di roccia e sullo sfondo le montagne. Lasciai ordinare a Giulio, non conoscevo le specialità della zona, non ero mai stata in Abruzzo. «Vedi quella montagna in fondo? E' Monte Rotondo, da più di quattro secoli, ogni anno, a partire da Vado di Pezza, i contadini della zona si riuniscono in squadre e con l'aratro e le zappe devono scavare un solco per tutta la notte, arrivare in paese coprendo una distanza di tre chilometri, avendo solo come punto di riferimento una lampada posta sul colle di San Calvario . È importante in questa gara la funzione del caposquadra o "impiffatore" il quale con un filo a piombo deve allineare i punti 122 estremi dei due tratti interrotti da un ostacolo per garantire che il solco proceda dritto dal monte verso il paese. Vince la squadra che traccia il solco più lungo e più dritto, controllato poi dai giudici con un filo a piombo dal campanile della chiesa di S. Maria della Neve.» *(segue..)*

di Gabriella Toritto

Donatella Di Pietrantonio:

"dico alle ragazze di credere in ciò che loro più piace, in ciò che fa battere il loro cuore" "l'incontro con borgo marino a Pescara è stato un incontro folgorante"

Abbiamo intervistato Donatella Di Pietrantonio, dentista pediatrico, scrittrice abruzzese, originaria di Penne, vincitrice di numerosi premi, fra cui il Premio Campiello 2017, con il romanzo *"L'Arminuta"*, ora candidata alla LXXV edizione del *Premio Strega* con *"Borgo Sud"*.

Tutti i romanzi della scrittrice hanno come comune denominatore la famiglia patriarcale di un Abruzzo arcaico, ancora esistente nelle zone dell'entroterra, rude nelle sue manifestazioni affettive, relazionali: la famiglia del *padre-padrone,* dove le donne e i figli soccombono, dove anche il genere maschile non ha la meglio, almeno in quei ceti sociali meno abbienti in cui è considerato *animale da soma.*

Preminente nei romanzi della scrittrice è la relazione con la figura materna: la *madre*, narrata sempre come sofferta nello spirito e nella carne. La *madre*, da cui non si riesce mai a recidere il cordone ombelicale, è raccontata sofferta nella carne nel momento del declino vitale, quando in età avanzata malattie invalidanti alienano la coscienza, la vigile consapevolezza del proprio essere e del proprio agire. La *madre* è vissuta sofferta anche nello spirito, quando il destino le impone di affrontare le grandi prove della vita, fra esse la più lacerante dell'esistenza umana: la straziante perdita dell'affetto più caro, un figlio, carne della propria carne, a cui non si vorrebbe giammai sopravvivere.

"Mia madre è un fiume" e *"L'Arminuta"* ne sono la rappresentazione più forte, commovente e profonda.

Nelle opere della scrittrice attorno alla *famiglia* ruota tutto un mondo, come nei romanzi del verista Giovanni Verga. E, come nella produzione letteraria di Verga, anche in quella di Donatella Di Pietrantonio, *"l'ostrica"* che prova a staccarsi dallo "*scoglio*" (ovvero dalla famiglia, dalle tradizioni imperanti) rischia di "perdere" la propria esistenza. Ne costituiscono un esempio personaggi come *Adriana*, *Rafael*, *Vincenzo*. Diversamente dai romanzi del *"ciclo dei vinti"* di Verga, scritti tuttavia circa due secoli fa, in quelli della scrittrice abruzzese esiste una possibilità di riscatto sociale che va ricercata nella scuola, nell'amore per lo studio che forgia la mente e lo spirito, li allena, li disciplina e consente di disporre di strumenti per il conseguimento di una solida formazione culturale, utile per "navigare" attraverso le acque tumultuose della vita.

Nei romanzi della scrittrice Di Pietrantonio sono presenti le espressioni parlate, dialettali, che rendono più realista la narrazione, e le durezze della terra d'Abruzzo, rurale ed arcaica insieme, rappresentata nelle tragedie di Gabriele d'Annunzio. In quelle durezze, riferite dalla Scrittrice, si ravvisa un tormentato lavoro d'introspezione, come in *"Borgo Sud"*.

Nei romanzi della scrittrice c'è tutto questo e molto altro. La narrazione si sviluppa anche attorno alla relazione affettiva e competitiva fra fratelli, relazione che costituisce un perno per la crescita affettiva e cognitiva dei personaggi. Si incontra in più di un romanzo la presenza di una sorella di nome Adriana, archetipo di quella figura femminile che non si emancipa attraverso lo studio, che, per destino, per scelta personale o per imposizione altrui, resta legata ad un retaggio che condanna, o che, per ribellione, "trasgredisce" e si condanna allo stigma sociale.

In tutta la produzione letteraria di Donatella Di Pietrantonio, l'opera vincitrice della cinquantacinquesima edizione del *Premio Campiello* 2017, *"L'Arminuta"*, è un romanzo completo sia dal punto di vista stilistico sia dal punto di vista contenutistico. È un romanzo neorealista, neoverista per eccellenza. Tutti i romanzi della scrittrice Di Pietrantonio affondano le proprie radici, la propria narrazione nella cruda realtà di un Abruzzo rurale che ormai è quasi scomparso. *"L'Arminuta"* ha peraltro una matrice didascalica, pedagogica che dovrebbe indurre gli adulti a una doverosa riflessione: i bambini sono da rispettare. L'*Arminuta* è la figlia adottiva che poi *ritorna* nella famiglia d'origine; è la figlia che cresce spiritualmente, umanamente e culturalmente e che, rispetto alle sue coetanee, si proietta in un mondo più libero, meno soggiogato da tradizioni superflue e vincolanti. Il romanzo narra a piene mani *l'abbandono,* e lo smarrimento, il dolore profondo e la perdita dell'identità che l'*abbandono* comporta.

D. L'ultimo Suo romanzo, candidato al Premio Strega, è "Borgo Sud", ambientato a Borgo Marino di Pescara, un'enclave (potremmo dire) della città di Pescara. Quale fatto, realmente vissuto, l'ha ispirata?
R. Borgo Marino e l'incontro con i suoi abitanti sono successivi all'idea del romanzo che avevo già bene in mente. Così come chiari erano nella mia mente ciò che volevo narrare e i personaggi. Cercavo tuttavia un'ambientazione nuova, giusta, soprattutto per la vita adulta di Adriana. Volevo spostarla dal paese e portarla in città, a Pescara. Naturalmente Adriana non era per gli ambienti borghesi della città di Pescara, non era un personaggio da centro, da vie dello shopping. Aveva bisogno di una collocazione popolare, pulsante e così, girando in cerca di un luogo adatto per lei, mi sono imbattuta nel Borgo Marinaro di Pescara sud che non conoscevo assolutamente. È stato un incontro folgorante. Sono stata accolta con autentica ospitalità dalle donne, soprattutto, ma anche dagli uomini di Borgo Sud. Ho conosciuto un mondo che mi era del tutto estraneo. Ho trovato quello fosse il luogo giusto per Adriana. Dopodiché non ho attinto se non in minima parte dai racconti di quel borgo. Fra essi c'è il riferimento ad un incidente occorso a Rafael: lo speronamento di una nave. Ci sono certe tradizioni del Borgo, come ad esempio quello delle donne che la mattina di San Giovanni vanno a bagnarsi nell'acqua del mare. Peraltro quest'ultima tradizione mi è stata raccontata da una giornalista, non dalle donne di Borgo Marino. "Borgo Sud" è un'ambientazione importante ma non decisiva nella stesura del romanzo. L'abbozzo e l'idea del romanzo erano in una fase già avanzata.

D. Che cosa Le ha lasciato nell'anima Borgo Marino di Pescara?
R. Mi ha lasciato tantissimo. Ho trovato delle relazioni vere, così come vere sono le persone che ho incontrato. Borgo Sud è un quartiere popolare, come lei ha detto è un'enclave. Io lo definisco un paese dentro la città, un paese che vive con ritmi suoi, autonomi, diversi e forse più umani. Vi ho incontrato tanta umanità, tanta verità. È un posto in cui l'esistenza è molto condizionata dalla vita del mare. Nel bene e nel male. Lo è la vita degli uomini che fanno un lavoro molto duro ma anche bellissimo. Lo è quella delle donne che hanno una grande responsabilità: tenere nelle loro mani le famiglie, le case, tutto il quartiere, mentre i loro uomini, mariti, padri, fratelli, figli, sono in mare. Le donne sono le vere custodi del quartiere e vivono nell'assenza degli uomini. Con le persone incontrate a Borgo Sud sono rimaste relazioni vere. Si tratta di persone che sento ancora. Appena possibile, tornerò a trovarle. Ci sono persone come Isolina, *da poco scomparsa, donne anziane che costituiscono la storia del Borgo. Sono le madri di tutti e per tutti, figure di riferimento per l'intero quartiere, che hanno una loro autorevolezza.*

D. Borgo Sud", ideale per un'ambientazione cinematografica, è un romanzo che dal punto di vista sintattico e narrativo si divide in due parti. La prima parte ricorda Italo Svevo. A tratti si è di fronte ad un monologo interiore che sembra un flusso di coscienza. In essa la sintassi è faticosa, ermetica, a volte interrotta, spezzata. Si avverte un lavorio introspettivo travagliato. La seconda parte torna ad essere romanzo neoverista. Sembra quasi di avvertire in "Borgo Sud", rispetto agli altri romanzi, uno stacco, un salto. Lei che cosa ne pensa?
R. Mai deliberata la modalità di scrittura. Per me la scrittura è atto creativo. È il mio modo di rispondere ad un'urgenza che avverto dentro di me. Non penso mai in quale filone narrativo, in quale solco della tradizione letteraria inserirmi. Quello che mi appartiene come modalità narrativa è una sorta di flusso di coscienza. Certamente accolgo con gioia ciò che mi viene detto dopo, ciò che mi viene detto come collocazione della mia scrittura. Mentre scrivo tuttavia non ci penso. Anche qualcun altro mi ha detto che c'è stato uno scatto con "Borgo Sud", per esempio nella definizione dello stile, della lingua, ma io non me ne sono accorta. Credo che nella vita, nella storia di uno scrittore ci sia un'evoluzione naturale, ci sia anche un portare alle estreme conseguenze quella che è una direzione della propria scrittura. Per esempio se torniamo al dato di fatto che io abbia una scrittura scarna, di sottrazione, una scrittura scevra da ciò che per me è superfluo, sicuramente in "Borgo Sud" questo è portato all'estremo.

D. Qual è il romanzo che Lei, dottoressa Di Pietrantonio, sente più vicino alla Sua anima, che ama maggiormente fra tutti quelli finora scritti?
R. Sempre l'ultimo. Se me l'avesse chiesto tre anni fa avrei detto "L'Arminuta". Ancor prima avrei pensato a "Bella mia". È sempre l'ultimo quello più caro poiché il legame con l'ultima opera rimane a lungo. I romanzi, le proprie opere sono come "creature". È molto lento il processo di ritiro dell'investimento emotivo sulla storia, sui personaggi, sui temi trattati. Non accade la separazione tra l'autore e l'opera all'indomani della consegna del romanzo all'editore o ai lettori. Il legame persiste per molto tempo ancora. Pertanto per me l'opera più cara è sempre l'ultima. I miei romanzi sono per me come figli. Così l'ultimo, come i figli, quello più piccolo, è il romanzo a cui sono più legata.

D. Poiché nei Suoi romanzi Lei, Dottoressa, affronta temi eterni come la precarietà dell'esistenza umana, il dolore, la fatica di vivere, e tratteggia il ruolo della donna nella società di un tempo, quale suggerimento desidera dare alle giovani generazioni, soprattutto a quelle femminili, che si affacciano alla vita?

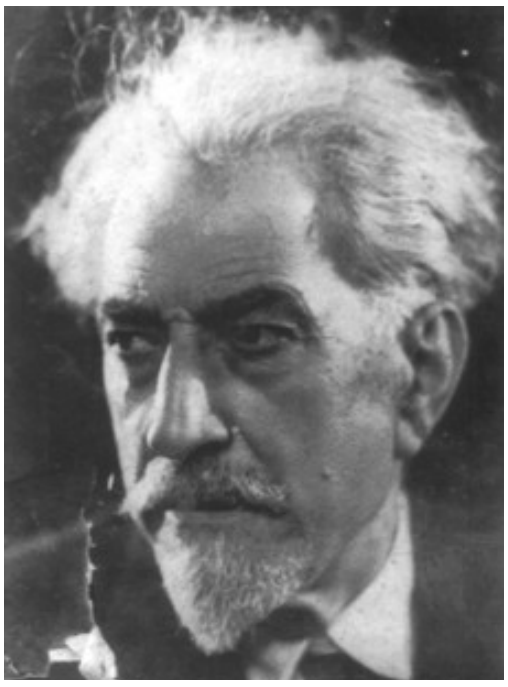
R. In generale, e in particolare alle ragazze, auguro di credere in quello che più le appassiona, di crederci da subito e questo lo dico facendo dolorosamente riferimento alla mia esperienza, alla mia storia personale. Se a 19 anni avessi creduto alla possibilità di avverare il mio sogno, quello di diventare scrittrice, avrei avuto più coraggio anche nella scelta degli studi universitari. Mi sarei iscritta alla Facoltà di Lettere o avrei cercato di entrare nel mondo del giornalismo che pure mi interessava tantissimo. In quel periodo della mia vita mi sono avviata verso una professione più rassicurante, anche più comprensibile per la mia famiglia che era una famiglia contadina, che ha fatto molti sacrifici per farmi studiare. Adesso, a distanza di molti anni, non rinnego ciò che ho fatto. La mia professione mi ha dato molte soddisfazioni soprattutto dal punto di vista umano: il contatto con i pazienti, con i bambini è stato molto appagante per me. Dopo tanto tempo, però, mi dico che, se avessi avuto il coraggio di inseguire le mie passioni, avrei a questo punto scritto dieci romanzi. Quindi dico alle ragazze di credere in ciò che loro più piace, in ciò che fa battere il loro cuore. E, quando altri diranno loro di scegliere ciò che il mercato del lavoro richiede, di non crederci. Se dentro di loro hanno una passione che brucia, che consuma, troveranno il modo per renderla redditiva, di vivere per quello che profondamente li muove. Lo studio tuttavia va coltivato comunque, sia a livello istituzionale sia a livello personale. Occorre coltivare se stessi attraverso lo studio, in particolare attraverso la lettura che per me è stata un dono della vita, una possibilità di trovare me stessa attraverso le parole scritte dai grandi autori. La lettura costituisce grande arricchimento e la possibilità di trovare se stessi, di ritrovarsi, di identificarsi. La lettura per me è molto importante. Mi rendo conto che le giovani generazioni dispongono di una tecnologia tra le mani che li porta a vivere in modo molto veloce e ad avere esperienze precoci. Tutto questo noi adulti non possiamo eliminarlo, né ridurlo. Suggerisco comunque ai giovani di lasciarsi uno spazio, del tempo per la lettura, per la lentezza della lettura, perché è importante porre le basi delle persone che un giorno diventeranno, che saranno. In particolare la lettura da giovani è un'esperienza di vita che entra nella formazione dell'individuo. Se ripenso alla mia vita di lettrice, mi accorgo che le letture più intense, più appassionanti, più formative sono state quelle del liceo perché poi da adulti si diventa lettori più smaliziati, anche più cinici e la lettura perde quel potere trasformativo che ha negli anni giovanili. Bisogna dunque approfittare e leggere molto da giovani.

L'intervista finisce qui, alla quinta domanda. Saluto la nostra bravissima scrittrice Donatella che continua il suo viaggio per importanti destinazioni professionali. La ringrazio per l'attenzione che ha voluto riservarci e mi permetto di farle notare che il numero 5 le porta bene: *cinquanta**cinquesima*** e *settanta**cinquesima*** … edizione. Lo ricordi, Dottoressa!

Il pittore Basilio Cascella

di Pasquale Criniti

Basilio Cascella nacque a Pescara il 2 ottobre 1860, figlio del sarto Francesco Paolo.
Il padre nel 1870 si trasferì ad Ortona dove Basilio trascorse gli anni dell'infanzia e frequentò le scuole elementari.
Successivamente Basilio si iscrisse alla scuola serale degli Artieri di Pescara e lavorò come apprendista nello stabilimento tipografico Luigi Salomone.
Produsse i suoi primi disegni, copiandoli dalle stampe, nel 1874.
Il desiderio del padre era che il ragazzo lo aiutasse nel negozio di sartoria ma questi non nutrendo nessun interesse per quell'attività nell'aprile del 1875 si trasferì a Roma in cerca di fortuna e qui si dedicò alla litografia, tecnica inventata nel 1798 da Senefelder.
Dal 1879 si stabilì a Napoli dove poté entrare in contatto con Domenico Morelli e con Francesco Paolo Michetti.
Le sue attività artistiche furono molteplici spaziando dalla pittura alla grafica ed alla illustrazione.
Successivamente si trasferì a Milano dove diede vita ad uno stabilimento litografico d'illustrazione.
Lavorò come grafico pubblicitario e partecipò con alcune opere all'Esposizione Nazionale Artistica di Torino del 1884 ed a quella di Venezia del 1887 insieme a Giovanni Segantini, John Singer Sargent, Giacomo Grosso, Cesare Tallone, Antonio Mancini e Federico Bernagozzi.
Tre dei suoi figli, Tommaso, Michele e Gioacchino hanno continuato con ottimi risultati l'opera paterna.
Rientrato a Pescara riannodò i rapporti con



Francesco Paolo Michetti ed entrò a far parte del cenacolo michettiano, che era allora frequentato da Gabriele D'Annunzio, Francesco Paolo Tosti, Costantino Barbella ed altri famosi letterati, artisti e intellettuali abruzzesi.
Il 30 gennaio 1895 dal consiglio comunale della città venne deliberata la concessione di un terreno per permettergli di costruirvi uno stabilimento litografico e piittorico.
Nel 1899 pubblicò il primo numero della rivista "L'illustrazione abruzzese" essendo riuscito a coinvolgere ed a riunire attorno a sé un folto gruppo di scrittori e artisti locali, tra i quali spiccava il nome di Gabriele d'Annunzio.
Importanti articoli sul folclore vennero realizzati per la rivista da Antonio De Nino, Gennaro Finamore ed Ignazio Cerasoli.
Successivamente curò la rivista "L'illustrazione meridionale" e nel 1905 riprese con una seconda serie "L'illustrazione abruzzese", cui seguì "La Grande Illustrazione".
Tra i collaboratori delle riviste figurarono anche Luigi Pirandello, Umberto Saba, Gennaro Finamore, Filippo Tommaso Marinetti, Sibilla Aleramo, Matilde Serao, Grazia Deledda, Ada Negri, Guido Gozzano e Giovanni Pascoli.
Nel 1917 si trasferì con i figli a Rapino, ove intraprese l'attività di ceramista.
Nel 1924 eseguì i tre pannelli policromi per la tomba realizzata dallo scultore Felicetto Giu-

liante nella grotta sacrario di Bocca di Valle vicino a Guardiagrele sulla Maiella per l'eroe abruzzese Andrea Bafile, tenente di vascello della Regia Marina Militare di origini aquilane caduto nel 1918.
Nel 1926 realizzò sette pannelli di grandi dimensioni con figure allegoriche per la galleria dei banchi di mescita delle Terme del Tettuccio a Montecatini.
Negli anni Venti aderì al fascismo ed il 24 marzo 1929 fu eletto deputato per la XXVIII Legislatura, carica che mantenne fino al 1934.
Nel 1930 eseguì cinque grandi pannelli con vedute delle città italiane per la galleria della stazione di Milano Centrale e dipinse la tela per le nozze del Principe di Piemonte a Villa Savoia a Roma.
Nel 1934 realizzò i quadri allegorici "La terra" e "Il mare" per il Palazzo del Governo di Bolzano in collaborazione col figlio Tommaso, e successivamente "La giornata della fede" per il Palazzo del Quirinale a Roma, "Gente italica" e "Fabbro" per il Ministero dell'Interno a Roma, "Trebbia del grano" per il Ministero dell'Agricoltura.
Nel 1939 realizzò in collaborazione con il figlio Tommaso i pannelli decorativi per la stazione marittima di Messina su progetto del figlio Michele.
Fece l'ultima mostra personale a Milano nel 1948.
Morì a Roma il 24 luglio 1950.
Nel 1955 è stato istituito ad Ortona il Premio "Basilio Cascella" che è tuttora attivo.
Gran parte della produzione artistica del pittore è conservata nel Museo civico Basilio Cascella a Pescara. Altre sue opere sono raccolte presso la Pinacoteca della Prefettura a Chieti e nel Palazzo Farnese ad Ortona, mentre alcuni ritratti personali di Gabriele D'Annunzio e della madre Luisa de Benedictis sono esposti nella casa natale del Poeta a Pescara.

Il teatro italiano riparte dall'Abruzzo con Paola e Giulia Michelini

di Alberto Fuschi (spettacoloitaliano.it)

Dopo mesi e mesi di stop il teatro è finalmente ripartito, e pensato un po', proprio dalla nostra amata regione!
Il sipario si è riaperto il 6,7 e 8 maggio a L'Aquila, al ridotto del Teatro Stabile D'Abruzzo, con lo spettacolo "Alza la voce". Protagonista Giulia Michelini, attrice strepitosa che abbiamo conosciuto tutti nel ruolo di Rosy Abate nella serie Squadra Antimafia. Accanto a lei un'altra bra-

vissima interprete, sua sorella Paola Michelini, che ha scritto lo spettacolo insieme al regista Paolo Civati.
Quella del 6 maggio è una data storica per il teatro italiano e per l'Abruzzo. Si tratta infatti del primo evento teatrale con presenza di pubblico dopo la seconda ondata del lockdown. Ho notato, però, da parte di alcuni colleghi della stampa lo scarso interesse verso un avvenimento così importante per il nostro territorio. Ovviamente non mi riferisco al vostro mensile che cura sempre con attenzione le iniziative culturali locali e non solo, ma a quasi tutti i principali organi di informazione dell'Abruzzo. D'altronde non mi sorprendo più di tanto. Se a L'Aquila il direttore del TSA Giorgio Pasotti ha voluto fortemente lo spettacolo, a pochi chilometri, ad Avezzano, il direttore del Teatro dei Marsi Lino Guanciale ha provato a portare le sue idee e la sua esperienza da attore nel suo luogo di nascita, ma è stato ostacolato da un sindaco che ha messo la cultura in fondo alla classifica. Non voglio pensare male, perché a L'Aquila eravamo in tantissimi nonostante le mille difficoltà. Tutti distanziati, almeno quattro posti l'uno dall'altro, ma il contatto tra pubblico e attrici è arrivato lo stesso. Il messaggio è forte e chiaro: la cultura di qualsiasi genere non è un problema, ma una soluzione che aiuterà a sconfiggere questa maledetta pandemia.

CENTRO CULTURALE DI LETTERE ARTI ECONOMIA
"Fonte Aretusa"

Assisi, 10 maggio 2021

Oggetto: *Premio Letterario La Ginestra di Firenze*

Gentile Autore Gabriella Toritto,
sono lieta di comunicarLe che la Commissione del Premio Letterario La Ginestra di Firenze - sezione poesia edita - ha deciso di conferirLe, dopo attento esame del testo,
il 1° Premio ex aequo: [redacted] diploma

La manifestazione di premiazione, rinviata più volte nella speranza di poterla realizzare come da tradizione a Firenze, purtroppo, a causa delle normative anti Covid non potrà essere organizzata in presenza.
Provvederemo a farLe recapitare il Premio a casa via posta.

Nel congratularmi con la S.V. per la significativa affermazione spero vivamente di poterci nuovamente incontrare quanto prima.
cordialmente

Mimo Mario Eugenio

Ci complimentiamo con l'amica Gabriella Toritto vincitrice del premio Letterario La Ginestra di Firenze, sezione poesia edita per il suo Resinose essenze.

La redazione

GRUPPO ITAS ASSICURAZIONI
Ricci Assicurazioni srl
Agenzia Generale di Montesilvano
Viale Europa, 21/b
65015 Montesilvano (Pe)
Tel. 085.4492527
Fax 085.4457707
www.gruppoitas.it

GRAFICA SIVA
LITOGRAFIA • SERIGRAFIA • DIGITALE
REALIZZAZIONI GRAFICHE MODULISTICA • ETICHETTE SHOPPERS PERSONALIZZATI ALLESTIMENTI NEGOZI e AUTOMEZZI • LAVORAZIONE PLEXIGLAS e POLISTIROLO ABBIGLIAMENTO SPORTIVO e da LAVORO • GADGET
CARTOTECNICA
lampo@graficasiva.it
Via Egitto, 26 - 65015 MONTESILVANO (PE)
tel. 085.4685665 fax 085.4684338
www.graficasiva.it - info@graficasiva.it

DAM Carburanti
PUNTI VENDITA:
Montesilvano (PE)
Via Cervino, 1/bis
Tel. 085.4453028 - Fax 085.4456153
Villareia - Cepagatti (PE)
via Elsa Marante
Tel. 085.9700177

ITROFER
servizi per l'economia circolare
think green
itrofer.it